

COMUNE DI ASCOLI SATRIANO
Provincia di Foggia
Regione PUGLIA

Nome Progetto / Project Name

PROGETTO DEFINITIVO
Centrale fotovoltaica denominata LIMEs 14 della potenza di 11,712 kWp

committente



Titolo documento /Document title

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Sottotitolo documento /Document subtitle

0		Emissione			
N.	Data Revisione	Descrizione revisione	Preparato	Vagliato	Approvato

Consulenza / Advice



Consulenza / Advice



DI DONATO
GIANLUCA
ORDINE ARCHITETTI
PPC PROV.
CAMPOBASSO
architetto
07.04.2022 18:22:27
GMT+00:00

Progettista / Planner

SUNNERG DEVELOPMENT s.r.l.
Via San Pietro all'Orto, 10 - 20121 (MI)
P.IVA 11085630967
PEC sunnergdevelopment@legalmail.it

Documento Numero

Commessa	Origine	Tipo documento	N. Progressivo	Revisione

Scala:

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI - Questo documento è di proprietà esclusiva SUNNERG DEVELOPMENT srl, che si riserva ogni diritto sullo stesso. Pertanto non può essere copiato, riprodotto, comunicato o divulgato ad altri o usato in qualsiasi maniera, nemmeno per fini sperimentali, senza autorizzazione scritta dell'Autore

1	PREMESSA	6
2	INQUADRAMENTO AREA DI INTERVENTO	8
2.1	AREE NON IDONEE FER	10
3	STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO	11
3.1	PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUG) COMUNE DI ASCOLI SATRIANO	11
3.2	ADEGUAMENTO DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) AL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	18
4	ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA	30
4.1	VERIFICHE DI COMPATIBILITA' CON IL PPTR	31
4.1.1	STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA	32
4.1.2	STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE	35
4.1.3	STRUTTURA ANTROPICA E STORICA CULTURALE	38
4.2	VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO – PAESAGGIO (PUTT/P)	41
4.3	PIANO DI BACINO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	43
4.4	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	44
4.4.1	TUTELA DELL'INTEGRITA' FISICA	45
4.4.2	VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI	46
4.4.3	ELEMENTI DELLA MATRICE NATURALE	47
4.4.4	ELEMENTI DELLA MATRICE ANTROPICA	48
4.4.5	ASSETTO TERRITORIALE	49
4.4.6	SISTEMA DELLE QUALITA'	50
4.4.7	SISTEMA INSEDIATIVO DELLA MOBILITA'	51
4.5	PIANO TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA	52
4.6	CENSIMENTO DEGLI ULIVETI MONUMENTALI	54
4.7	PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI	54
4.8	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)	55
4.9	PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE)	56
4.10	ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO DI CARATTERE BIOLOGICO VEGETAZIONALE	58
5	ANALISI DEGLI ELEMENTI RILEVANTI DEL PAESAGGIO	59
5.1	GLI AMBITI PAESAGGISTICI E LE FIGURE TERRITORIALI	59
5.2	I PAESAGGI RURALI	61
5.3	LA STRUTTURA PERCETTIVA DELLA MEDIA VALLE DELL'OFANTO	63
5.4	FIGURA TERRITORIALE- LA MEDIA VALLE DELL'OFANTO	64
6	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	65
6.1	ELEMENTI COSTITUENTI L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO	66
6.2	OPERE CIVILI	67
6.3	LIVELLAMENTI	67

6.4	SCOLO DELLE ACQUE METEORICHE.....	67
7	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA.....	68
7.1	SIMULAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI IN SEGUITO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	68
7.2	AREA VASTA DI IMPATTO CUMULATIVO.....	68
7.3	MAPPA INTERVISIBILITÀ TEORICA.....	70
7.4	PUNTI DI OSSERVAZIONE PRINCIPALI.....	75
7.4.1	PUNTI DI VISTA STATICI PRIVILEGIATI	77
7.4.1.1	Masseria Capaciotta e annessi	77
7.4.1.2	Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Monsignore	78
7.4.1.3	Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Prencipe	79
7.4.1.4	Masseria Piscitello-Masseria Piscitelli e annessi	80
7.4.1.5	Masseria San Carlicchio ex Masseria della Mendola.....	81
7.4.1.6	Borgo San Carlo	82
7.4.1.7	Masseria Spavento già Le Camerelle.....	83
7.4.2	PUNTI DI VISTA DINAMICI PRIVILEGIATI.....	84
7.4.2.1	Strada a valenza paesaggistica SP 89.....	84
7.4.2.2	Regio tratturello Foggia-Ascoli-Lavello	85
7.4.2.3	Regio tratturello Foggia-Ordona-Lavello.....	86
7.4.2.4	Tratturello Stornara-Lavello.....	87
7.5	RENDER	88
7.6	FOTOINSERIMENTI.....	94
8	CONCLUSIONI.....	104

Tabella 4-1	Riepilogo struttura idrogeomorfologica	34
Tabella 4-2	Riepilogo struttura ecosistemica-ambientale	37
Tabella 4-3	Riepilogo struttura antropica e storico-culturale.....	40

Figure 2-1	Inquadramento area d'intervento su ortofoto.....	8
Figure 2-2	Layout su ortofoto	9
Figure 2-3	Sovrapposizione Area impianto-Aree non idonee Regione Puglia.....	10
Figure 2-4	Legenda aree non idonee Regione Puglia	10
Figure 3-1	PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.a bis- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATE.....	12
Figure 3-2	PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.c bis- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATD	14
Figure 3-3	PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.b- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATD VINCOLI IDROGEOLOGICI.....	15
Figure 3-4	PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.d bis- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATD IDROLOGIA SUPERFICIALE	16
Figure 3-5	PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.f bis- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATD VINCOLI FAUNISTICI-BOSCHI-MACCHIE-BIOTOPI	17
Figure 3-6	Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.1.b struttura idro-geromorfologica	18

Figure 3-7 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.2.b struttura ecosistemica-ambientale	19
Figure 3-8 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.3.1.b struttura antropica storica culturale-componenti culturali ed insediative	19
Figure 3-9 In evidenza l' area dell'intervento e la zona di intervisibilità teorica rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.3.1.b	20
Figure 3-10 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Capaciotta e annessi	21
Figure 3-11 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Flaminia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Monsignore	21
Figure 3-12 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Flaminia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Principe	22
Figure 3-13 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Piscitello-Masseria Piscitelli e annessi	22
Figure 3-14 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria San Caricchio ex Masseria della Mendola	23
Figure 3-15 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria San Carlo	23
Figure 3-16 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Spavento già Le Camerelle	24
Figure 3-17 I percorsi tratturili nel territorio di Ascoli Satriano	25
Figure 3-18 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.3.3.b struttura antropica storica culturale-componenti valori percettivi	26
Figure 3-19 adeguamento PUG al PPTR -Allegato B NTA - L'area d'intervento non risulta compresa nelle tre fasce di intervisibilità rispetto al fulcro antropico del castello	27
Figure 3-20 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.3.5.b struttura antropica storica culturale-i poteri della riforma agraria	28
Figure 3-21 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. A4 sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e del paesaggio di Ascoli Satriano-Itinerario 3	29
Figure 3-22 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. A4 sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e del paesaggio di Ascoli Satriano-Itinerario 5	29
Figure 4-1 Componenti Geomorfologiche	32
Figure 4-2 Componenti Idrologiche	33
Figure 4-3 Componenti botanico vegetazionali	35
Figure 4-4 Componenti delle aree protette e dei sistemi naturalistici	36
Figure 4-5 Componenti culturali insediative	38
Figure 4-6 Componenti dei valori Percettivi	39
Figure 4-7 PUTT/P Regione Puglia-Ambiti Territoriali Estesi	42
Figure 4-8 Dettaglio- PUTT/P Regione Puglia-Ambiti Territoriali Estesi su base catastale	42
Figure 4-9 Stralcio carta del rischio e del pericolo geomorfologico e da inondazione AdB	43
Figure 4-10 Tav A1-Tutela dell'integrità Fisica	45
Figure 4-11 Tav A2- Vulnerabilità degli acquiferi	46
Figure 4-12 Tav B1-Elementi della matrice naturale	47
Figure 4-13 Elementi della matrice antropica	48
Figure 4-14 Tav C-Assetto Territoriale	49
Figure 4-15 Tav S1- Sistema delle qualità	50
Figure 4-16 Tav S2- Sistema insediativo della mobilità	51
Figure 4-17 P.T.A. Regione Puglia -Tav.A	52
Figure 4-18 P.T.A. Regione Puglia stralcio Tav.B,	53
Figure 4-19 P.T.A. Regione Puglia stralcio Tav.6.1.A	54
Figure 4-20 Sovrapposizione area d'intervento-Rete Natura 2000-EUAP	58
Figure 5-1 Gli Ambiti Paesaggistici e le Figure Territoriali nei quali è compreso il territorio di Ascoli Satriano	59
Figure 5-2 Carta idrogeomorfologica	60
Figure 5-3 Le morfologie rurali	62
Figure 5-4 La struttura percettiva	63

Figure 6-1 Particolare recinzione	67
Figure 7-1 Zona di visibilità teorica buffer 3,00 Km.....	69
Figure 7-2 Impianti FER.....	70
Figure 7-3 Fase 1: Mappa di intervisibilità impianti eolici con iter AU chiusa positivamente	71
Figure 7-4 Stato Assentito -Fase2: Mappa intervisibilità cumulativa impianti eolici+impianto fotovoltaico AU chiusa positivamente.....	71
Figure 7-5 Mappa intervisibilità impianto fotovoltaico AU chiusa positivamente	72
Figure 7-6 Stato di progetto -Fase 3: Mappa intervisibilità cumulativa impianto eolico con AU positiva + fotovoltaico con AU positiva +impianto fotovoltaico in progetto	73
Figure 7-7 Mappa intervisibilità impianto fotovoltaico in progetto.....	73
Figure 7-8 Mappa intervisibilità cumulativa impianto FV con iter AU positivo+Impianto in progetto.....	74
Figure 7-9 Overlapping Mappa intervisibilità cumulativa impianto FV con iter AU positivo+Impianto in progetto –Struttura Percettiva del Paesaggio	76
Figure 7-10 Mappa di influenza visiva Masseria Capaciotta e annessi.....	77
Figure 7-11 Mappa di influenza visiva Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Monsignore.....	78
Figure 7-12 Mappa Influenza Visiva Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Principe	79
Figure 7-13 Mappa Influenza Visiva Masseria Piscitello.....	80
Figure 7-14 Mappa Influenza Visiva Masseria San Carlicchio	81
Figure 7-15 Mappa Influenza Visiva borgo San Carlo	82
Figure 7-16 Borgo Sa Carlo	82
Figure 7-17 Mappa Influenza Visiva Masseria Spavento già Le Camerelle	83
Figure 7-18 Mappa di Intervisibilità Verosimile dalla SP89	84
Figure 7-19-20 Mappa di Intervisibilità Verosimile dal Regio Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello....	85
Figure 7-21 Mappa di Intervisibilità Verosimile dal Regio Tratturello Foggia-Ortona-Lavello	86
Figure 7-22 Mappa di Intervisibilità Verosimile dal Tratturello Stornara -Lavello.....	87
Figure 7-23 Veduta generale dell'intervento.....	88
Figure 7-24 Veduta generale dell'intervento.....	89
Figure 7-25 Veduta generale dell'intervento.....	90
Figure 7-26 Veduta generale dell'intervento.....	91
Figure 7-27 Scatto da drone_veduta generale area intervento	94
Figure 7-28 Fotoinserimento	94
Figure 7-29 SP.89 -strada a valenza paesaggistica -Ortofoto con individuazione del punto di scatto. L'osservatore è posto a circa 250 m. rispetto l'area di studio.....	95
Figure 7-30 SP 89- Stato attuale.....	95
Figure 7-31 Foto inserimento-	95
Figure 7-32 SP.89 -strada a valenza paesaggistica -Ortofoto con individuazione del punto di scatto. L'osservatore è posto a circa 1000 m. rispetto l'area di studio	96
Figure 7-33 SP 89- Stato attuale.....	96
Figure 7-34 Foto inserimento	96
Figure 7-35 Stato di fatto- Tratturello Foggia-Ortona-Lavello.L'osservatore è posto a circa 250 m dall'area d'intervento.....	97
Figure 7-36 Fotoinserimento dal Tratturello Foggia-Ortona-Lavello.....	98
Figure 7-37 Tratturello Stornara-Lavello -Ortofoto con individuazione del punto di scatto. L'osservatore è posto a circa 1000 m. rispetto l'area di studio	99
Figure 7-38 Stato di fatto- Tratturello Foggia-Ortona -Lavello.....	99
Figure 7-39 Fotoinserimento Tratturello Foggia-Ortona -Lavello	99
Figure 7-40 - Stato di fatto- Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello,L'osservatore è posto a circa 150 m dall'area d'intervento.....	100
Figure 7-41 Foto inserimento dal Tratturello Foggia-Ascoli_ Lavello.....	101
Figure 7-42 Stato di fatto- Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello,L'osservatore è posto a circa 150 m dall'area d'intervento.....	102
Figure 7-43 Foto inserimento	103

1 PREMESSA

Con D.G.R. n° 176 del 16/02/2015, la Regione Puglia ha approvato in via definitiva il Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR), adottato con D.G.R. n°1435. del 02/08/ 2013, che è entrato in vigore a seguito della pubblicazione sul BURP n° 40 del 23/03/2015. Dalla data di approvazione del PPTR cessa di avere efficacia il PUTT/P. Sino all'adeguamento degli atti normativi al PPTR e agli adempimenti di cui all'art. 99 perdura la delimitazione degli ATE e d e gli ATD di cui al PUTT/P esclusivamente al fine di conservare efficacia a i vigenti atti normativi, regolamentari e amministrativi della Regione nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono. Il PPTR in riferimento a ciascun ambito paesaggistico, attribuisce adeguati obiettivi di qualità e predispone le specifiche normative d'uso. Le disposizioni normative delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), con particolare riferimento a quelle di tipo conformativo, **vanno lette alla luce del principio in virtù del quale è consentito tutto ciò che la norma non vieta** (NTA del PPTR art. 37 c.4bis.)

Nelle Norme Tecniche di Attuazione al Titolo VI - Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici - Art. 39 - Suddivisione in strutture, sono indicati i "Beni Paesaggistici" ex art.134, 136 e 138 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. e gli "Ulteriori Contesti Paesaggistici" ex art.143 lett.e del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii catalogati in tre diverse "strutture",ed a loro volta articolate in "componenti" censiti attraverso appositi elaborati grafici anch'essi allegati al piano, come di seguito sinteticamente rappresentato:

STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA:

- a. Componenti idrologiche;
- b. Componenti geomorfologiche;

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE:

- a. Componenti botanico-vegetazionali;
- b. Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE:

- a. Componenti culturali e insediative;
- b. Componenti dei valori percettivi.

Ciò premesso, il presente documento costituisce la Relazione Paesaggistica a supporto del procedimento di **Accertamento di Compatibilità Paesaggistica** di cui all'art. 89 comma 1 lett. b2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR. L'accertamento di compatibilità paesaggistica ha ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2 oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito. Scopo del presente documento è quindi quello di descrivere l'inserimento territoriale dell'opera nel suo complesso e valutarne la compatibilità sotto il profilo ambientale e paesaggistico.

Norme Tecniche di Attuazione del PPTR

(omissis)

Art. 89 Strumenti di controllo preventivo

1. Ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle presenti norme ed alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela sopra descritti, sono disciplinati i seguenti strumenti:

1.a) L'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati al precedente art. 38 co. 2;

b) L'accertamento di compatibilità paesaggistica, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:

1.b.1) che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co.1

1.b.2) che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

2. I provvedimenti di cui al comma 1 relativi ad interventi assoggettati anche alle procedure di

VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA sono rilasciati all'interno degli stessi procedimenti nei termini da questi previsti. Le Autorità competenti adottano idonee misure di coordinamento anche attraverso l'indizione di Conferenze di Servizi.

3. Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica e ad accertamento di compatibilità paesaggistica gli interventi di cui all'art. 149 del Codice.

Art. 91 Accertamento di compatibilità paesaggistica.

1. L'accertamento di compatibilità paesaggistica ha ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito.

2 INQUADRAMENTO AREA DI INTERVENTO

L'impianto fotovoltaico in questione sorgerà nella Regione Puglia, Comune di Ascoli Satriano (FG) ad una quota altimetrica di circa 285 m s.l.m., in località "San Carlo d'Ascoli". La zona interessata risulta pianeggiante. Il parco fotovoltaico sarà collegato in antenna sul nuovo stallo della sezione a 150 kV della Stazione Elettrica (SE) di smistamento, denominata "Valle", mediante realizzazione di una cabina primaria di trasformazione 150/20 kV nelle immediate vicinanze della SE e dell'impianto stesso (che confina con la SE); tutto ciò previa realizzazione di:

- un futuro collegamento RTN in cavo a 150 kV tra la SE "Valle" e la SE RTN a 380/150 kV denominata "Deliceto";
- un futuro collegamento RTN a 150 kV tra le SE "Valle" ed il futuro ampliamento della SE RTN a 380/150 kV denominata "Melfi".



Figure 2-1 Inquadramento area d'intervento su ortofoto



Figure 2-2 Layout su ortofoto

L'area di studio è ubicata geograficamente a circa 15 km a Est - Sud Est del centro abitato del comune di Ascoli Satriano (FG).

L'estensione complessiva della superficie oggetto d'intervento sarà pari a circa 20 ha e la potenza complessiva massima dell'impianto sarà pari a 11,726 MWp con potenza nominale in connessione pari a 10,5165 MW (come da TICA).

2.1 AREE NON IDONEE FER

Al fine di accelerare l'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, in attuazione delle disposizioni del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, *"Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"*, le Regioni e le Province autonome hanno proceduto negli anni alla individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti. In riferimento a ciò, la Regione Puglia ha approvato il nel 2010 il Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia. Come di seguito documentato, il campo fotovoltaico e le cabine di trasformazione interne ad esso insistono su aree indicate come idonee;

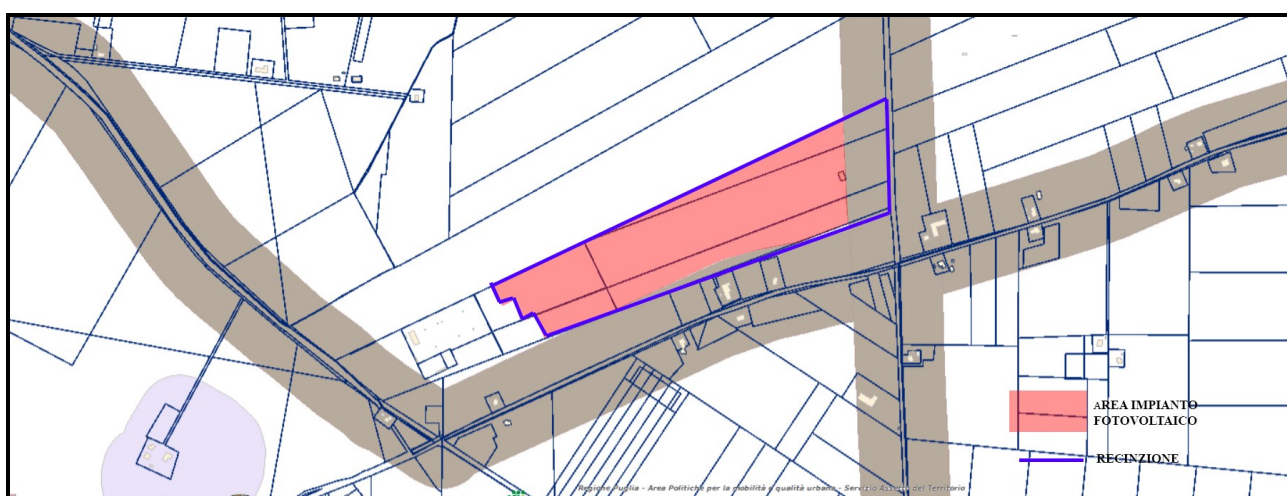


Figure 2-3 Sovrapposizione Area impianto-Aree non idonee Regione Puglia

Aree Protette Nazionali-Regionali	PAI Puglia
 Riserva Naturale Regionale Orientata	 Pericolosità idraulica - MP
Zone S.I.C. e Zone Z.P.S	 Pericolosità idraulica - AP
 S.I.C.	 Pericolosità geomorfologica - PG2
Sistema di naturalità	 Pericolosità geomorfologica - PG3
 principale	P.U.T.T./p.
 secondario	 Ate A
Connessioni	 Ate B
 fluviali-residuali	 Beni Culturali con 100 m. (parte II D.Lgs.42/'04)
 corso d'acqua episodico	 Immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico(art. 136 D.Lgs 42/'04)
Altre aree	 Segnalazioni Carta dei Beni con buffer di 100 m.
 Nuclei naturali isolati	 Lame e gravine
Aree Tutelate per legge (art. 142 D.Lgs.42/'04)	 Versanti
 Territori costieri fino a 300 m.	 Zone IBA
 Fiumi Torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m.	
 Boschi con buffer di 100 m.	
 Zone archeologiche con buffer di 100 m.	

3 STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO

3.1 PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUG) COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

Il Comune di Ascoli Satriano è dotato di un Piano Urbanistico Generale (PUG) approvato con D.G.R. n. 33 del 29/05/2008, successivamente dichiarato compatibile al Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio (PUTT/p) della Puglia con D.G.R. n. 1043 del 25/06/2008. Secondo gli elaborati grafici allegati al PUG adeguato al PUTT/p, le opere in progetto ricadono nelle seguenti aree

Zona agricola sottoposta a tutela: ambiti territoriali estetici (ATE) (TAVOLA 14.a.bis A.T.E. - Cartografia I.G.M.); in particolare l'area sulla quale sarà realizzato l'impianto fotovoltaico (pannelli e cabine) ricade in A.T.E.

E Valore Normale, laddove pur non sussistendo né beni costitutivi né vincoli diffusi, sussista comunque l'esigenza della qualificazione ambientale e paesaggistica dell'insediamento,

Zona agricola sottoposta a tutela: ambiti territoriali estetici (ATE) (TAVOLA 14.a.bis A.T.E. - Cartografia I.G.M.); in particolare parte dell'area sulla quale saranno realizzate la sole opere accessorie(recinzione e strade) ricade in A.T.E.

C Valore Distinguibile, laddove sussista almeno un bene costitutivo di uno dei sottosistemi strutturanti il territorio ed almeno un vincolo diffuso (idrogeologico e/o ex parte III, titolo I del D.Lgs n.42/2004;

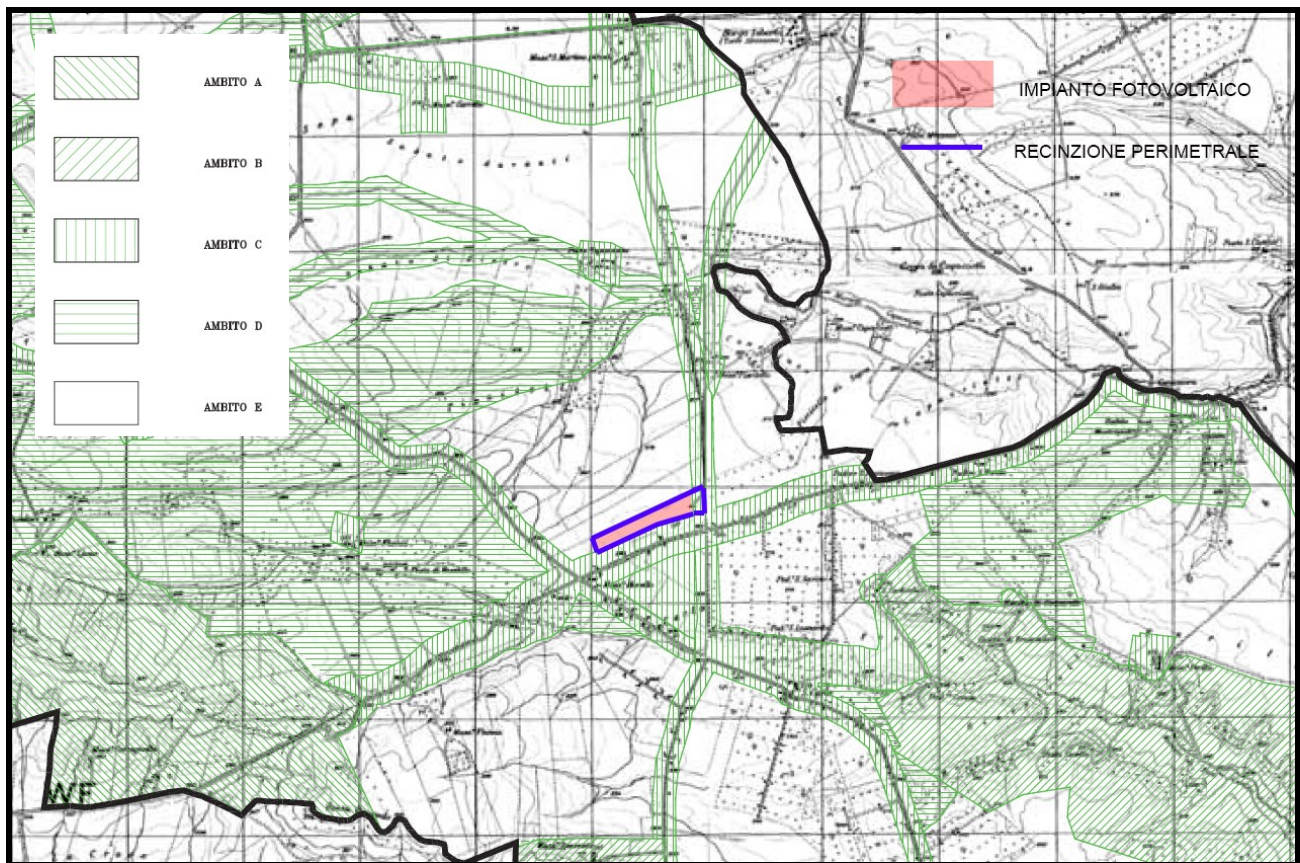


Figure 3-1 PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.a bis- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATE

Ai sensi dell'art. 4.02 comma 1 delle NTA del PUG adeguato al PUTT/p, “Nella zona agricola compresa nell'ATE E Le zone per attività agricole “E” (ai fini della tutela paesaggistica, nella zonizzazione del territorio comunale rappresentate come A.T.E. “E” e “D”) sono destinate in prevalenza all'agricoltura ed alla forestazione.

Ai sensi dell'art. 4.02 comma 1.1.

Non è consentita l'edificazione di nuove volumetrie a destinazione residenziale non direttamente legate alla conduzione del fondo da parte di soggetti che non possiedono i requisiti di imprenditore agricolo a titolo principale o parziale. Per tale uso è consentito esclusivamente il recupero di edifici rurali esistenti.

Ai sensi dell'art. 4.02 comma 1.2.

E' consentita l'edificazione di nuove volumetrie a destinazione residenziale a coloro che esercitano attività di trasformazioni dei prodotti agricoli ed attività agroindustriali a scala artigianale.

Ai sensi dell'art. 4.02 comma 1.3

1) Sono vietate le recinzioni dei lotti in plastica o plastificate o le recinzioni in cemento;
2. Sono ammesse attività produttive connesse con l'agricoltura, come l'allevamento del bestiame, e quelle connesse con le industrie estrattive, di frantumazione e lavorazione di pietre e minerali, di produzione di calcestruzzo pronto per l'uso, i depositi di carburanti, nonché le infrastrutture tecnologiche come le reti di telecomunicazione, di trasporto, di energia, di acquedotti e fognature, le discariche di rifiuti solidi e simili, in attuazione delle rispettive leggi di settore e delle disposizioni che seguono.

Ai sensi dell'art. 4.02 comma 9

Nelle zone agricole vanno mantenuti, ove esistenti, le recinzioni costituite da muretti di pietra a secco o da muri di pietra/tufo scialbati; le recinzioni di nuova costruzione, se in connessione con recinzioni esistenti, ne devono mantenere geometria, materiali ed apparecchiature costruttive; se

di totale nuovo impianto, possono essere o in muretti di pietra a secco, o di muri di pietra/tufo scialbati, oppure “a giorno” su cordolo di base (altezza massima di m 0,40) e sovrastante grata, o rete o simili. In ogni caso, la costruzione delle recinzioni deve garantire, con idonei varchi (da riportare nei grafici documentativi), il normale ruscellamento delle acque superficiali ed il mantenimento di “sentieri” ecologici.

A tal proposito si precisa che, essendo le strutture di sostegno dei moduli direttamente infisse nel terreno, le strade realizzate con materiale drenante e i cavidotti MT e AT realizzati in scavo a sezione ristretta, di profondità non superiore a 1,50 m, e per il quale sarà previsto il riempimento del medesimo materiale esistente, l'assetto paesaggistico e morfologico non verrà modificato, pertanto l'intervento è consentito

Ai sensi dell'art. 4.06 comma 4 punto 1 delle NTA del PUG adeguato al PUTT/p, “Nella zona agricola compresa nell'ATE C sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; alla trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; alla trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica”.

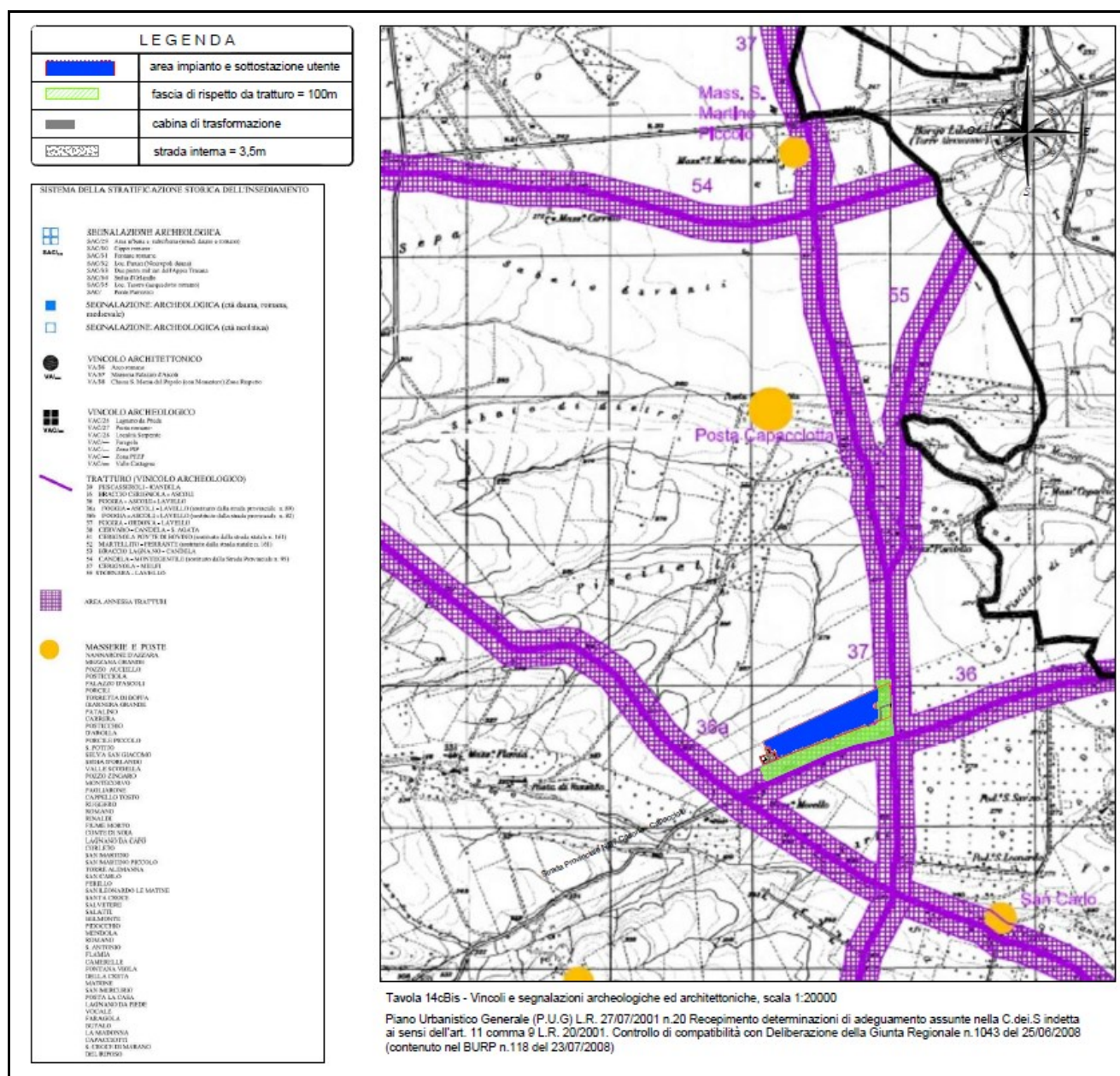


Figure 3-2 PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.c bis- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATD

Zona agricola sottoposta a tutela: ambiti territoriali distinti (ATD) (TAVOLA 14.c.bis A.T.D. – Vincoli e segnalazioni archeologiche e architettoniche); in particolare parte della sola recinzione si attesta sull'area annessa del Regio Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello, identificati all'art.4.07.5 delle NTA come Beni Archeologici. L'art. 4.07.5.1 delle NTA del Piano prescrive che “Nell'area di pertinenza dei beni archeologici vincolati o con segnalazioni, così come individuati nella tav. 14.c.1, non sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi comportanti trasformazione del sito eccettuate le attività inerenti lo studio, la valorizzazione e la protezione dei reperti archeologici, e la normale utilizzazione agricola dei terreni. Non sono altresì utilizzabili piani e/o progetti comportanti: escavazione ed estrazioni di materiali e l'aratura profonda (maggiore di 50 cm); discarica di rifiuti e di materiali di ogni tipo. ... Sono autorizzabili ... infrastrutture a rete fuori terra e, per quelle interrate, se posizione e disposizione planimetrica non compromettano la tutela e la valorizzazione dei reperti.”

Ai sensi, invece, dell'art. 4.07.5.2 delle medesime NTA “Nell'area annessa dei beni archeologici, individuata nella tavola “14.c.1” e generalmente pari a ml 100,00, non sono autorizzabili piani e/o progetti comportanti nuovi insediamenti residenziali o produttivi e trasformazioni che compromettano la morfologia ed i caratteri d'uso del suolo con riferimento al rapporto

paesaggistico esistente tra le presenze archeologiche ed il loro intorno diretto. ... Sono autorizzabili piani e/o progetti ed interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione dell'assetto paesistico-ambientale dei luoghi, prevedano la formazione di infrastrutturazione viaria e tecnologica senza significative modificazioni del sito”.

Si evidenzia a tal proposito che il cavidotto sarà interrato in uno scavo a sezione ristretta, di profondità non superiore a 50 cm, e per il quale sarà previsto il riempimento del medesimo materiale esistente, in modo da ripristinare lo stato di fatto.

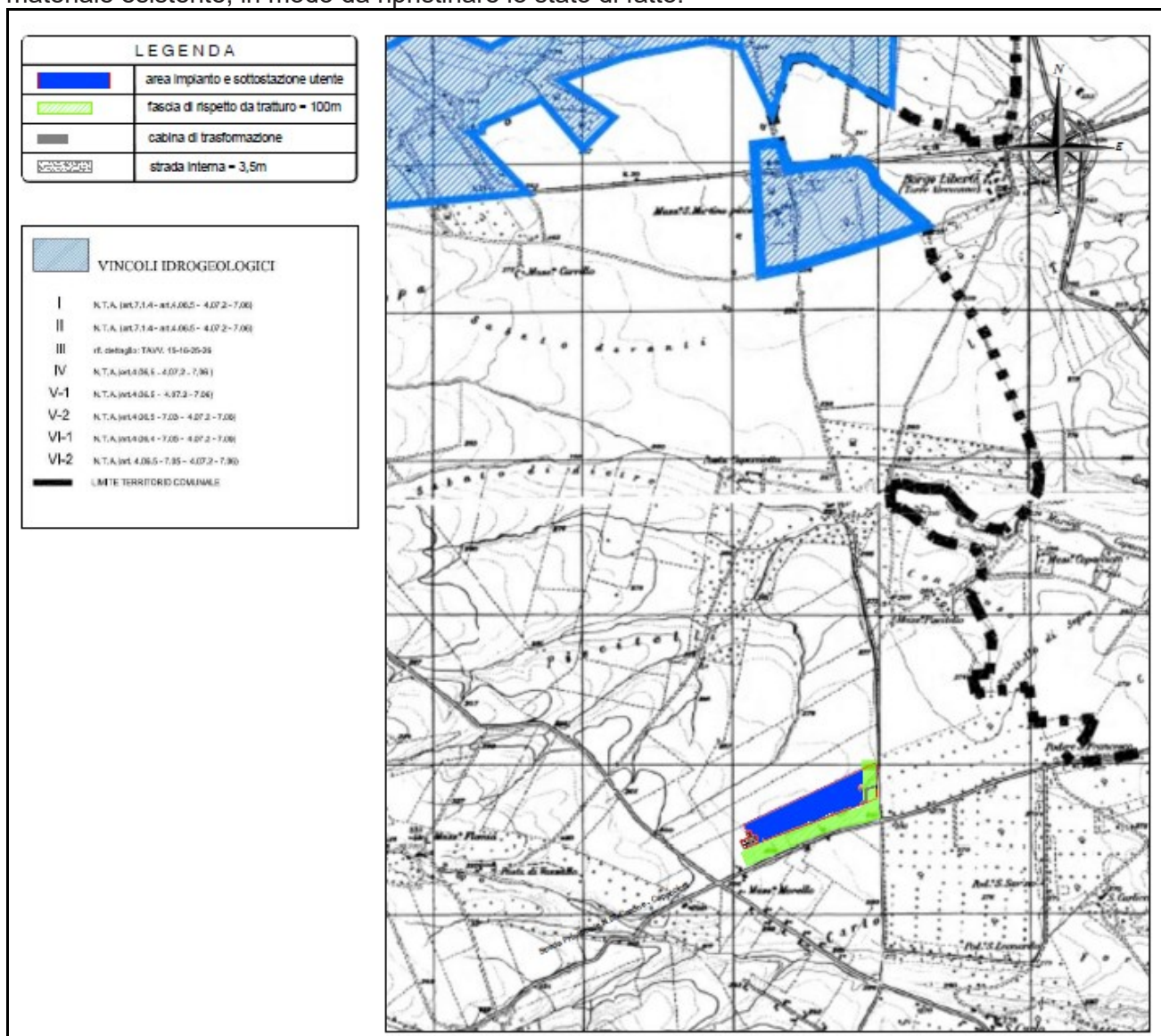


Figure 3-3 PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.b- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATD VINCOLI IDROGEOLOGICI

Zona agricola sottoposta a tutela: ambiti territoriali distinti (ATD) (TAVOLA 14.b. A.T.D. –vincoli idrogeologici); in particolare l'area di studio non interferisce con il tematismo definito della tavola di piano

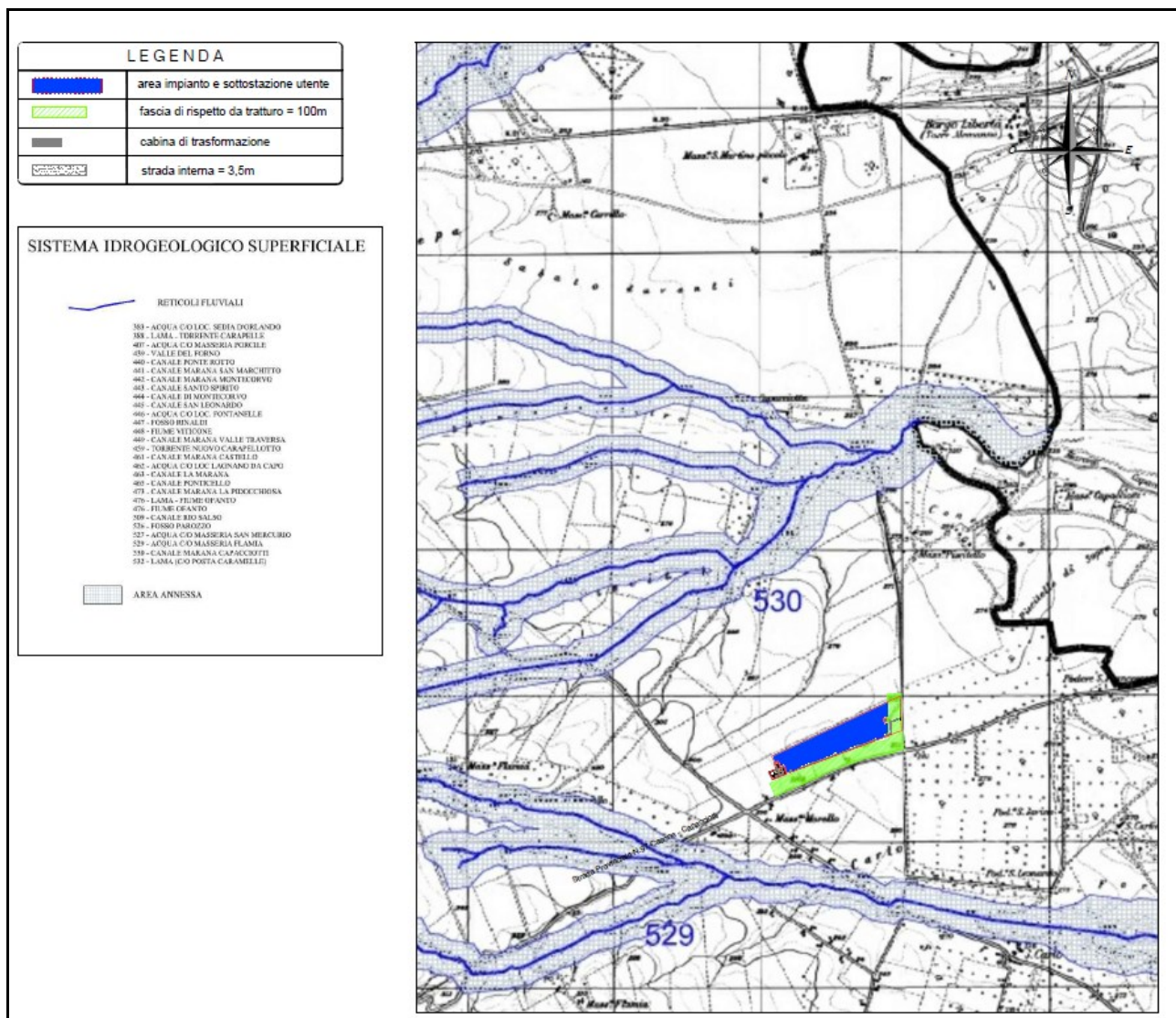


Figure 3-4 PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.d bis- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATD IDROLOGIA SUPERFICIALE

Zona agricola sottoposta a tutela: ambiti territoriali distinti (ATD) (TAVOLA 14.b bis. A.T.D. -idrologia superficiale); in particolare l'area di studio non interferisce con il tematismo definito della tavola di piano

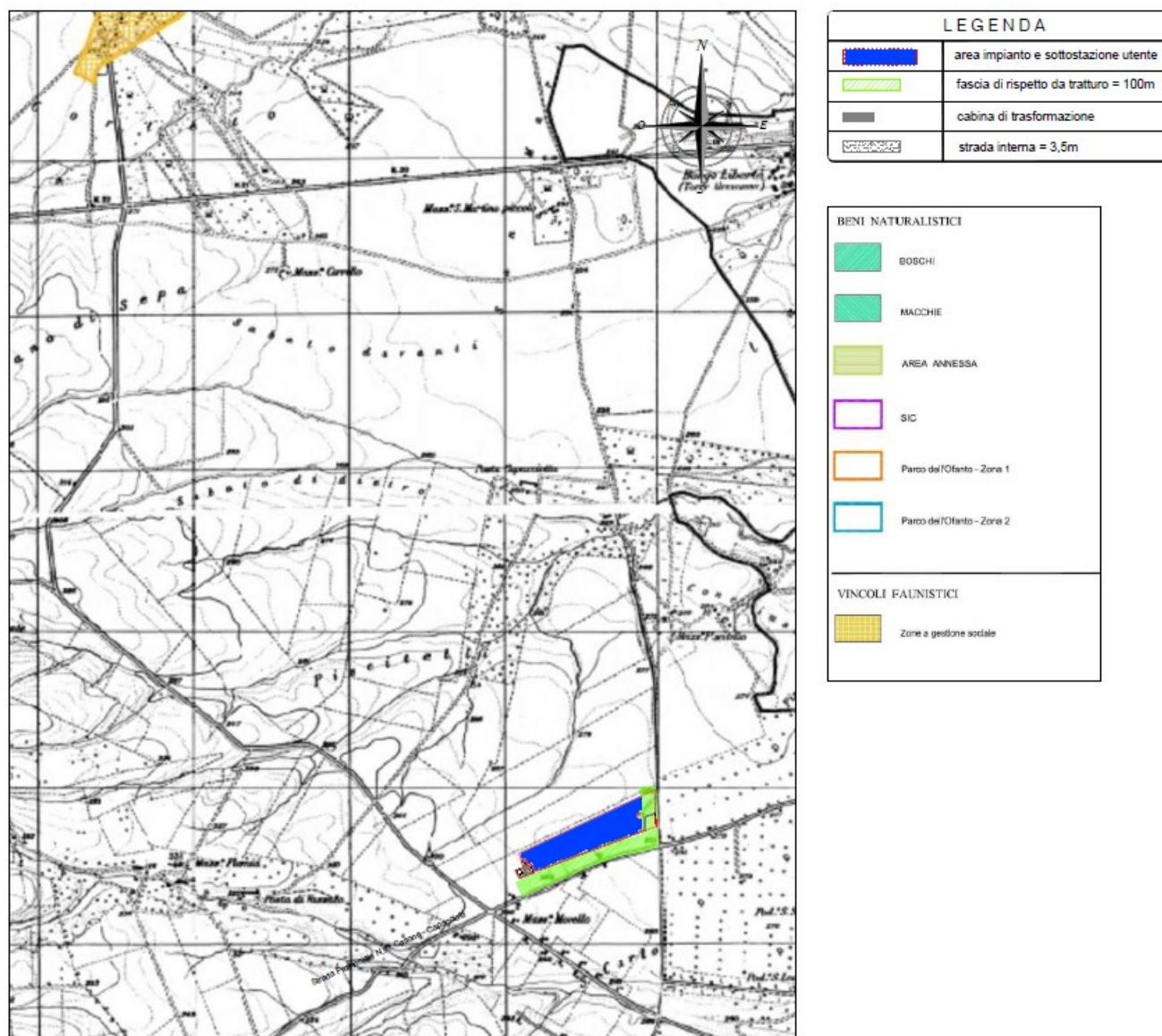


Figure 3-5 PUG Ascoli Satriano_Stralcio Tav 14.f bis- Sovrapposizione Area di studio- PUTT/P ATD
VINCOLI FAUNISTICI-BOSCHI-MACCHIE-BIOTOP

L'intervento oggetto del presente Studio, non rientra, invece, nei Beni Naturalistici (boschi, macchie e relative aree annesse, SIC e parco dell'Ofanto) e nei Vincoli Faunistici anch'essi individuati come Zona agricola sottoposta a tutela: ambiti territoriali distinti (ATD) (TAVOLA 14.f.bis.A.T.D. – Vincoli faunistici, boschi, macchie, biotipi).

3.2 ADEGUAMENTO DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) AL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

L'art. 97 delle N.T.A. del PPTR, approvato con D.G.R. n. 176 del 16/02/2015, prescrive che i Comuni e le Province adeguino i propri piani urbanistici generali e territoriali alle proprie previsioni entro un anno dalla sua entrata in vigore, dunque entro il 23/03/2016. Tale termine è stato prorogato di un anno, ossia al 23/03/2017, con decisione del Consiglio Regionale. Il Comune di Ascoli Satriano ha avviato la procedura di adeguamento del PUG al PPTR, con proposta adottata con D.C.C. n. 16 del 21/06/2018.

A seguito dell'adeguamento del Piano Urbanistico Generale alle prescrizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, gli elaborati grafici allegati al PUG sono stati aggiornati mediante il riporto su di essi dei Beni Paesaggistici e degli Ulteriori Contesti Paesaggistici del PPTR, ed il loro successivo approfondimento con l'introduzione di Altre Componenti Paesaggistiche.

Il PUG suddivide i Beni Paesaggistici, gli Ulteriori Contesti Paesaggistici e le Altre Componenti Paesaggistiche in tre distinte strutture, a loro volta articolate in componenti. L'adeguamento del vigente PUG – *Piano Urbanistico Generale* al PPTR – *Piano Urbanistico Territoriale Regionale* ha comportato la modifica e/o integrazione di alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG che originariamente erano state formulate in conformità al PUTT/P – *Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio*. Infatti, ai sensi del comma 8 dell'art. 106 delle NTA del PPTR, a seguito dell'entrata in vigore del PPTR e dell'avvenuto adeguamento del PUG, tutti i riferimenti grafici e normativi al previgente PUTT/P smettono d'avere efficacia. Secondo gli elaborati grafici allegati alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR, le opere in progetto ricadono nelle seguenti aree

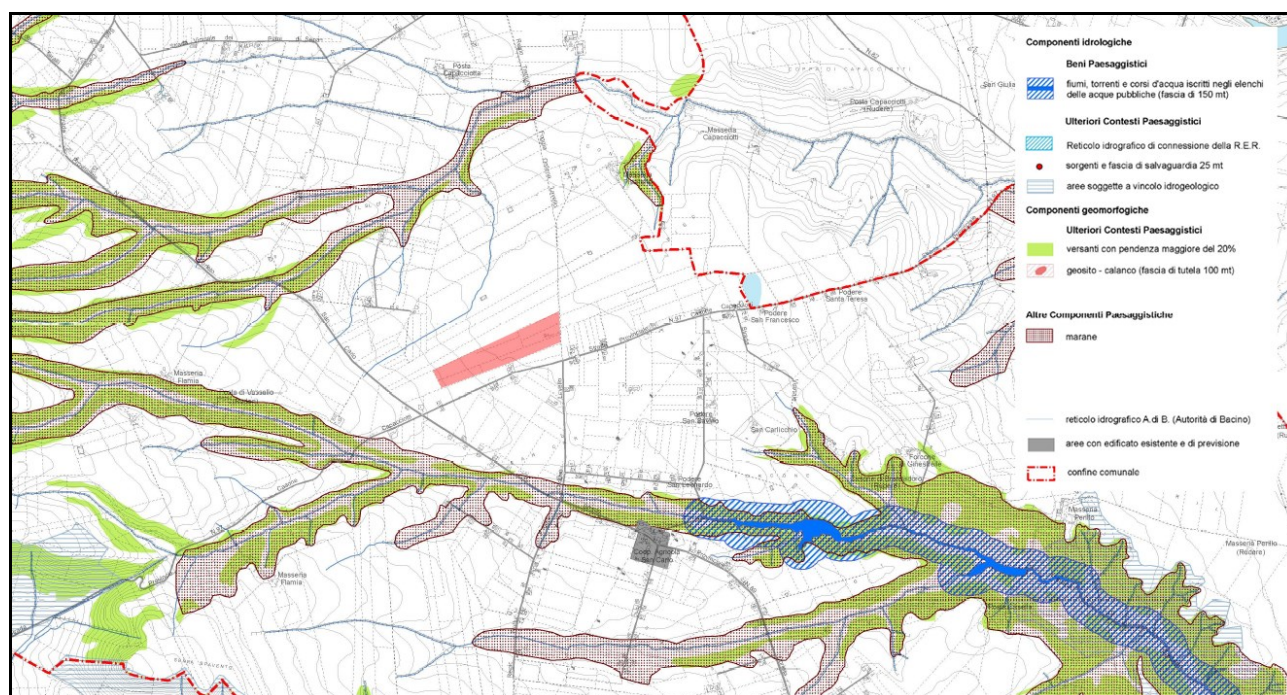


Figure 3-6 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.1.b struttura idro-geomorfologica

L'area oggetto di studio non rientra nella struttura idro-geomorfologica evidenziata dalla TAV B.1.b

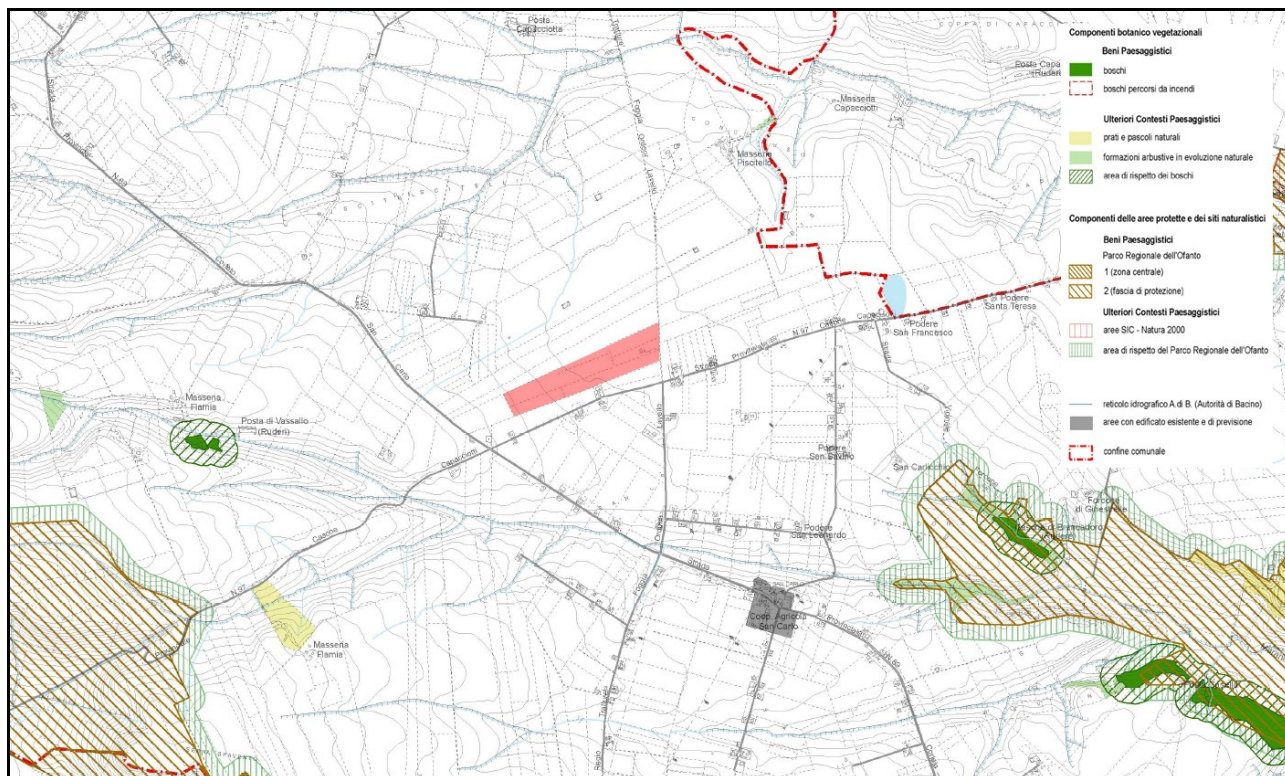


Figure 3-7 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.2.b struttura ecosistemica-ambientale

L'area oggetto di studio non rientra nella struttura eco sistemica ambientale evidenziata dalla TAV B2.b

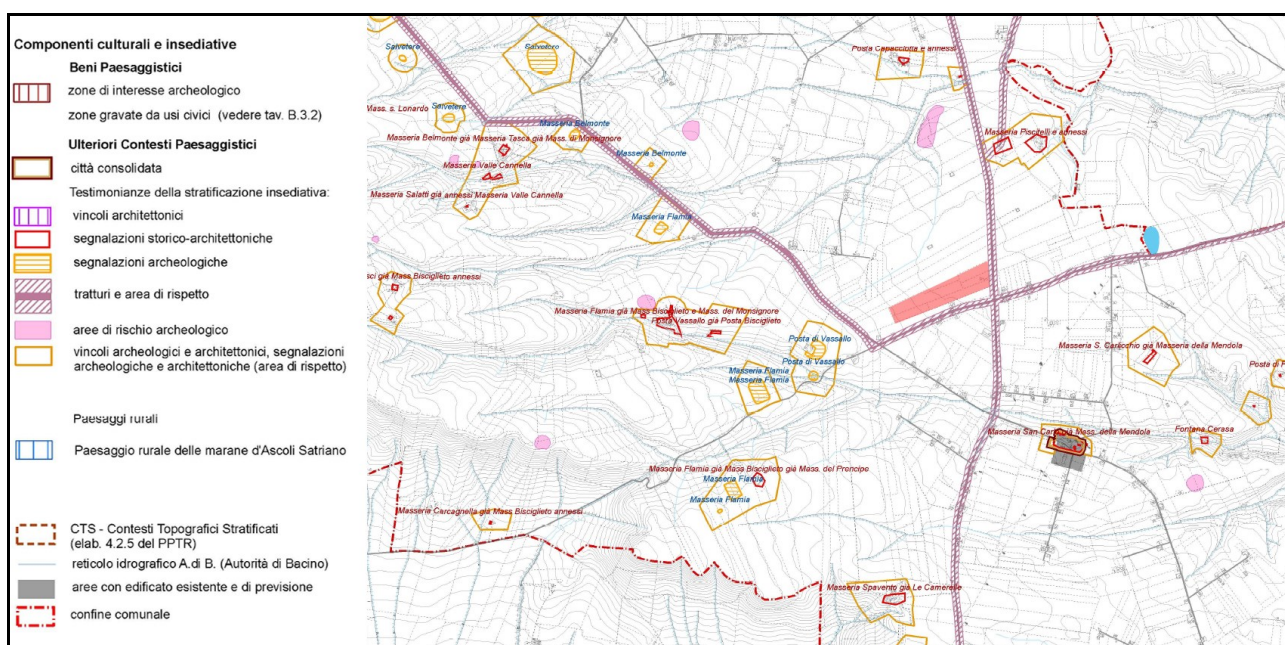


Figure 3-8 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.3.1.b struttura antropica storica culturale-componenti culturali ed insediative

La Tav. B3.1.b è una cartografia tematica che censisce e descrive le caratteristiche culturali, storiche, architettoniche e paesaggistiche del territorio ascolano. Da punto di vista metodologico, la

Carta dei Beni fonda su una struttura concettuale del sistema dei beni distinti in unità topografiche, siti, siti pluristratificati e contesti topografici stratificati. Inoltre la carta individua i cosiddetti **CTS** (contesti topografici stratificati), porzioni di territorio particolarmente rilevanti per le peculiarità del patrimonio culturale e ambientale che li caratterizza, non sono semplici concentrazioni di singoli siti, ma veri e propri sistemi, nei quali è possibile cogliere la stratificazione e le relazioni coevolutive che nel tempo hanno legato patrimonio culturale e ambientale. L'identificazione e la perimetrazione dei CTS prendono avvio dall'individuazione degli elementi aggreganti del sistema, che possono essere fattori fisico-ambientali e paesistici e/o fattori culturali, rilevati attraverso un'attenta analisi dei dati a disposizione. Si tratta, evidentemente, di uno strumento interpretativo che, a partire dall'individuazione dei beni culturali realizzata nella prima fase del progetto, impegna i ricercatori a riconoscere e perimetrare aree territoriali definite e non troppo estese, con evidenti caratteri di "eccellenza paesaggistica". L'individuazione dei CTS è stata condotta in particolare nelle aree rurali, al fine di densificare il valore identitario e paesaggistico del territorio. I CTS sinora individuati hanno un'estensione massima di 30 kmq circa e non appartengono all'ambito di studio.

Con l'ausilio dell'*Atlante delle Segnalazioni architettoniche*, è possibile rappresentare le segnalazione architettonica oggetto della singola scheda e gli altri UCP (segnalazioni archeologiche, zone archeologiche, edifici vincolati, aree di rispetto, aree di rischio archeologico) ubicati nell'intorno inquadrato. Ogni scheda contiene, per la singola Segnalazione architettonica, lo stralcio planimetrico del Catasto storico d'impianto, lo stralcio planimetrico del Catasto attuale, lo stralcio da ortofoto 2011, stralci di cartografia storica, tabella contenente la distinta dei beni rappresentati. Si segnalano all'interno dell'area di impatto cumulativo le seguenti UCP:

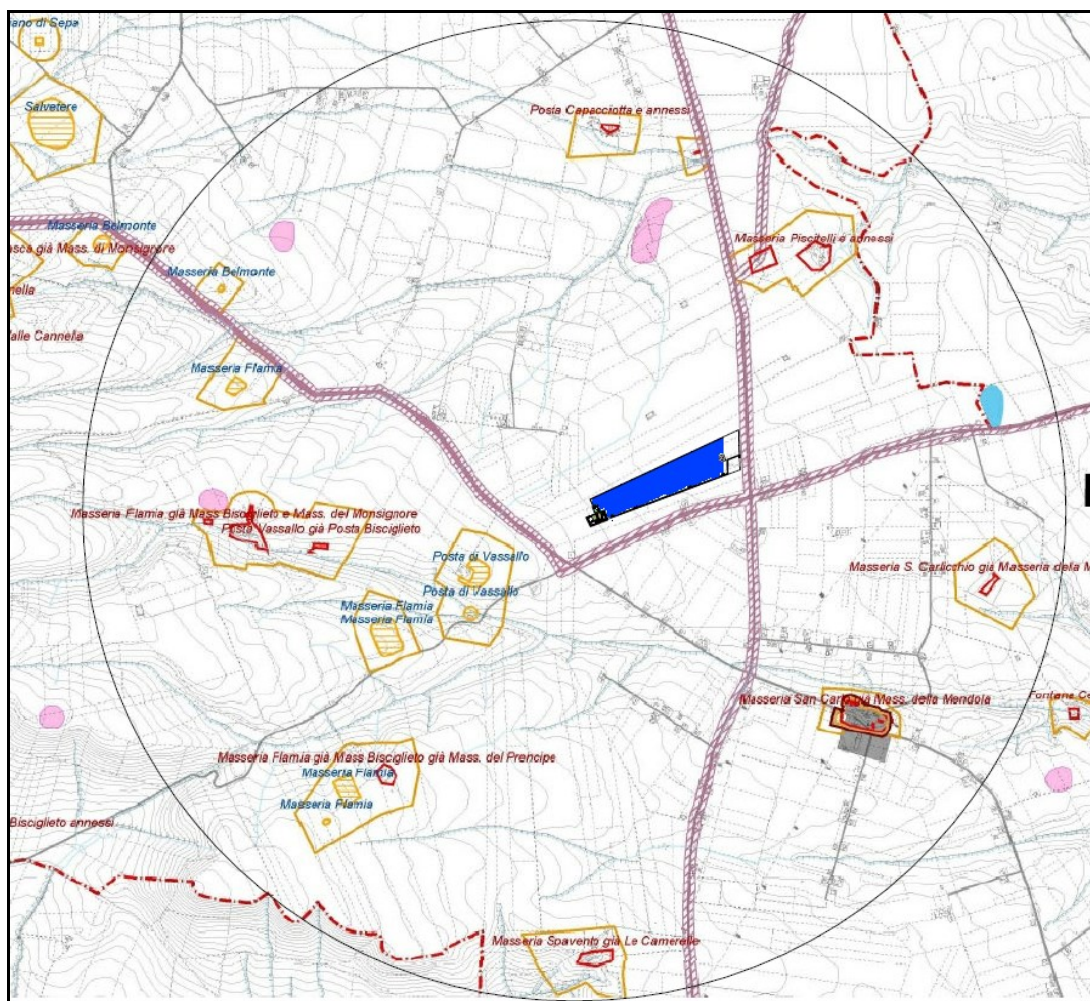


Figure 3-9 In evidenza l'area dell'intervento e la zona di intervisibilità teorica rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.3.1.b



Figure 3-10 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Capaciotta e annessi

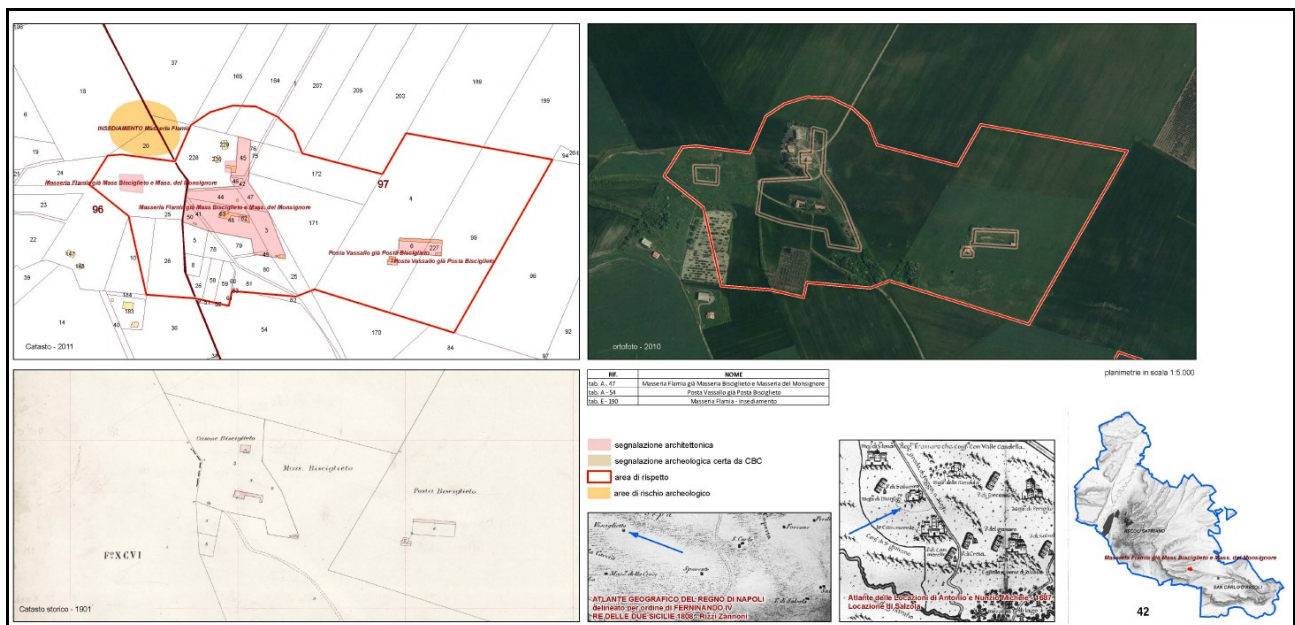


Figure 3-11 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Monsignore

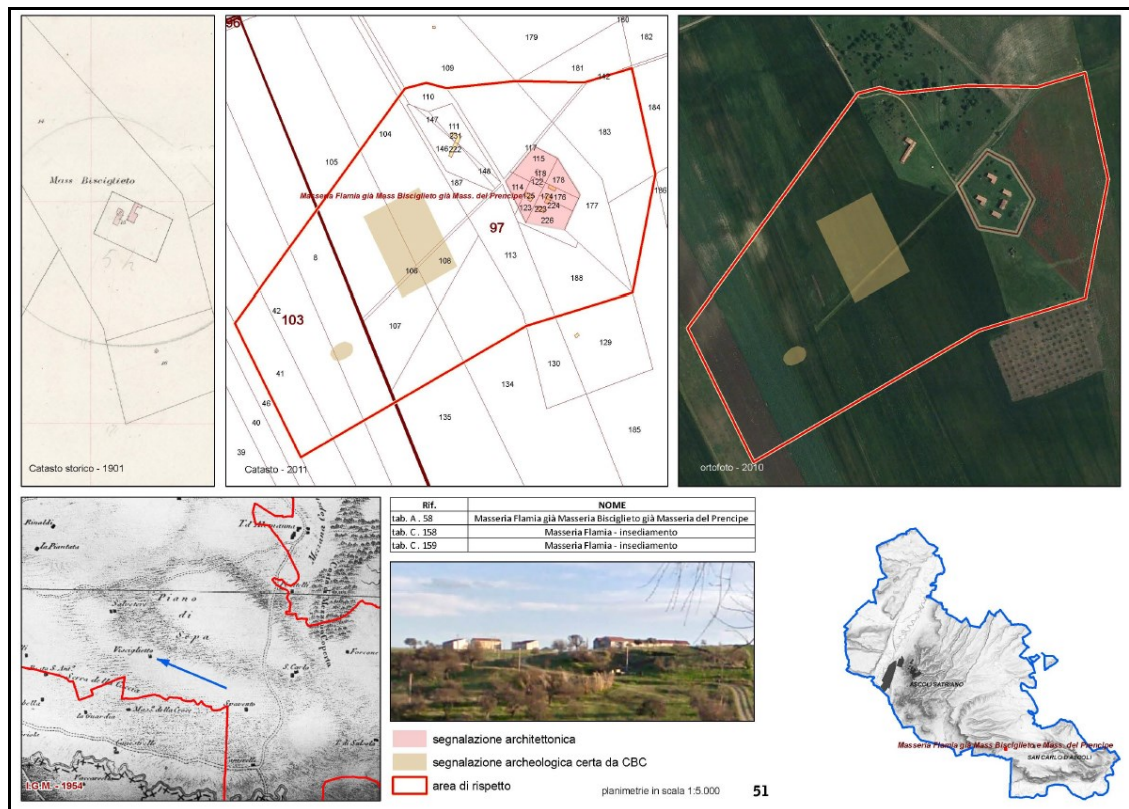


Figure 3-12 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Principe

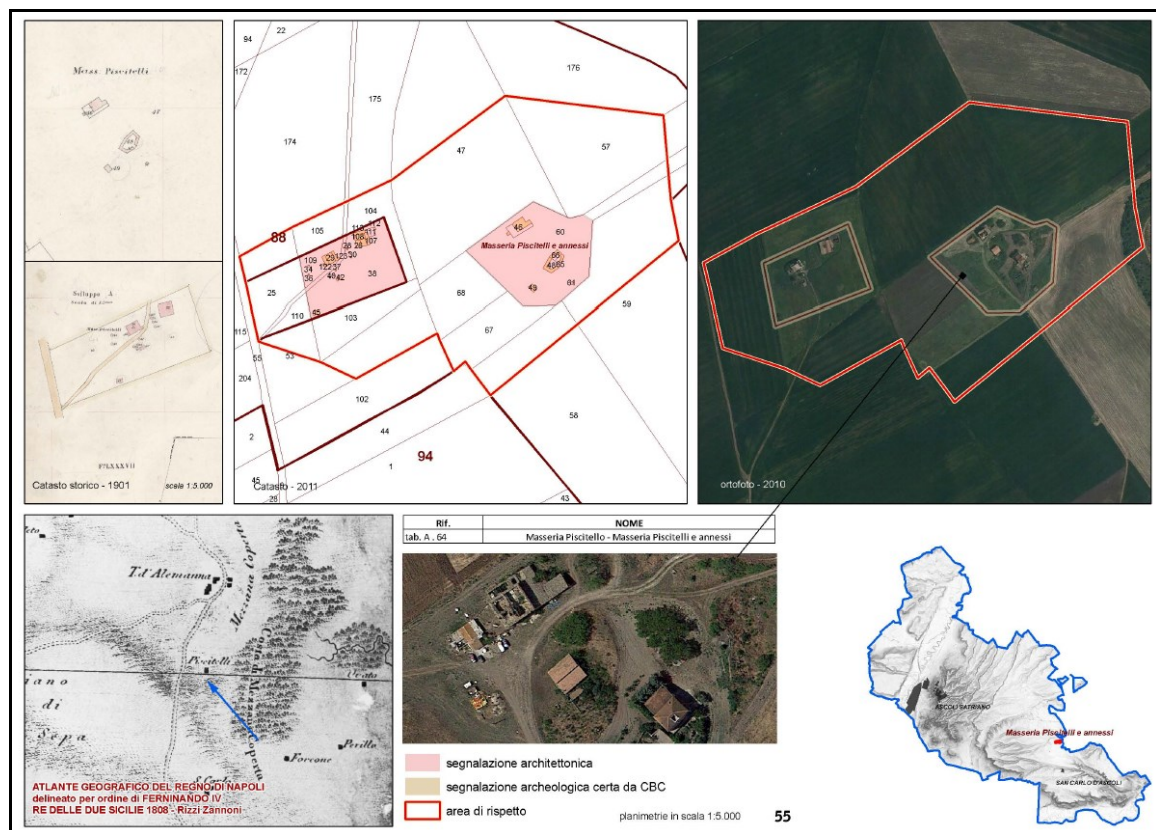


Figure 3-13 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Piscitello-Masseria Piscitelli e annessi

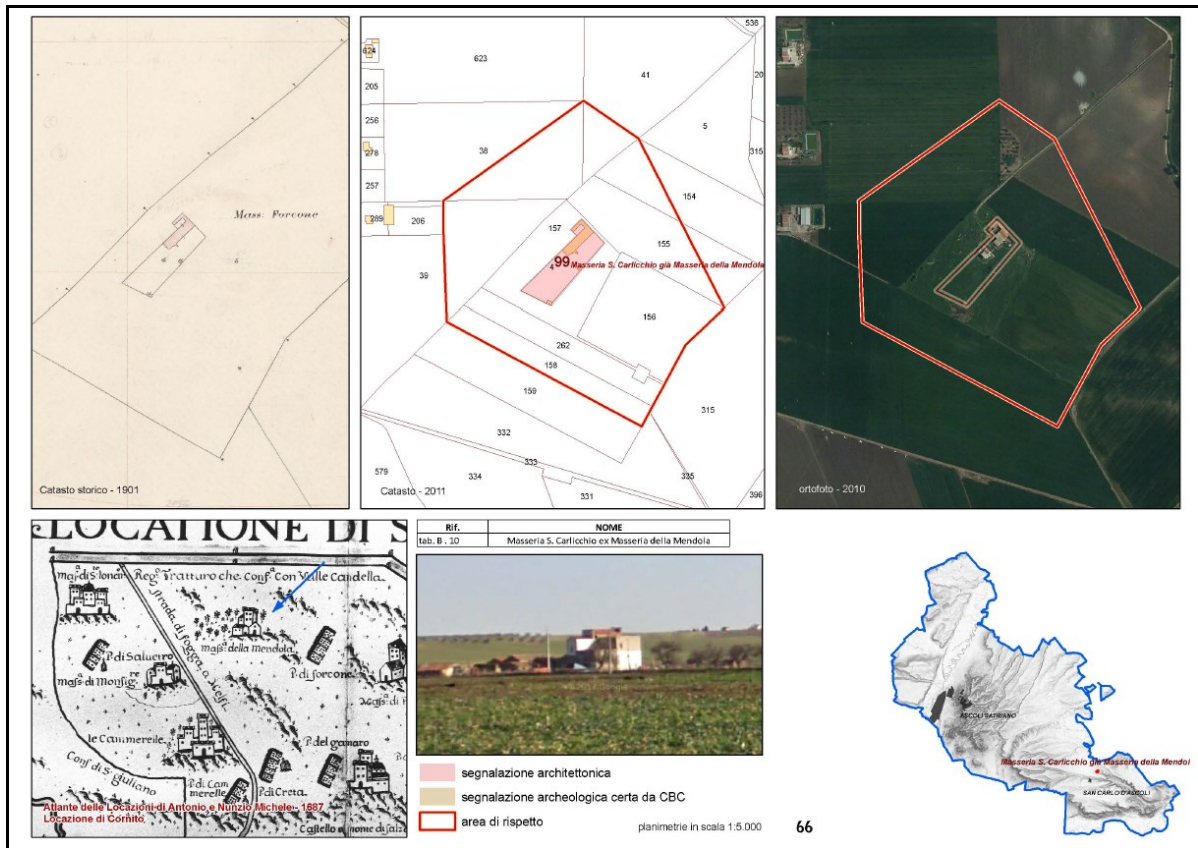


Figure 3-14 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria San Carlicchio ex Masseria della Mendola

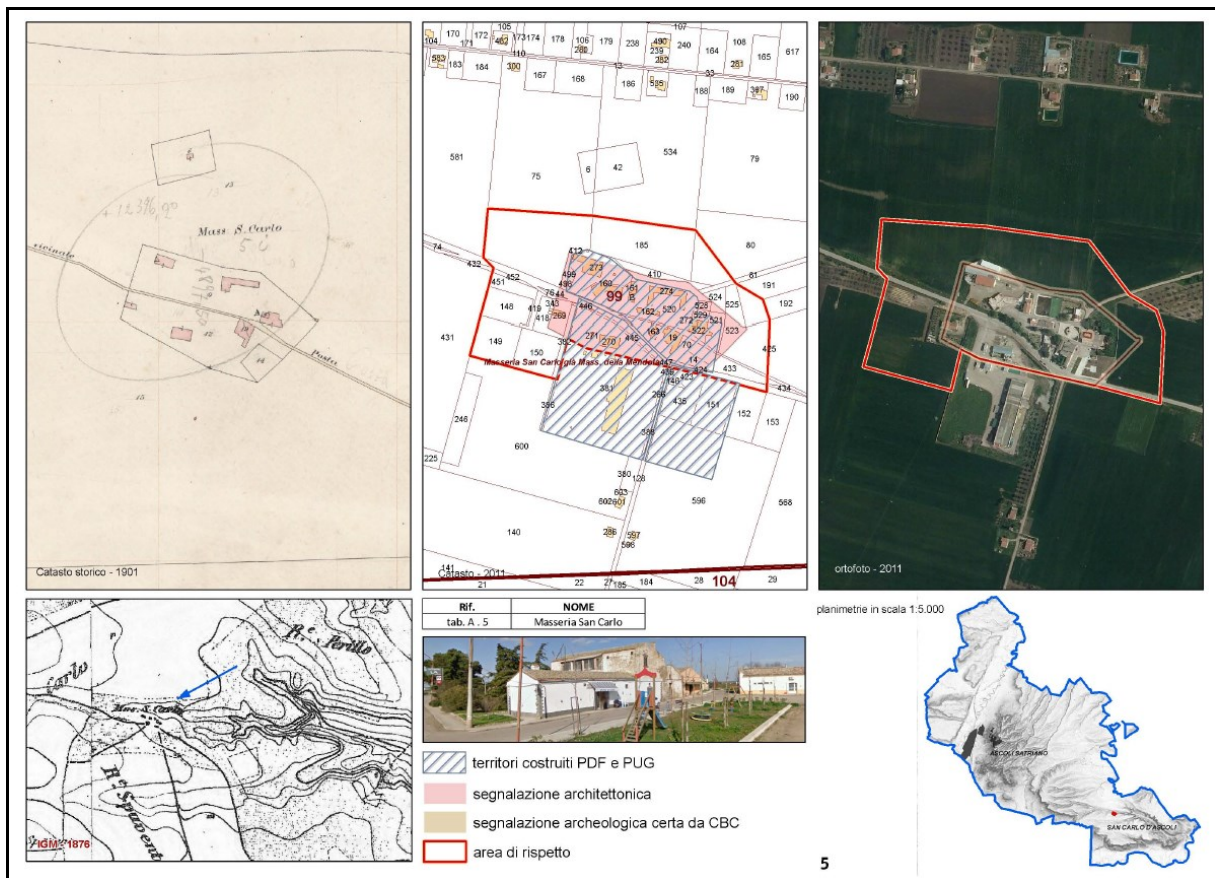


Figure 3-15 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria San Carlo

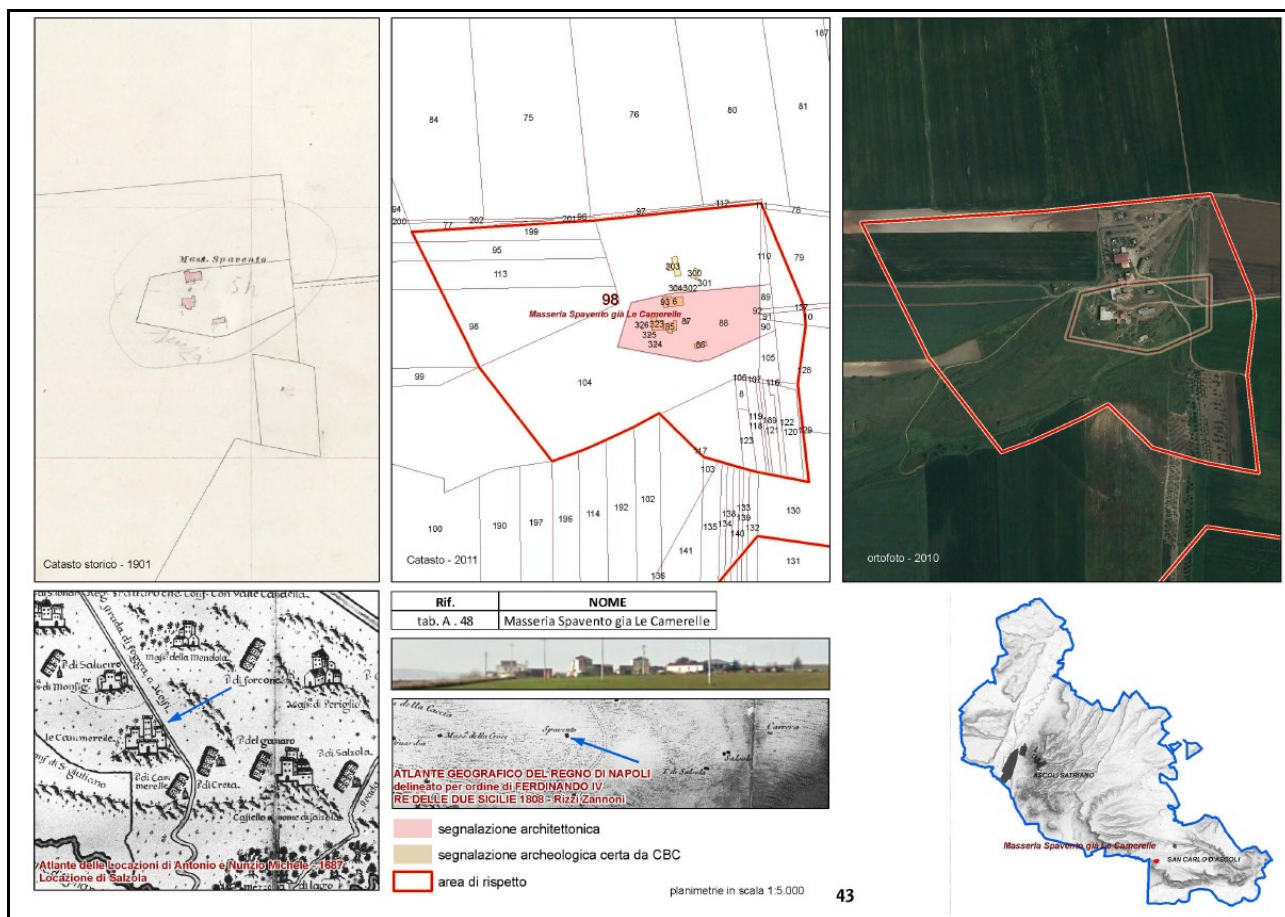


Figure 3-16 Atlante delle Segnalazioni architettoniche- Masseria Spavento già Le Camerelle

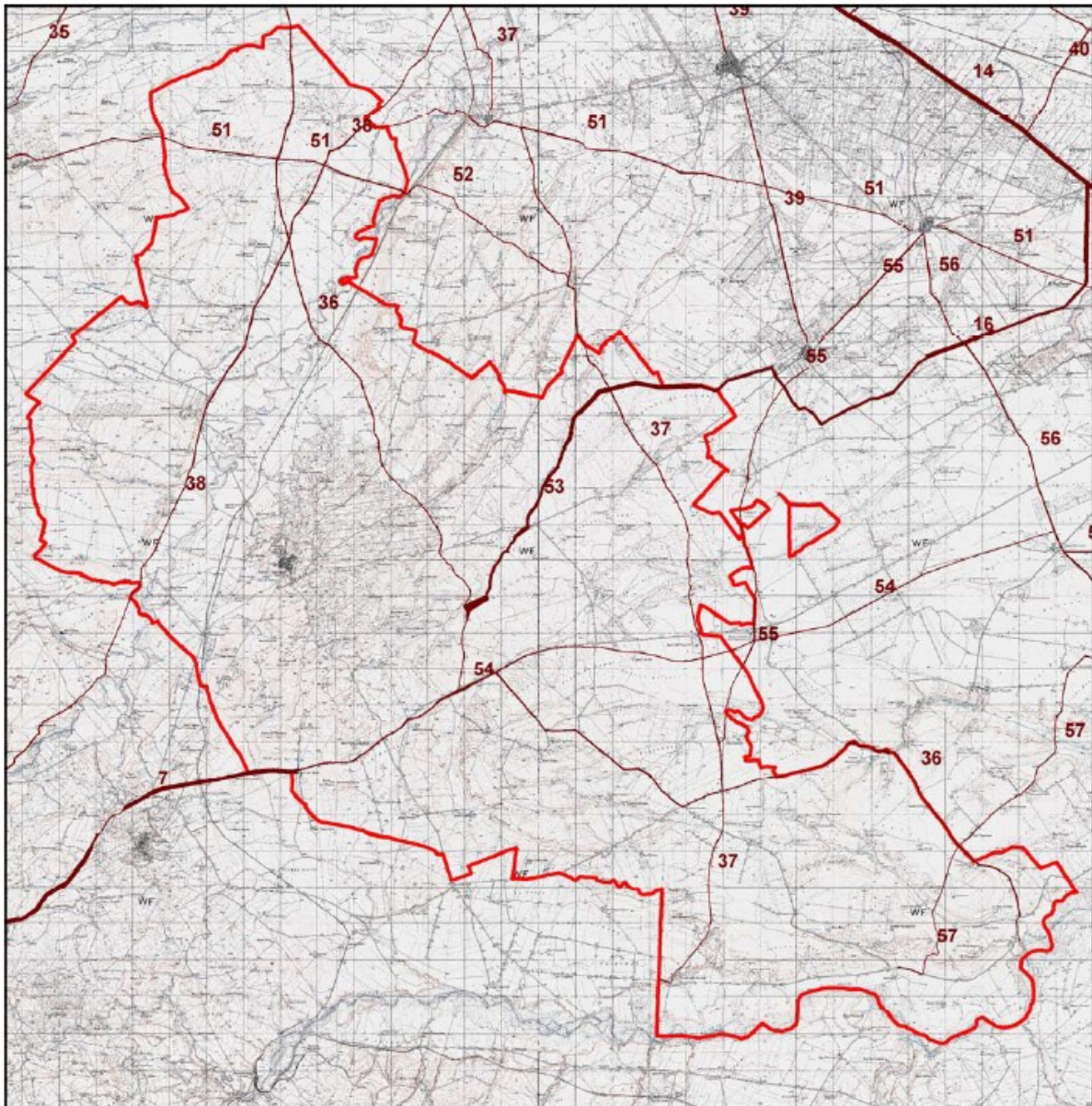


Figure 3-17 I percorsi tratturili nel territotio di Ascoli Satriano

Inoltre si segnala la presenza dei seguenti di percorsi tratturili:

- 36) Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello
- 37) Tratturello Foggia-Ordona-Lavello
- 55) Tratturello Stornara-Lavello

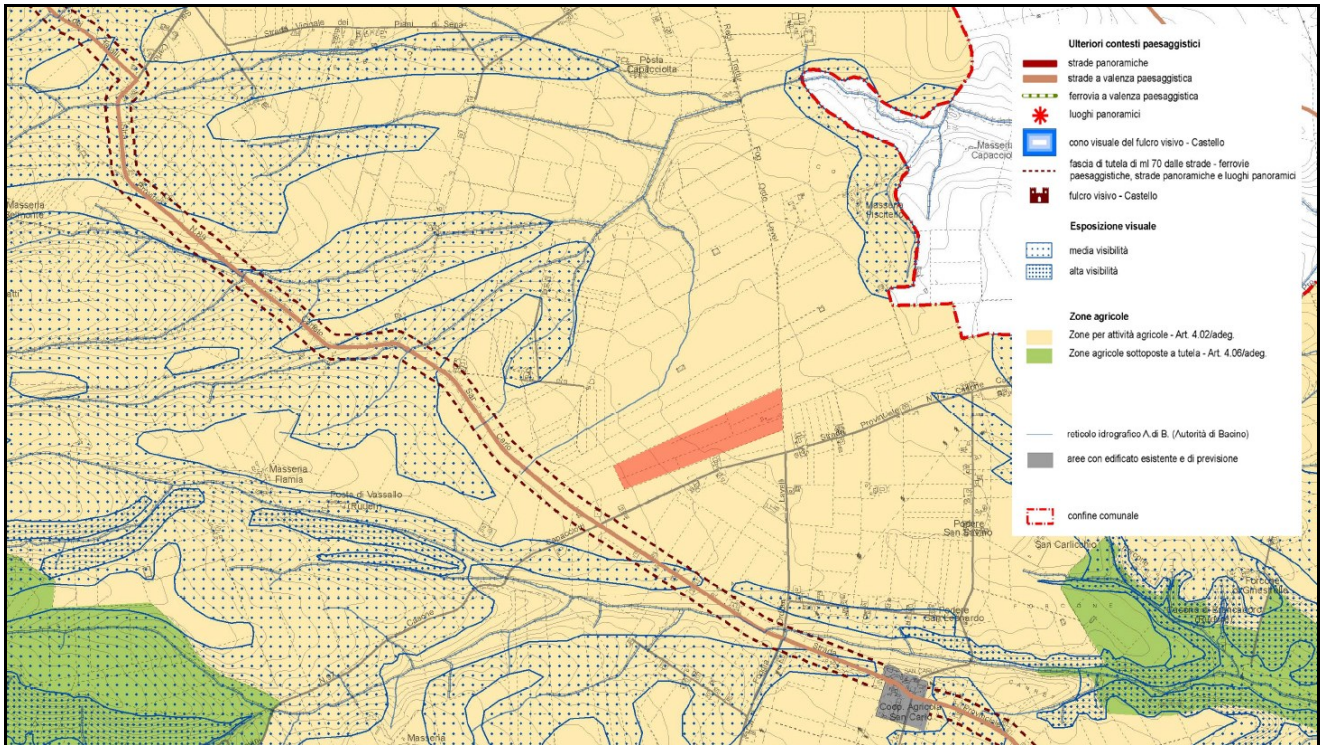


Figure 3-18 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.3.3.b struttura antropica storica culturale-componenti valori percettivi

L'area oggetto di studio rientra in zona per attività agricola art. 4.02/adeg delle NTA di piano Le zone per attività agricole "E" includono le aree rurali esterne al centro urbano e alle aree rurali normate dal successivo art. 4.06/adeg (v. B.3.3 a/b.) e sono destinate in prevalenza all'agricoltura ed alla forestazione.

Sono ammesse attività produttive connesse con l'agricoltura, come l'allevamento del bestiame, e quelle connesse con le industrie estrattive, di frantumazione e lavorazione di pietre e minerali, di produzione di calcestruzzo pronto per l'uso, i depositi di carburanti, nonché le infrastrutture tecnologiche come le reti di telecomunicazione, di trasporto, di energia, di acquedotti e fognature, le discariche di rifiuti solidi e simili, in attuazione delle rispettive leggi di settore e delle disposizioni che seguono.

Nelle zone agricole vanno mantenuti, ove esistenti, le recinzioni costituite da muretti di pietra a secco o da muri di pietra/tufo scialbati; le recinzioni di nuova costruzione, se in connessione con recinzioni esistenti, ne devono mantenere geometria, materiali ed apparecchiature costruttive; se di totale nuovo impianto, possono essere o in muretti di pietra a secco, o di muri di pietra/tufo scialbati, oppure "a giorno" su cordolo di base (altezza massima di m 0,40) e sovrastante grata, o rete o simili. In ogni caso, la costruzione delle recinzioni deve garantire, con idonei varchi (da riportare nei grafici documentativi), il normale ruscellamento delle acque superficiali ed il mantenimento di "sentieri" ecologici.

Art. 4.02/adeg comma 10.

Prescrizioni varie

d) Tutti gli interventi di trasformazione, devono essere ispirati agli indirizzi formulati nei seguenti elaborati del PPTR

Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di

energia rinnovabile, come modificato ed integrato, nella prima e nella seconda parte, dalla DGR n.2022 del 29/10/2013

j) L'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – fotovoltaico, eolico e biomasse non può essere autorizzata su aree e siti “non idonei” ai sensi del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, “Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”. Per la progettazione e la localizzazione di tali impianti valgono le disposizioni normative regionali e le linee guida sviluppate in modo sistematico nel PPTR:

- Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile e delle Linee Guida di cui all'elaborato 4.4.1.
- Nell'Allegato B alle presenti norme è riportata la individuazione delle fasce di tipo A, B, C del Cono visivo del Castello, all'interno delle quali si applicano le norme di cui al punto 6.3.2 delle suddette Linee Guida.

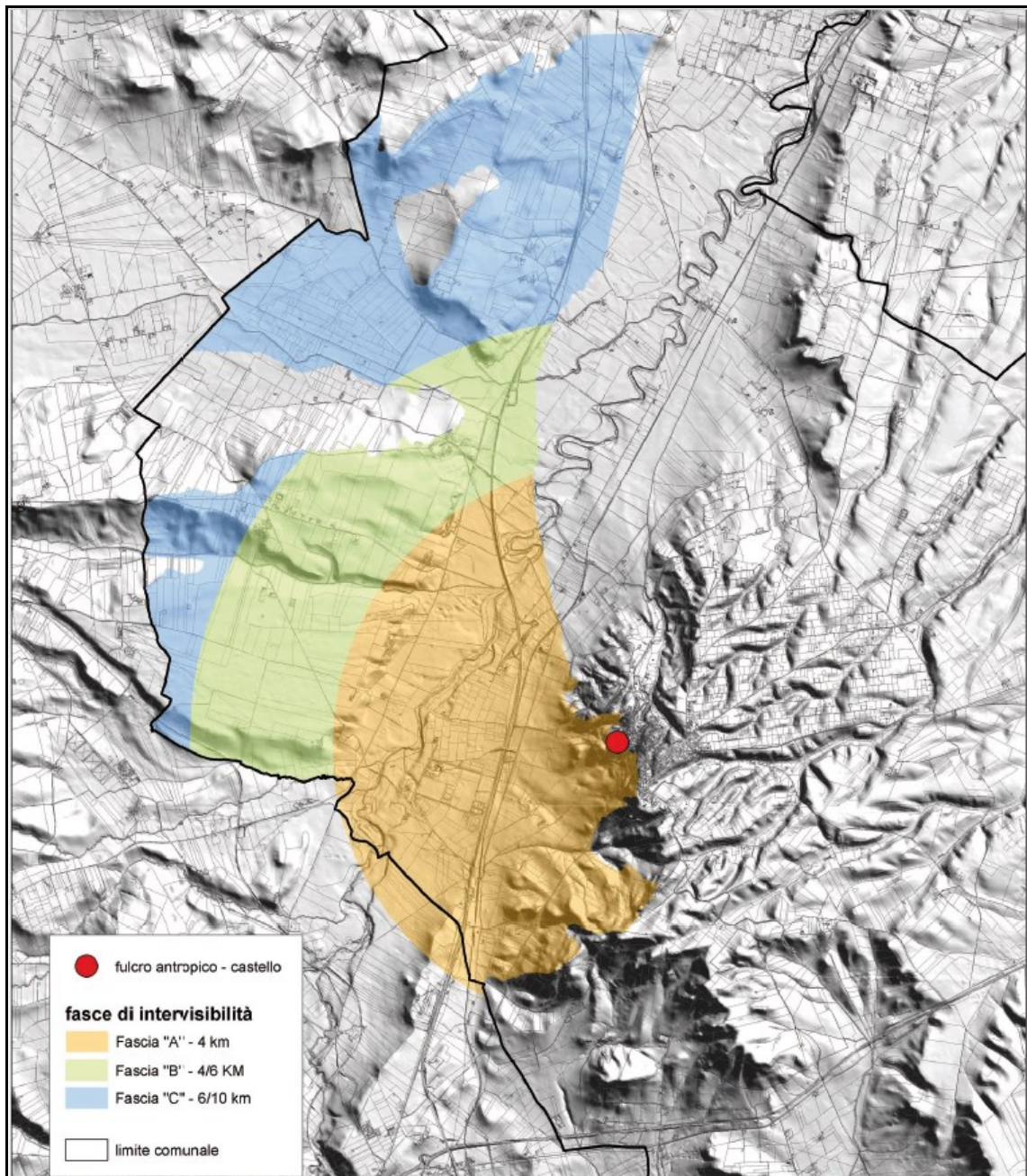
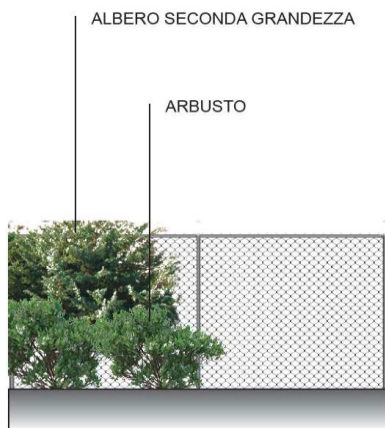


Figure 3-19 adeguamento PUG al PPTR -Allegato B NTA - L'area d'intervento non risulta compresa nelle tre fasce di intervistibilità rispetto al fulcro antropico del castello

Inoltre l'area in esame rientra in aree con basso grado di esposizione visuale. Esaminando gli UCP presenti in tavola si segnala la presenza della strada a valenza paesaggistica e conseguente fascia di rispetto di 70 ml costituita dalla SP89 dalla quale l'area di studio dista in linea d'aria circa 300 m.

Come dimostrato nei paragrafi seguenti l'opera non risulta visibile dagli ambiti censiti come punti/luoghi panoramici, strade panoramiche e coni visuali. Nell'area vasta non ricadono punti di vista statici privilegiati, mentre il punto di vista dinamico privilegiato di fruizione del paesaggio evidenziati dal PUG adeguato al PPTR è costituito dalla strada a valenza paesaggistica SP89 distante in linea d'aria circa 300 m dal punto più vicino all'area d'impianto.



Rispetto all'UCP - Strade a valenza paesaggistica, le interferenze visive sono state, quindi, studiate attraverso l'ausilio di elaborazioni grafiche e fotografiche riportate nei capitoli successivi. Nello specifico, lungo la SP 89 non è possibile cogliere da un punto di vista percettivo il rapporto tra paesaggio circostante ed area d'impianto in quanto quest'ultima risulta schermata sia dalle caratteristiche intrinseche del territorio (contesto pianeggiante che non permette di avere punti di vista dominanti sul territorio) che dalla vegetazione sempreverde presente sia per la presenza della sottostazione Terna. Lungo il punto di vista dinamico privilegiato rappresentato dalla S.P. 89, i punti di vista fotografici, con le relative foto simulazione dello stato di progetto, dimostrano che il campo fotovoltaico non sarà

visibile dalle strade censite a valenza paesaggistica per l'effetto combinato di interventi di mitigazione visiva realizzati lungo la recinzioni posta a nord del campo fotovoltaico proposto e di elementi lineari di schermo già presenti sul territorio (filare di ulivi posti lungo i margini della carreggiata) A questo di aggiunga che i traker fotovoltaici sono posti ad una distanza minima di circa 300 m. .

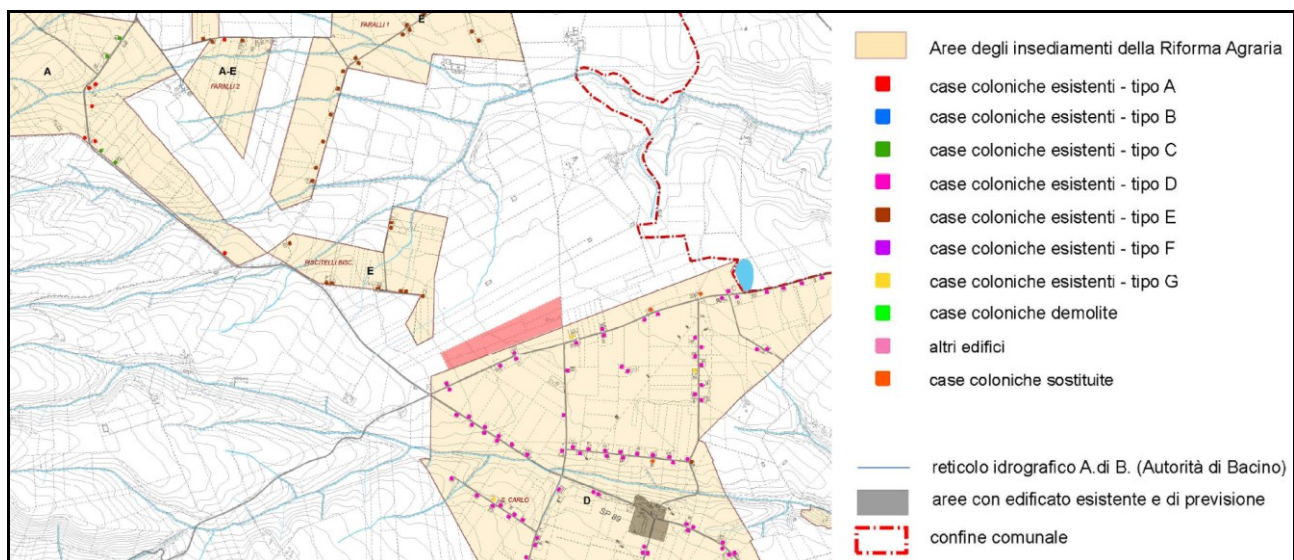


Figure 3-20 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. B.3.5.b struttura antropica storica culturale-i poteri della riforma agraria

L'area oggetto di studio non rientra nella struttura antropica storica culturale evidenziata dalla TAV B3.5b

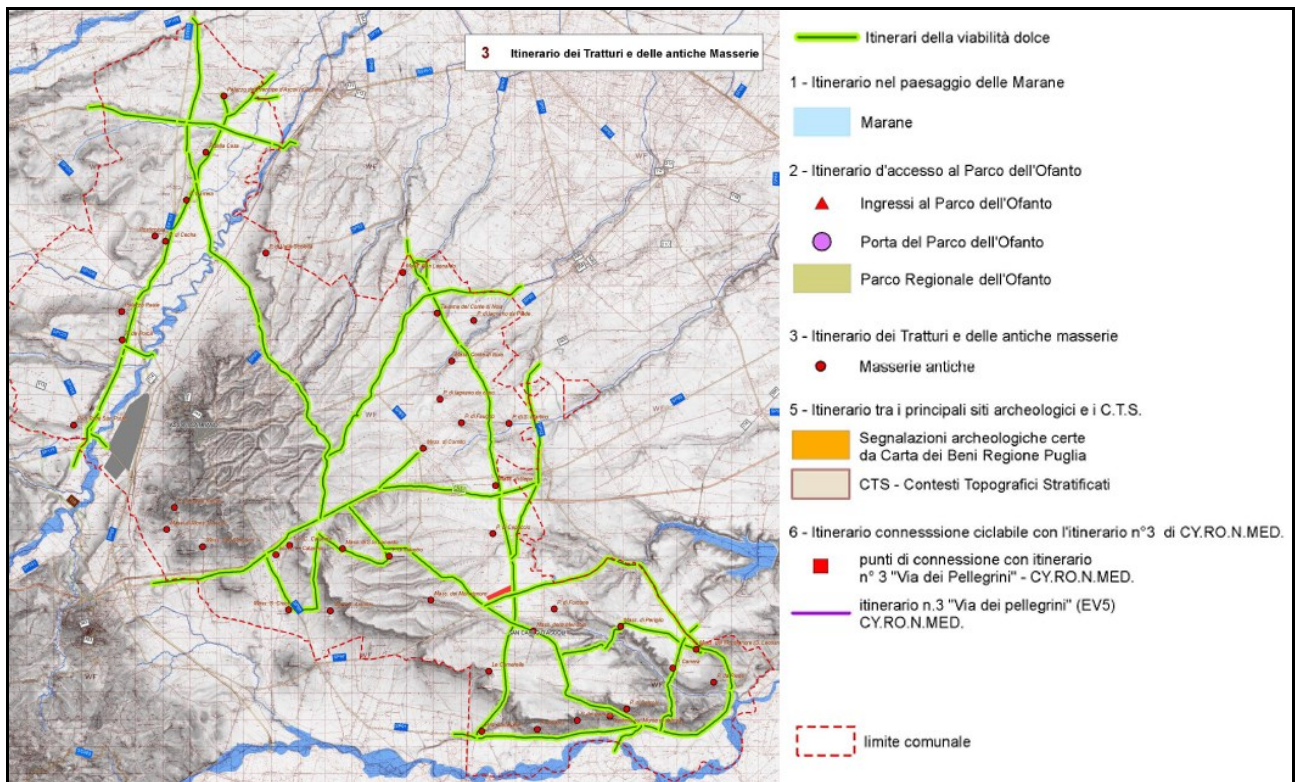


Figure 3-21 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. A4 sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e del paesaggio di Ascoli Satriano- Itinerario 3

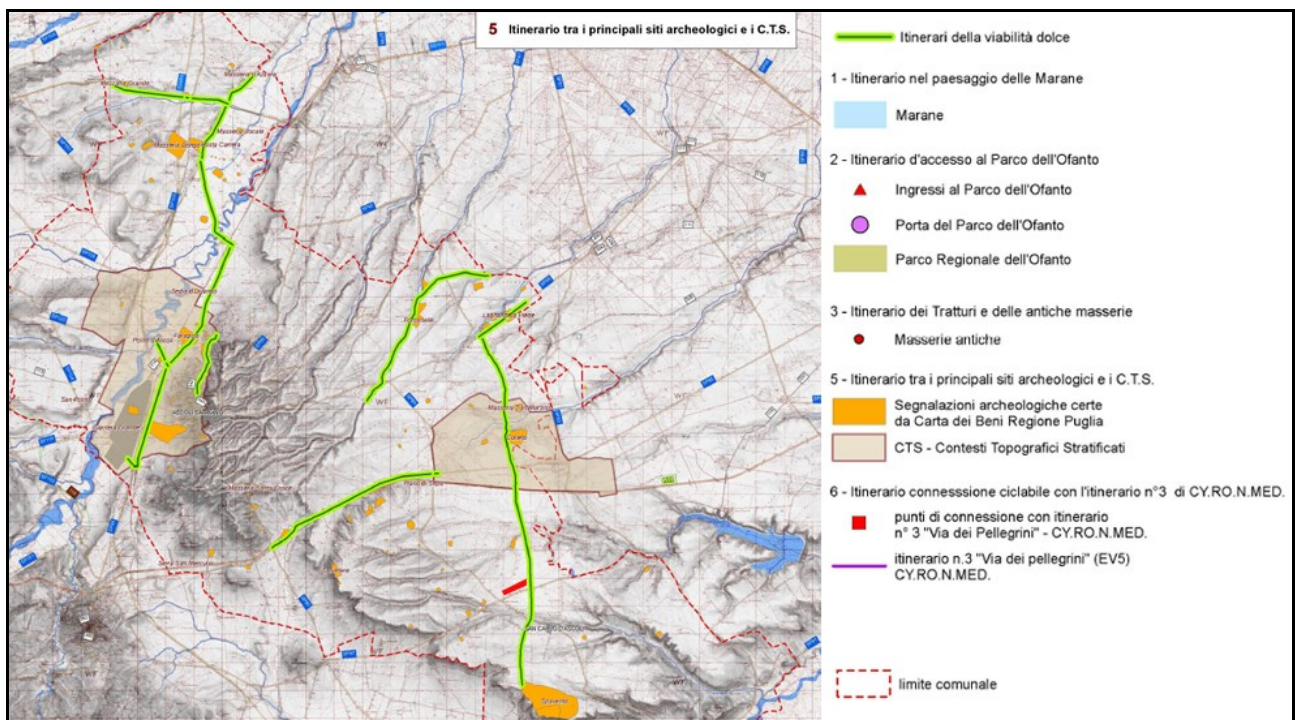


Figure 3-22 Inquadramento dell'intervento rispetto alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR – tav. A4 sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e del paesaggio di Ascoli Satriano- Itinerario 5

L'intervento in proposta non altera e ne compromette le relazioni visive tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali definiti dagli itinerari della viabilità dolce.

4 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Nel quadro di riferimento programmatico sono stati analizzati i piani e i programmi nell'area vasta prodotti da vari Enti Pubblici, a scala regionale, provinciale e comunale, al fine di correlare il progetto oggetto di studio con la pianificazione territoriale esistente. In particolare sono stati analizzati i seguenti strumenti di piano:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio (PUTT/P);
- Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interreg. Della Puglia (PAI);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Progetto di "Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia" (PTA);
- Censimento degli uliveti;
- Piano regionale dei trasporti;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);

4.1 VERIFICHE DI COMPATIBILITA' CON IL PPTR

Di seguito viene presentata l'analisi delle relazioni tra il progetto in esame con i livelli di tutela stabiliti dalle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR.

In particolare, per ciascuna componente tutelata viene specificato se con il progetto in esame, sussiste una relazione di:

- **Coerenza**, ovvero se il progetto risponde in pieno ai principi e agli obiettivi del PPTR ed è in totale accordo con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in linea con i principi e gli obiettivi del PPTR, pur non essendo specificatamente previsto dallo strumento di programmazione stesso;
- **Non coerenza**, ovvero se il progetto è in accordo con i principi e gli obiettivi del PPTR, ma risulta in contraddizione con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Non compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in contraddizione con i principi e gli obiettivi del PPTR.

Secondo il PPTR l'area oggetto d'intervento rientra nell'ambito di paesaggio **“Tavoliere”**. Secondo art. 36 comma 5 delle N.T.A. del PPTR, i piani territoriali ed urbanistici locali, nonché quelli di settore approfondiscono le analisi contenute nelle schede di ambito relativamente al territorio di riferimento e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA, le azioni e i progetti necessari alla attuazione del PPTR. Nel TITOLO VI “Disciplina dei Beni Paesaggistici e degli Ulteriori Contesti” delle N.T.A. del PPTR, il Piano d'intesa con il Ministero *individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.*

Per un'agevole lettura e rintracciabilità delle interferenze in parola, si riportano nei paragrafi successivi i pertinenti stralci cartografici ed una tabella riepilogativa che relaziona le stesse con le NTA del PPTR applicabili al caso.

4.1.1 STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

L'analisi di interferenza condotta su base cartografica tra il campo fotovoltaico in progetto e la Struttura idro-geo-morfologica del territorio non evidenzia alcuna interferenza.

4.1.1.1 COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

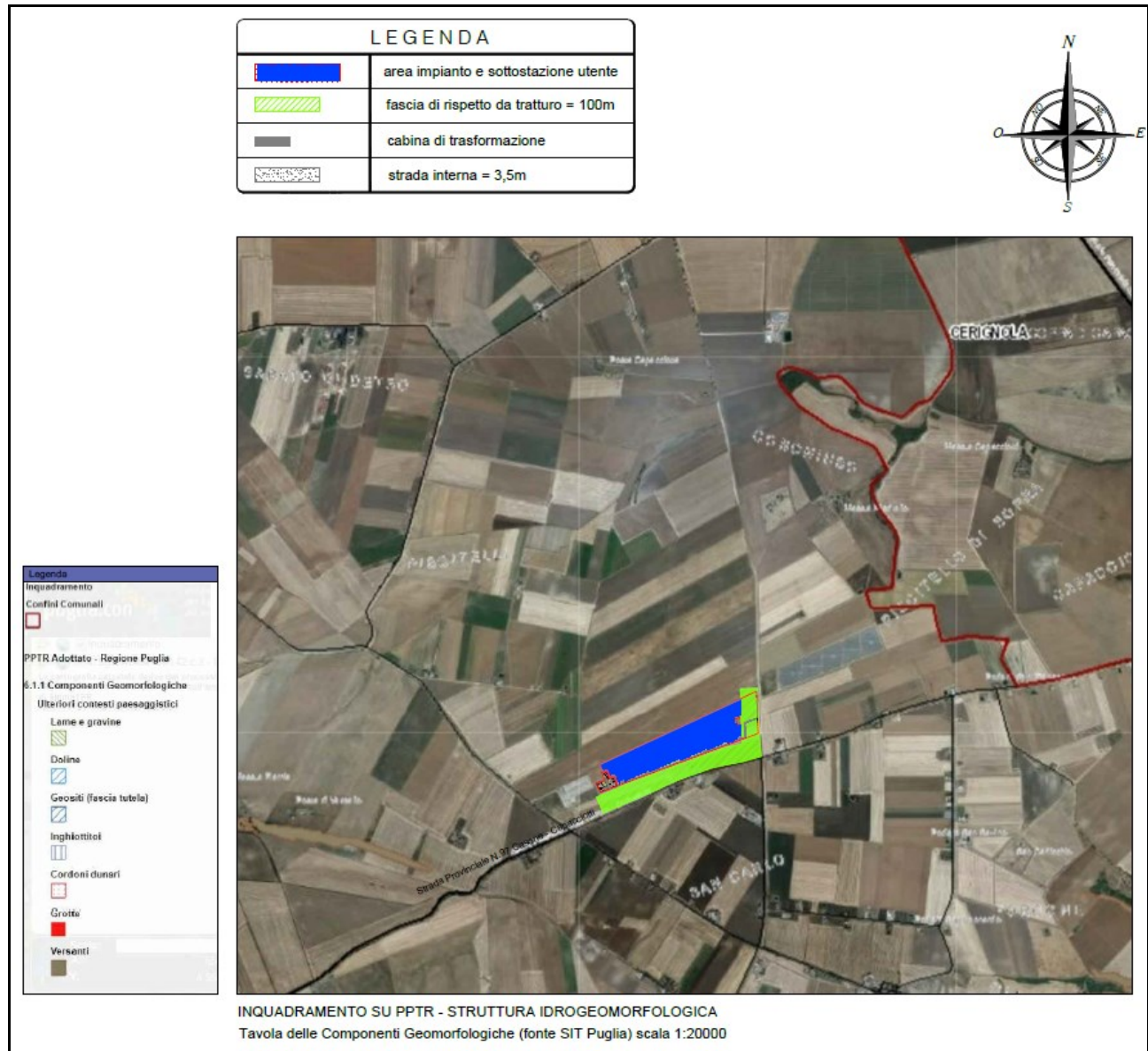


Figure 4-1 Componenti Geomorfologiche

4.1.1.2 COMPONENTI IDROLOGICHE

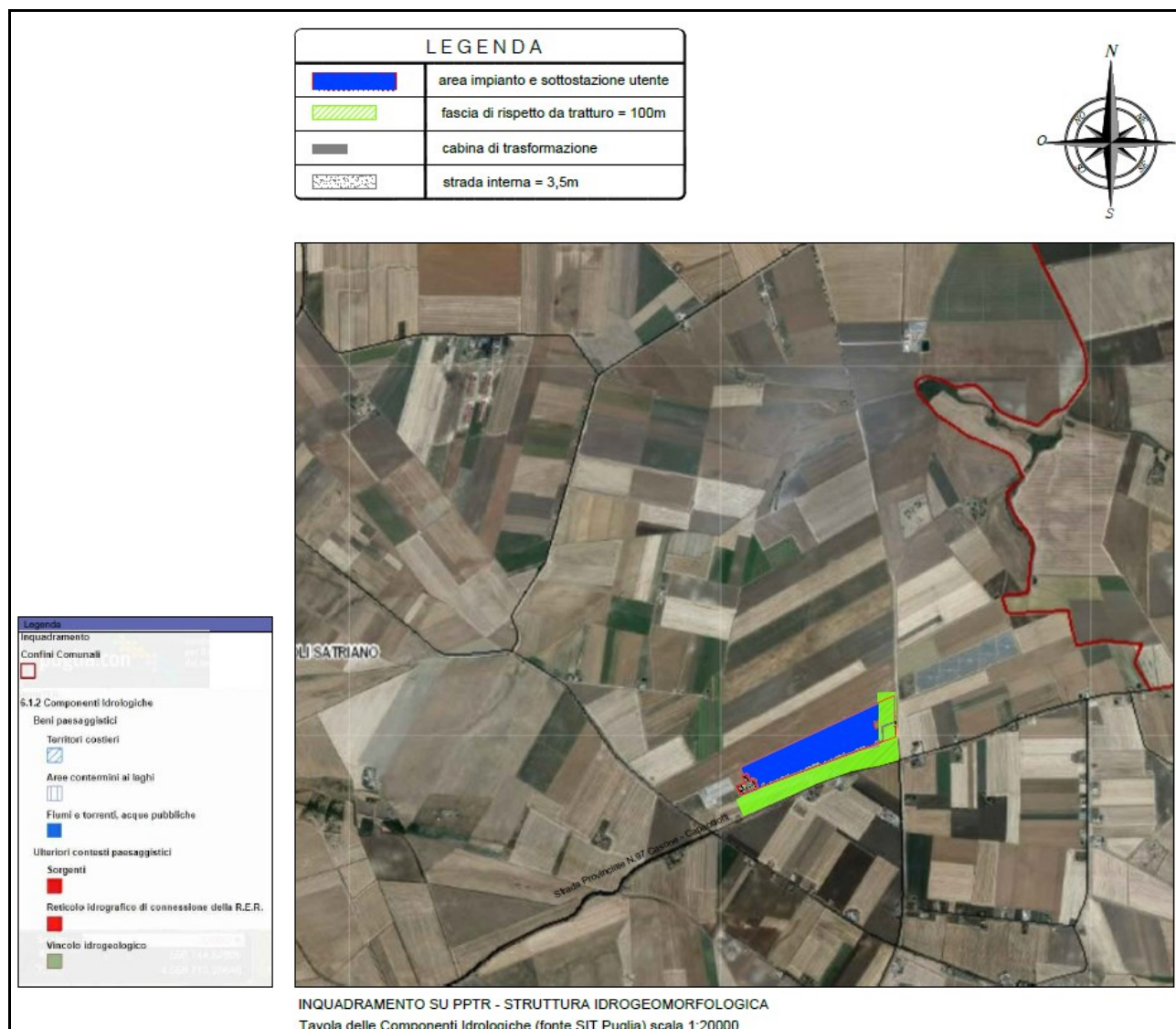


Figure 4-2 Componenti Idrologiche

	Codice del Paesaggio art.	NTA del PPTR			Rappresentazione cartografica formato shape (.shp)	Interferenza con i Campi Fotovoltaici	Interferenza con il cavidotto MT
		Definizione	Disposizioni normative	art.			
6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA							
6.1.1 - Componenti geomorfologiche		art. 49	Indirizzi / Direttive art. 51 / art. 52				
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50-1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP_versanti_pendenz a20%	No	No
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP_lame_gravine	No	No
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Doline	No	No
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55	UCP_Grotte_100m	No	No
UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Geositi_100m	No	No
UCP - Inghiottoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Inghiottoi_50m	No	No
UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Cordoni_Dunari	No	No
6.1.2 - Componenti idrologiche		art. 40	Indirizzi / Direttive	art. 43 / art. 44			
BP -Territoti costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 41-1)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_A_300m	No	No
BP -Territori contermini ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41-2)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_B_300m	No	No
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41-3)	Prescrizioni	art. 46	BP_142_C_150m	No	NO
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42-1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP_connessioneRER 100m	No	No
UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48	UCP_Sorgenti_25m	No	No
UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Vincolo idrogeologico	No	No

Tabella 4-1 Riepilogo struttura idrogeomorfologica

4.1.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE

La sovrapposizione condotta su base cartografica tra il campo fotovoltaico in progetto e la Struttura eco sistemica del territorio non evidenzia alcuna intersezione COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI

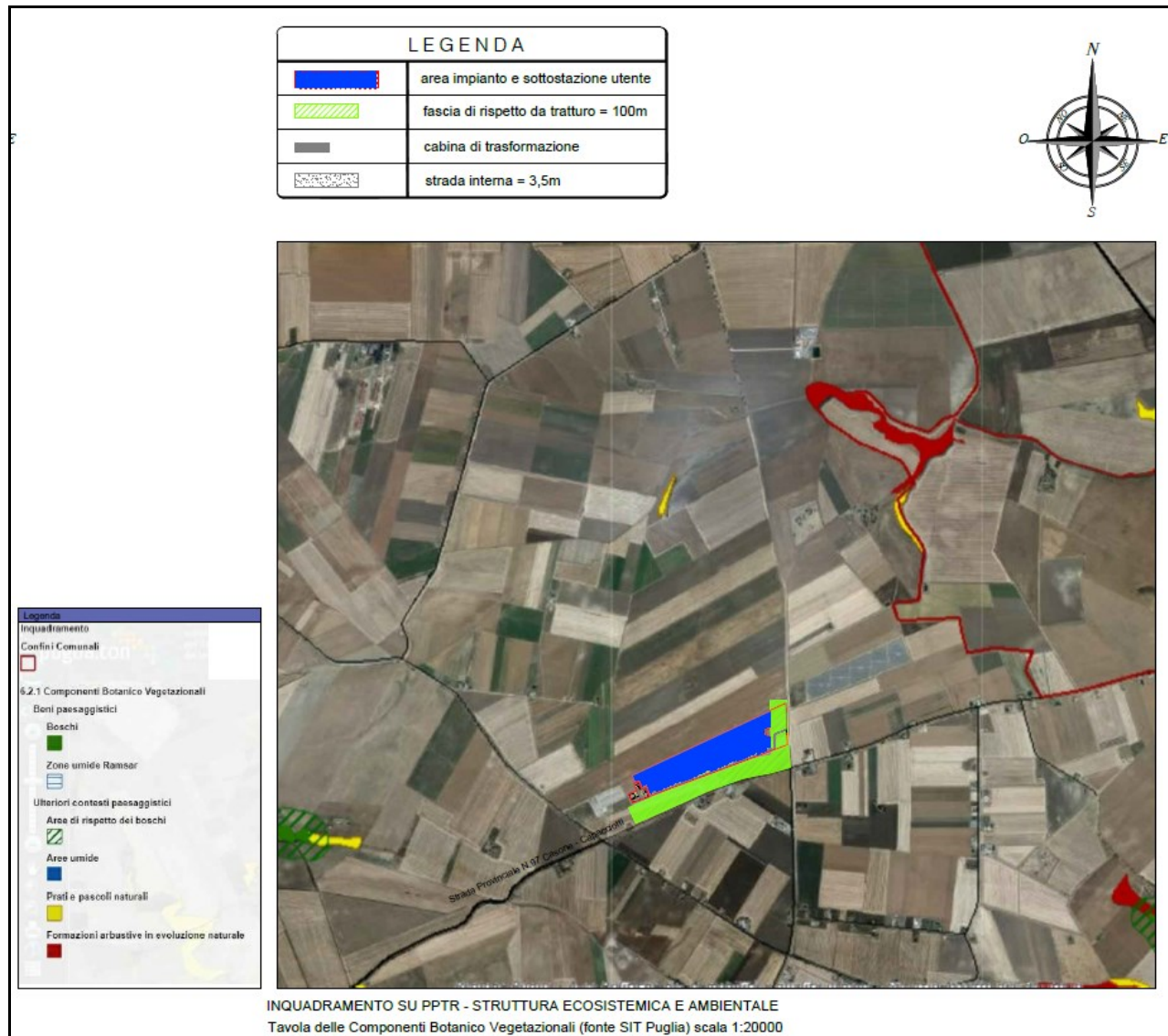


Figure 4-3 Componenti botanico vegetazionali

Per un'agevole lettura e rintracciabilità delle interferenze in parola, si riportano la seguente tabella riepilogativa che relaziona gli stralci cartografici della struttura ecosistemica ambientale riportati in precedenza con le NTA del PPTR applicabili al caso.

	Codice del Paesaggio art.	NTA del PPTR			Rappresentazione cartografica formato shape (.shp)	Interferenza con i Campi Fotovoltaici	Interferenza con il cavidotto MT
		Definizione	Disposizioni normative	art.			
6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE							
6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali		art. 57	Indirizzi / Direttive	art. 60 / art. 61			
BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 58 -1)	Prescrizioni	art. 62	BP 142 G	No	No
BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 2)	Prescrizioni	art. 64	BP 142 I	No	No
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 -1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP aree umide	No	No
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_pascoli naturali	No	No
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_formazioni arbustive	No	NO
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP_rispetto boschi	No	No
6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici		art. 67	Indirizzi / Direttive	art. 69 / art. 70			
BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 68-1)	Prescrizioni	art. 71	BP 142 F	No	No
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73	UCP_rilevanza naturalistica	No	No
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP_rispetto parchi_100m	No	No

Tabella 4-2 Riepilogo struttura ecosistemica-ambientale

4.1.3.2 COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

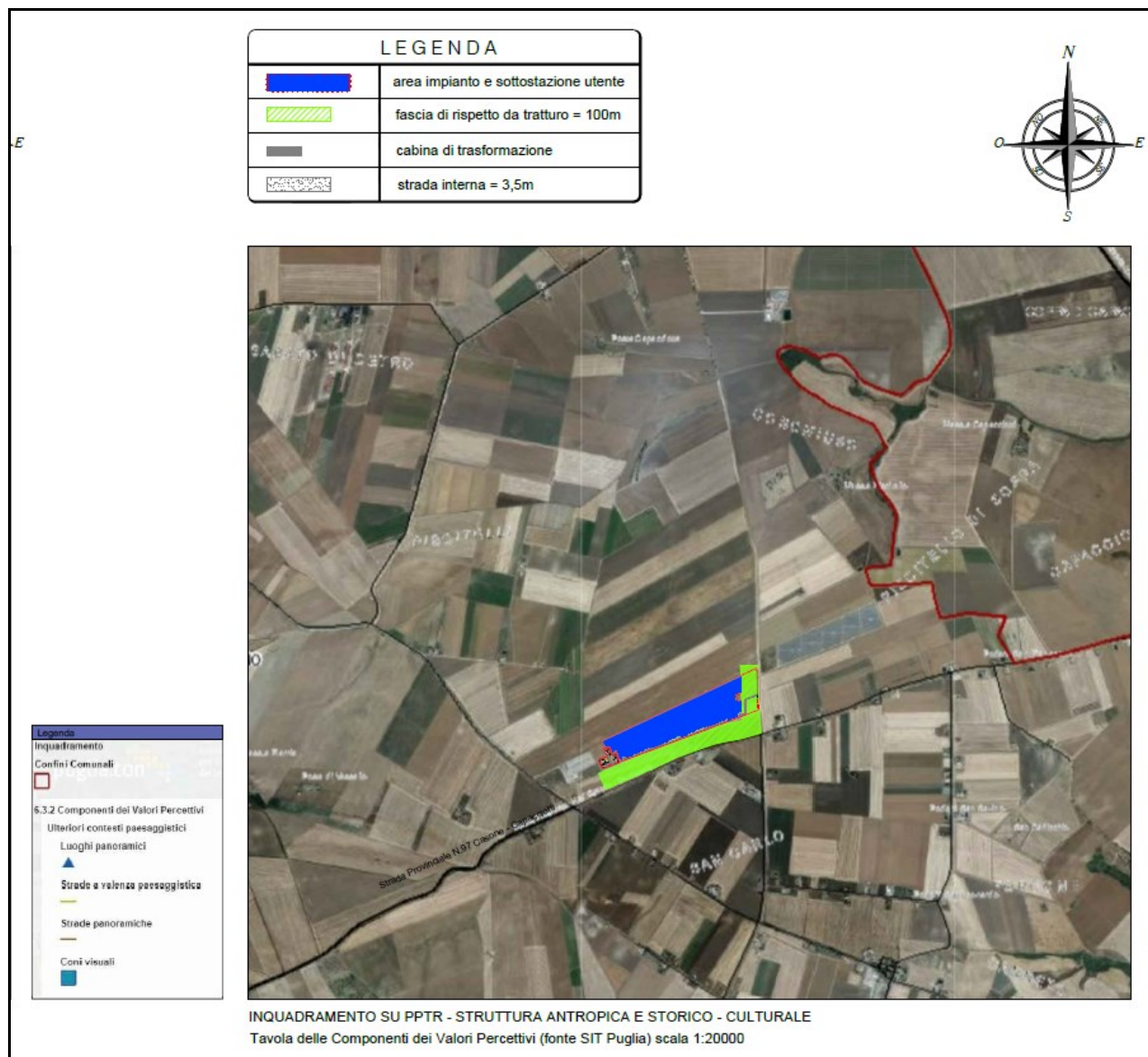


Figure 4-6 Componenti dei valori Percettivi

	Codice del Paesaggio art.	NTA del PPTR			Rappresentazione cartografica formato shape (.shp)	Interferenza con i Campi Fotovoltaici	Interferenza con il cavidotto MT
		Definizione	Disposizioni normative	art.			
6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE							
6.3.1 - Componenti culturali e insediative		art. 74	Indirizzi / Direttive	art. 77 / art. 78			
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 75-1)	Prescrizioni	art. 79	BP_136	No	No
BP - Zone gravate da usi civici	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP 142 H BP 142 H VALIDATE	No	No
BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 3)	Prescrizioni	art. 80	BP 142 M	No	No
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_città consolidata	No	NO
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: • segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche • aree appartenenti alla rete dei tratturi • aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_stratificazione insediativa_siti storici culturali	No	No
	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)b	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_stratificazione insediativa_rete tratturi	No	NO
	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)c	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter	UCP_aree_a_rischio_archeologico	No	NO
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP_area_rispetto_rete tratturi UCP_area_rispetto_siti storici culturali UCP_arca_rispetto_zone interesse archeologico	No	NO
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_paesaggi rurali	No	No
6.3.2 - Componenti dei valori percettivi		art. 84	Indirizzi / Direttive	art. 86 / art. 87			
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85-1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade a valenza paesaggistica	NO	NO
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade panoramiche	No	No
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_luoghi panoramici	No	No
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_coni visuali	No	No

Tabella 4-3 Riepilogo struttura antropica e storico-culturale

4.2 VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO – PAESAGGIO (PUTT/P)

Attualmente in Regione Puglia è vigente il PPTR, in ogni caso di seguito verrà esaminato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.), approvato con delibera Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in merito alla verifica che l'area di progetto non ricada in Ambito Territoriale Esteso di tipo "A" e "B". Il P.U.T.T./P. è uno strumento di pianificazione territoriale sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale, che ha la finalità primaria di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali ed in particolare di quelle paesaggistiche. Il Piano perimetra ambiti territoriali di differente valore, classificati da A ad E come segue:

- ambito di valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore relativo ("D"), laddove, pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- ambito di valore normale ("E"), laddove è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico – ambientale.

L'area di progetto, intesa sia come quella occupata dal campo fotovoltaico di progetto che delle opere a rete, quali cavidotto e sottostazione di progetto, **NON** rientra in nessun ambito di valore eccezionale "A" e di valore rilevante "B" del PUTT.

La tavola degli ambiti territoriali estesi evidenzia che:

- Il campo fotovoltaico ricade in ambito di tutela; E
- Solo per un tratto la recinzione perimetrale, ricade in ambito di valore distinguibile ("C").

In particolare l'ambito C scaturisce dalla presenza della rete Tratturale presente nell'ambito di intervento (Regio Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello e Regio Tratturello Foggia-Ordona -Lavello) descritta e approfondita nel PPTR e nel PUG.

In generale, con riferimento alle aree sottoposte ad ambiti di tutela, è evidente come l'imposizione sull'area oggetto d'intervento di una "tutela diretta" subordina l'esecuzione degli interventi (recinzione) all'acquisizione del parere degli enti competenti. Negli ambiti di valore rilevante "C" gli indirizzi di tutela del bene tendono alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio.

ASCOLI SATRIANO

4.3 PIANO DI BACINO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale dell'Autorità di Bacino della Puglia è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità dei versanti necessari a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Le finalità del PAI sono realizzate dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- ✓ la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- ✓ la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- ✓ l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- ✓ la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- ✓ la definizione degli interventi per la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;
- ✓ la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo della evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.



Figure 4-9 Stralcio carta del rischio e del pericolo geomorfologico e da inondazione Adb

L'area di progetto, intesa sia come quella occupata dal campo fotovoltaico con annessi cavidotti, e la sottostazione di progetto interessa il territorio comunale di Ascoli Satriano è esterna alle aree a pericolosità idraulica e idrogeologica perimetrate nel piano.

4.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009 è stato approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il PTCP della Provincia di Foggia è un piano di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali. All'art.1.1.del Norme vengono definite le finalità del piano stesso, riportate di seguito:

- a) *la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;*
- b) *il contrasto al consumo di suolo;*
- c) *la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;*
- d) *la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;*
- e) *il potenziamento e l'interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità;*
- f) *il coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.*

Il presente piano, in coerenza con il DRAG/PUG, stabilisce le invarianti storico-culturali e paesaggistico-ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale.

Il PTCP individua sul tutto il territorio provinciale:

- a) i beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione;
- b) le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l'uso integrato delle risorse;
- c) individua le invarianti infrastrutturali, attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati";
- d) individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque, indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali;
- e) disciplina il sistema delle qualità del territorio provinciale.

Come detto in precedenza il PTCP è rivolto agli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali, ma tenuto presente che i comuni di Orta Nova e Stornarella, sono dotati di PRG antecedenti *agli indirizzi, le direttive e le prescrizioni* del PTCP, nello studio del campo fotovoltaico in esame si è verificato la compatibilità del progetto stesso con i beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale presenti nell'area individuati dal

Piano. Il PTCP è stato articolato nelle seguenti aree di tutela:

- ✓ Tutela dell'integrità fisica del territorio;
- ✓ Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale;
- ✓ Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica.

4.4.1 TUTELA DELL'INTEGRITA' FISICA

Relativamente alla Tutela dell'integrità fisica del territorio, il PTCP recepisce ed integra le disposizioni dei Piani stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino della Puglia e dell'Autorità di Bacino dei fiumi Fortore e Saccione e persegue la finalità di eliminare e ridurre il rischio naturale negli insediamenti antropici esistenti e di escludere le nuove trasformazioni o destinazioni di uso che comportano l'aumento di tale rischio. Alle tavole A1 del presente piano sono state riportate le aree caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica. Con riferimento all'area di progetto del campo fotovoltaico, il piano nella tavola A1 individua le aree a pericolosità geomorfologia del PAI, per tali aree il piano recepisce le disposizioni del PAI, già commentata in precedenza.

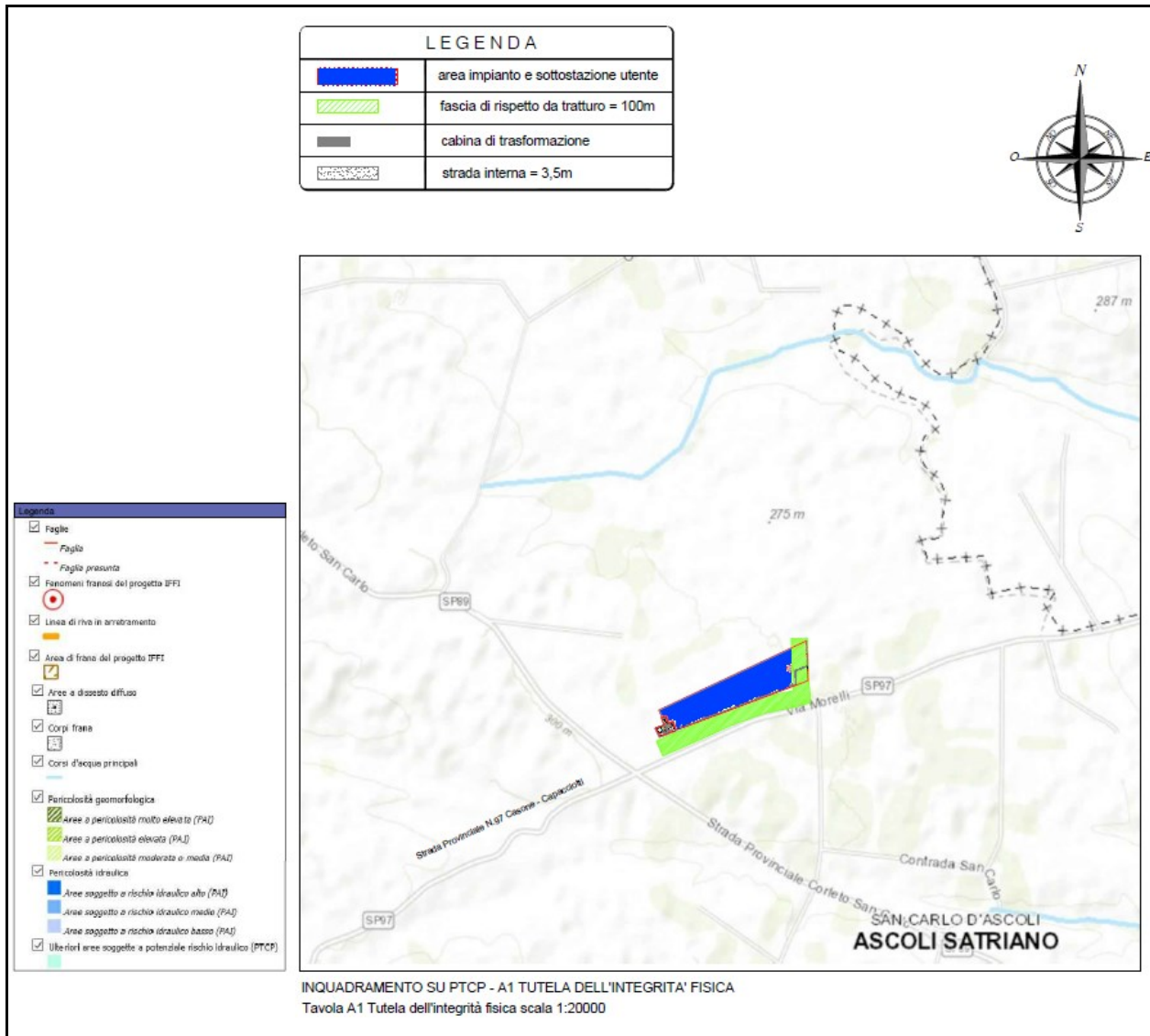


Figure 4-10 Tav A1-Tutela dell'integrità Fisica

4.4.2 VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI

Nella tavola A2 del piano sono individuate le aree interessate da potenziali fenomeni di vulnerabilità degli acquiferi sotterranei. Si precisa che l'intervento in progetto non prevede in alcun modo un'interferenza diretta o indiretta con la falda acquifera profonda; per cui sia le disposizioni del Piano Regione di Tutela delle Acque che i divieti previsti dal PTCP verranno assolutamente rispettati.

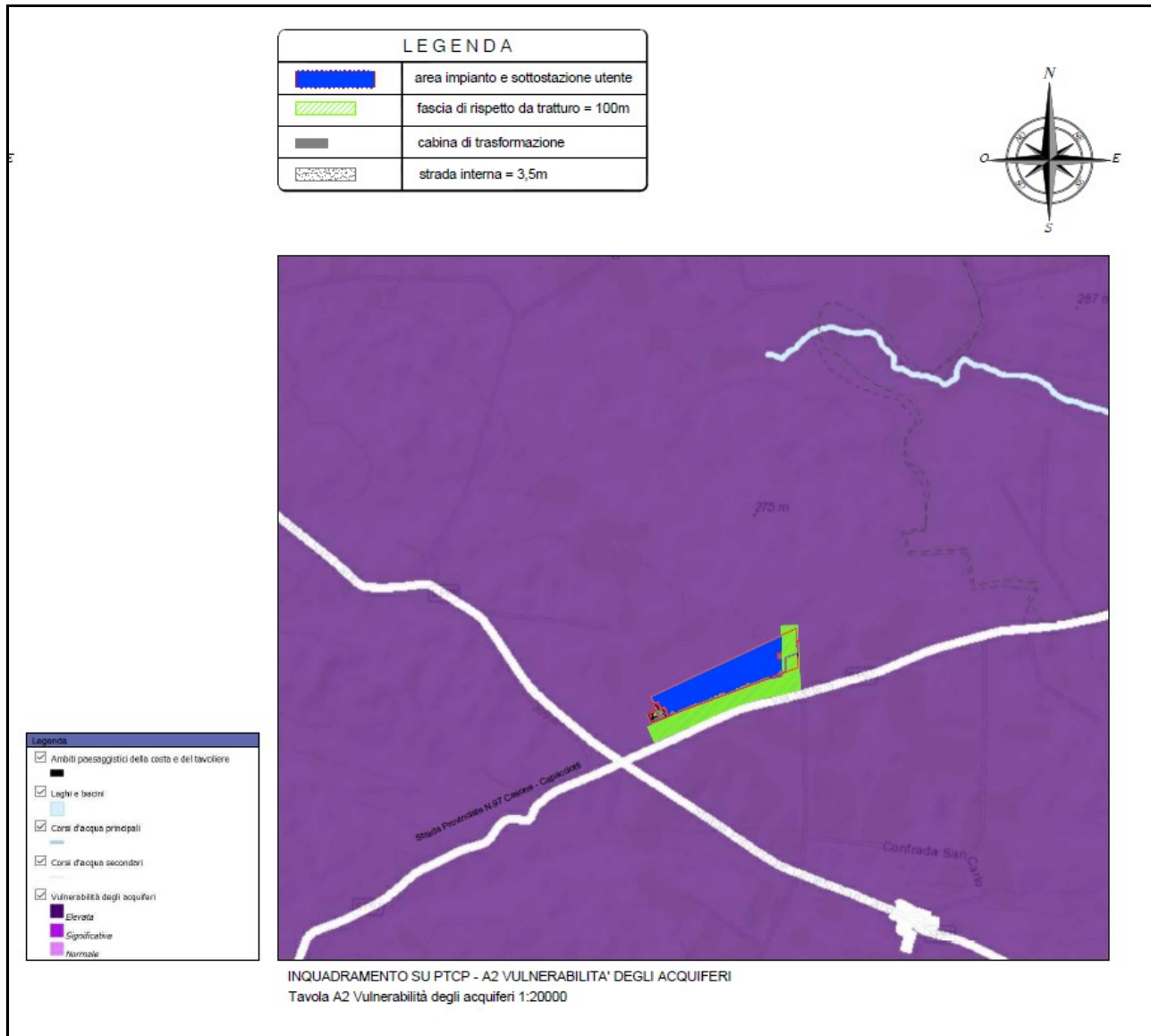


Figure 4-11 Tav A2- Vulnerabilità degli acquiferi

4.4.3 ELEMENTI DELLA MATRICE NATURALE

Relativamente alla Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale, nella tavola B1 del PTCP nell'area di progetto non sono presenti aree di tutela del carattere ambientale e paesaggistici dei corpi idrici. A livello di uso di suolo, l'area risulta individuata come area agricola.

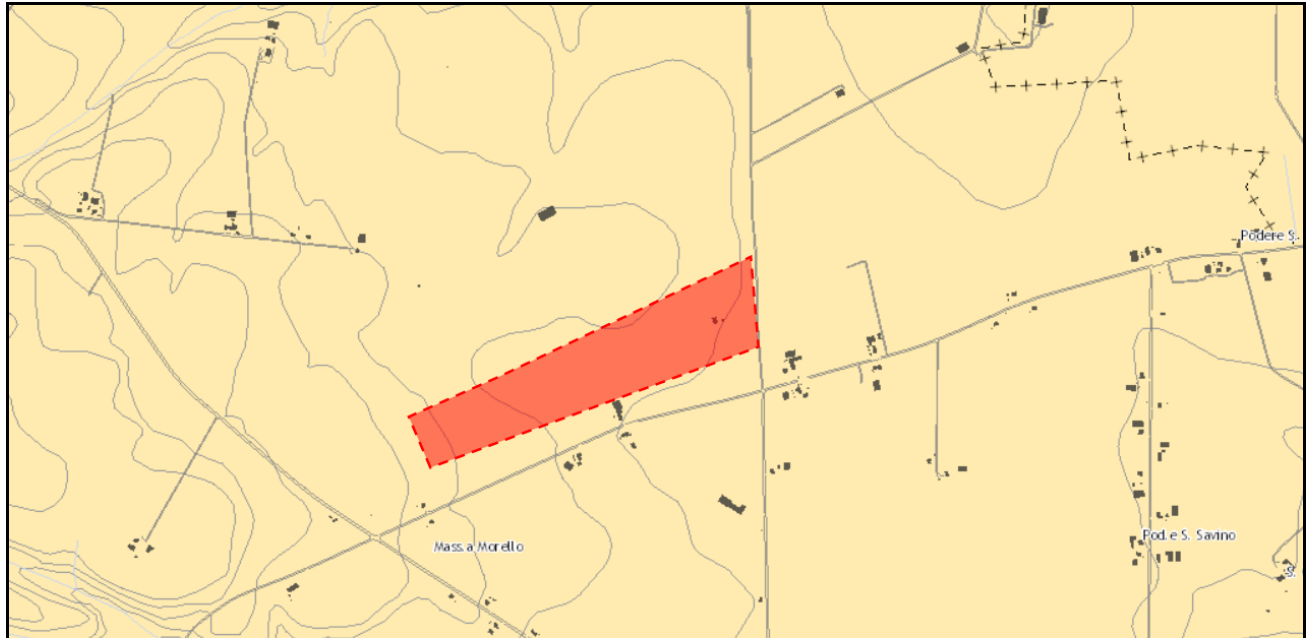


Figure 4-12 Tav B1-Elementi della matrice naturale

4.4.4 ELEMENTI DELLA MATRICE ANTROPICA

La tavola B2 individua elementi di rilievo paesaggistico di matrice antropica, nelle aree limitrofe al progetto, in particolare:

- ✓ Rete principale dei tratturi
- ✓ Insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalle riforme agrarie

Relativamente agli insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalle riforme agrarie, il PTCP persegue la conservazione della struttura insediativa, globalmente considerata, nonché dei singoli manufatti, ove non gravemente compromessi. L'area di progetto del campo fotovoltaico, è esterna a dette aree

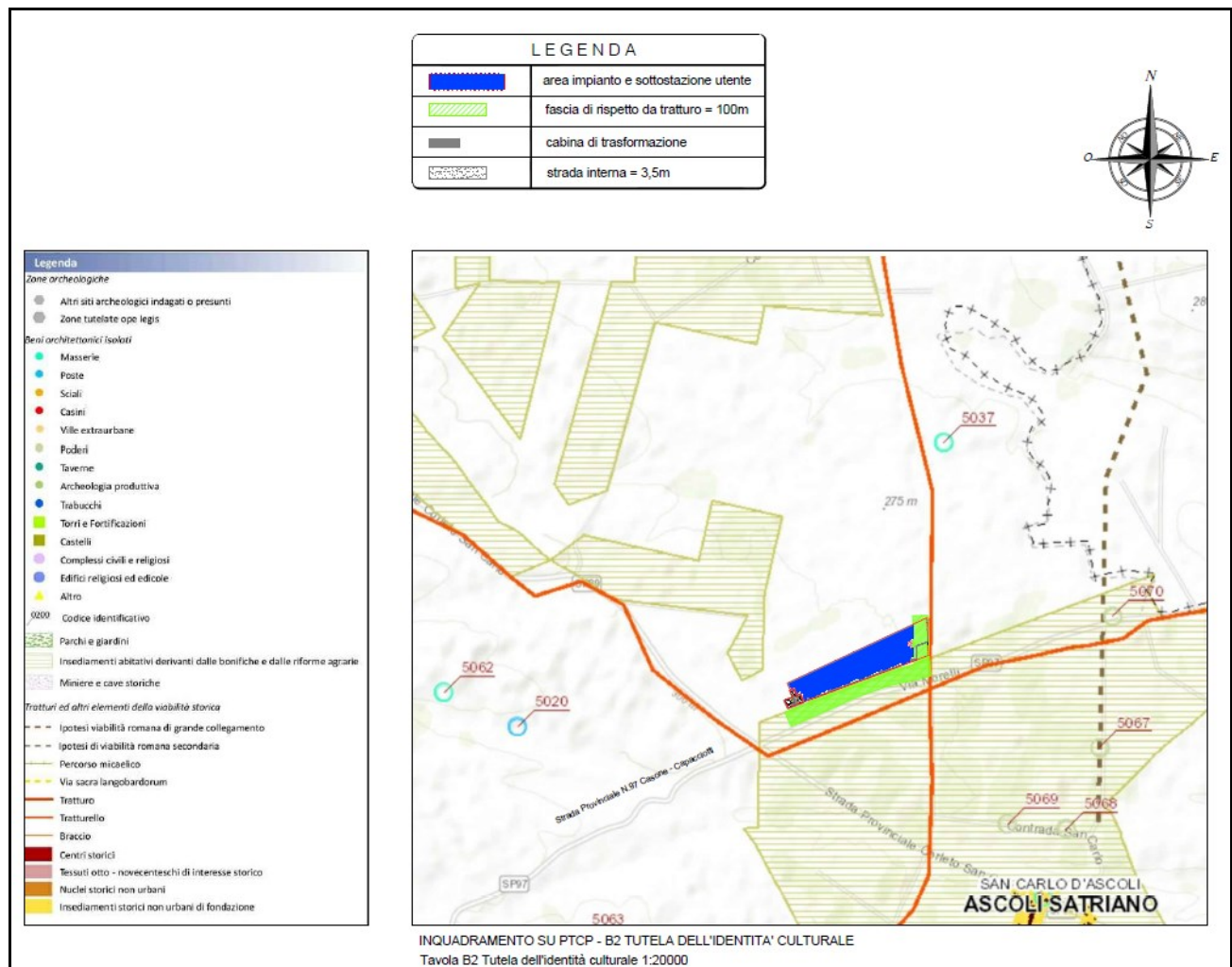


Figure 4-13 Elementi della matrice antropica

4.4.5 ASSETTO TERRITORIALE

Il PTC nelle tavole di piano C “Assetto del territorio” individua i nodi funzionali strategici e i servizi significati a livello sovra comunale, quali ad es. porti, aeroporti, ecc. L’area di progetto si presenta come un contesto rurale produttivo, a vocazione prettamente agricola.

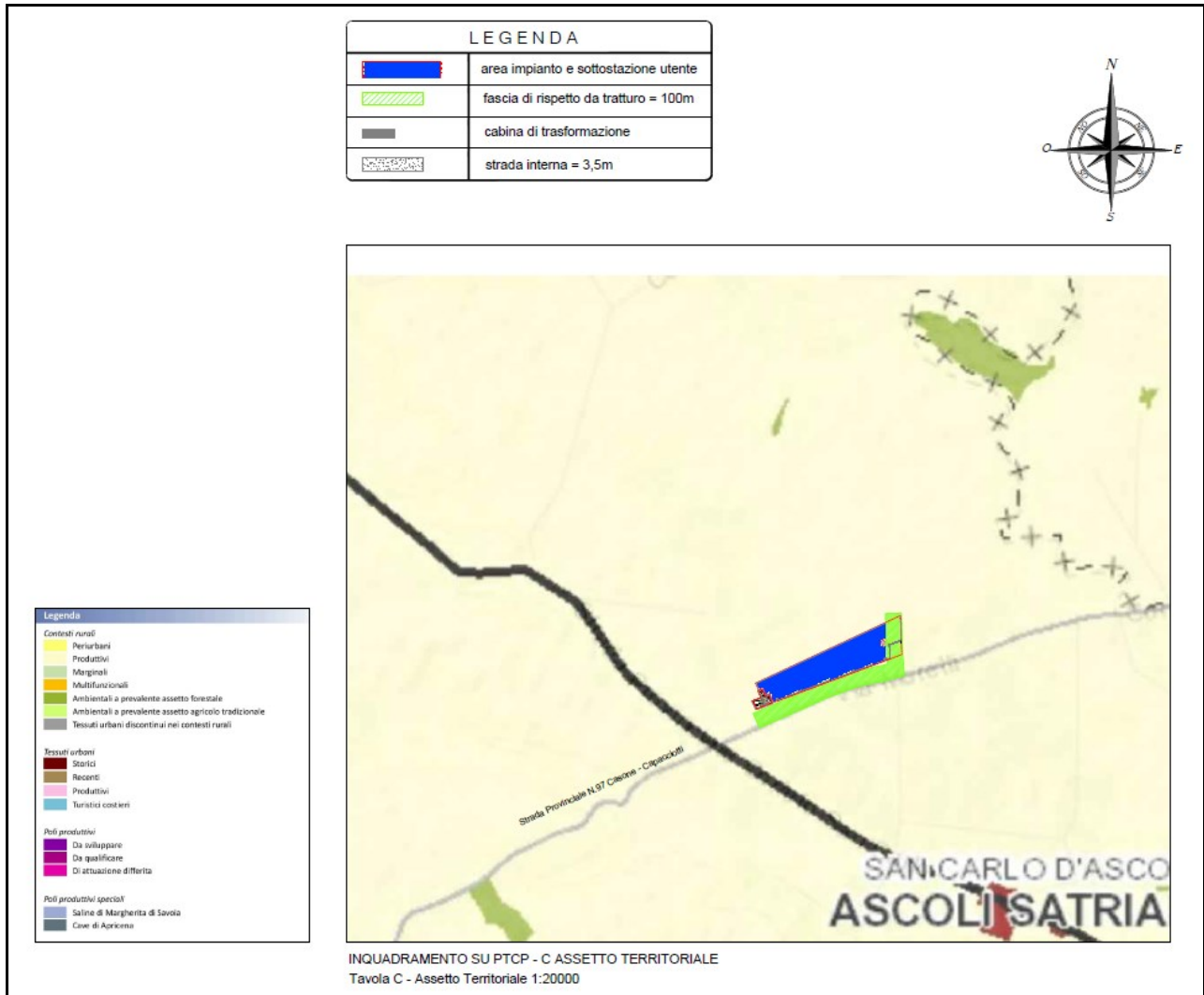


Figure 4-14 Tav C-Assetto Territoriale

4.4.6 SISTEMA DELLE QUALITA'

La Tav. S1 sintetizza la rete ecologica provinciale e la rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva,

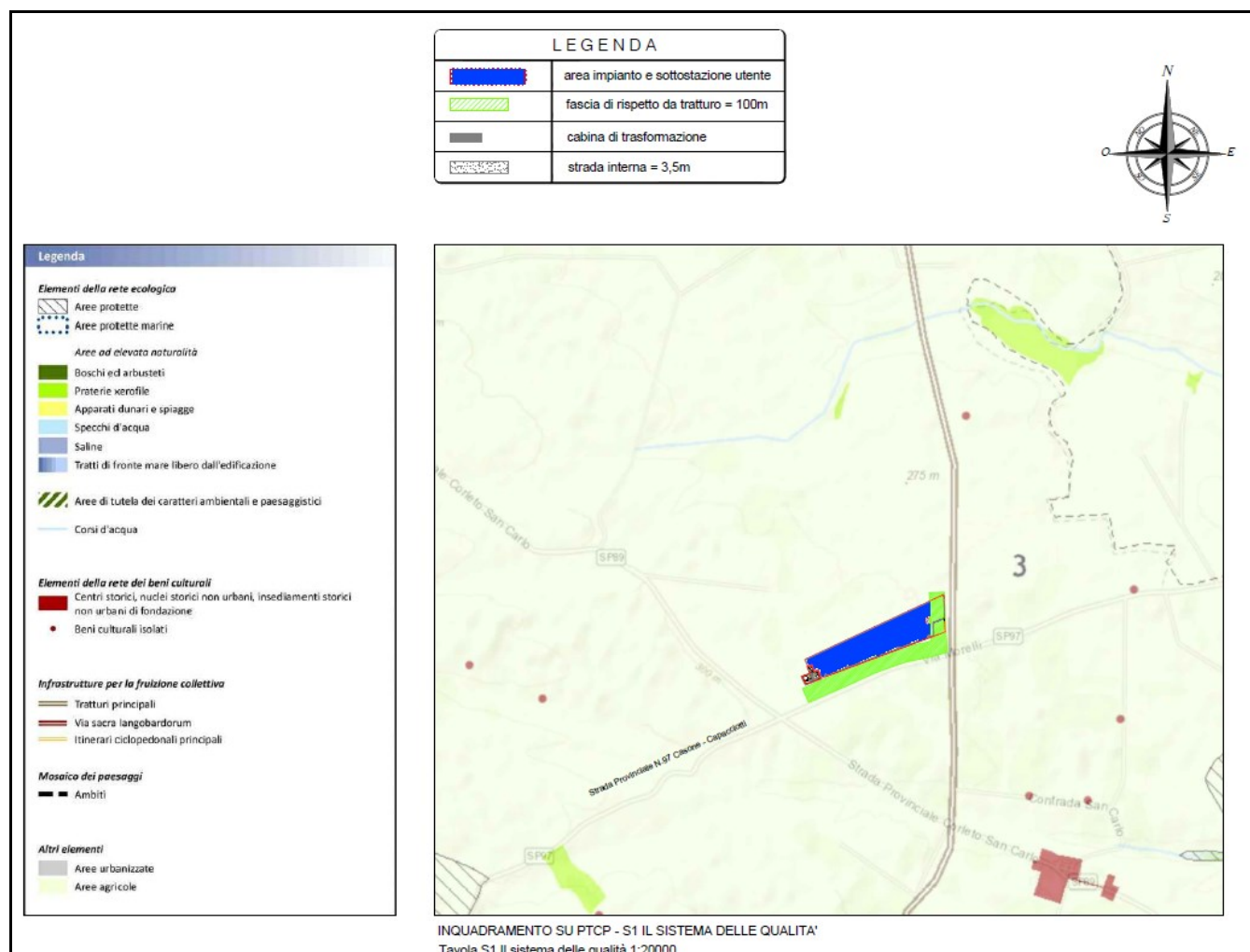


Figure 4-15 Tav S1- Sistema delle qualità

4.4.7 SISTEMA INSEDIATIVO DELLA MOBILITA'

La Tav. S2 definisce ed articola le strategie per il sistema insediativo urbano e territoriale provinciale e definisce gli indirizzi e i criteri per la pianificazione urbanistica comunale, in particolare, i criteri per l'individuazione dei contesti territoriali da parte degli strumenti urbanistici generali con riferimento a quelli rurali e urbani e a quelli specializzati per attività produttive e turistiche. *L'area di progetto esprime, in entrambe le carte, la sua natura rurale, servita da una discreta rete infrastrutturale che consente di collegare le modeste aree urbanizzate presenti sul territorio.*

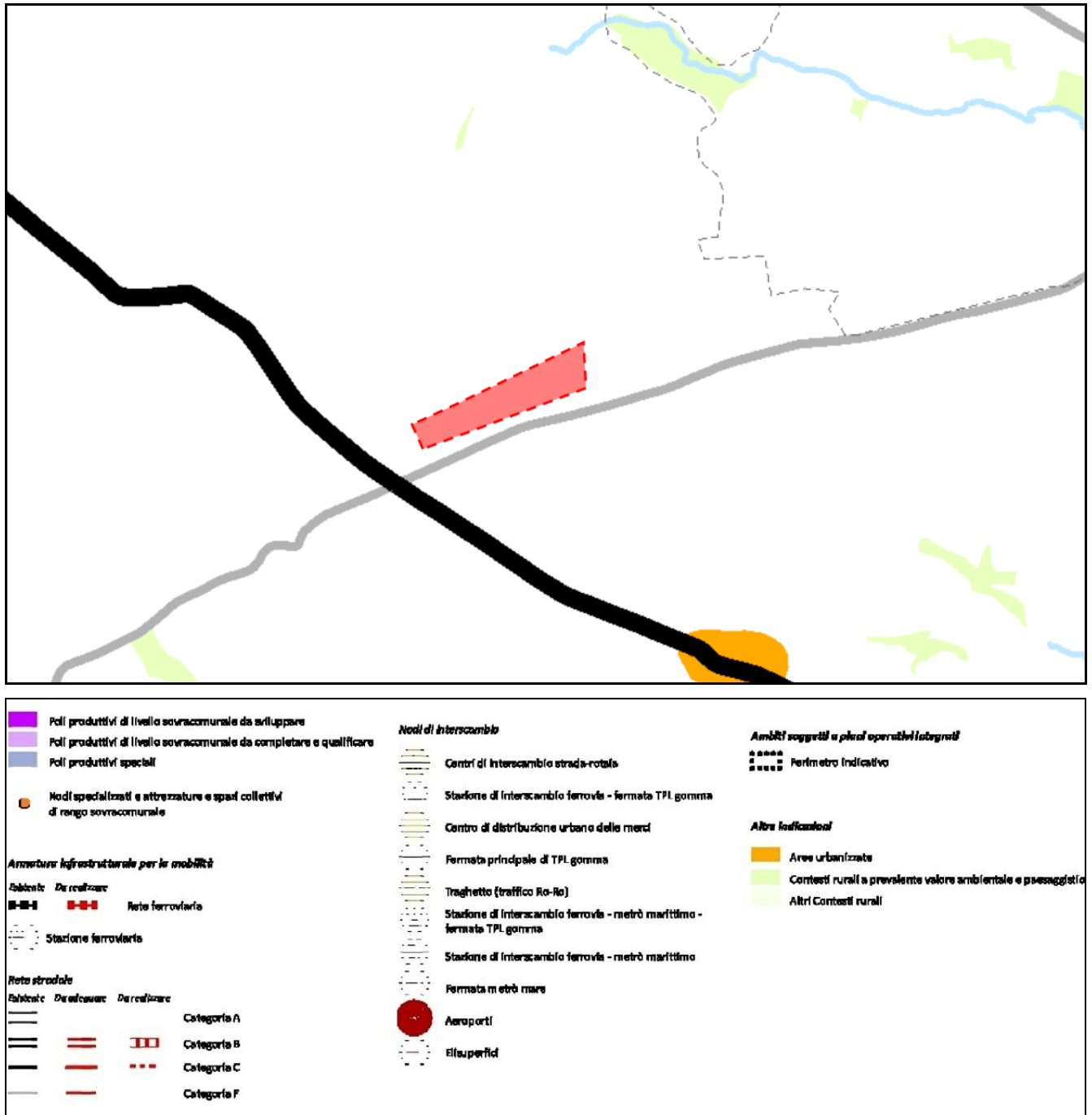


Figure 4-16 Tav S2- Sistema insediativo della mobilità

4.5 PIANO TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA

Con la D.G.R. del 19 luglio 2007, n. 883, è stato adottato, ai sensi dell'articolo 121 del Decreto legislativo n. 152/2006, il Progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia. La Regione, in attesa dell'approvazione definitiva del Piano di Tutela delle Acque, adotta le prime "misure di salvaguardia" distinte in:

- Misure di Tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- Misure integrative.

Il 20/10/2009 il Consiglio della Regione Puglia ha approvato il Piano Tutela delle Acque, con Deliberazione n. 230. Nella delibera viene espressamente indicato che le "Prime misure di salvaguardia" adottate con deliberazione di Giunta regionale 19 giugno 2007, n. 883, vigono fino all'adozione dei regolamenti di attuazione.

Nel Piano è stata redatta la Tav.A, nella quale sono state perimetrate le "Zone di Protezione Speciale Idrogeologica" presente nel territorio pugliesi.

Il PTA individua quattro zone di pregio, il campo fotovoltaico oggetto di studio non ricade in nessuna delle quattro zone.

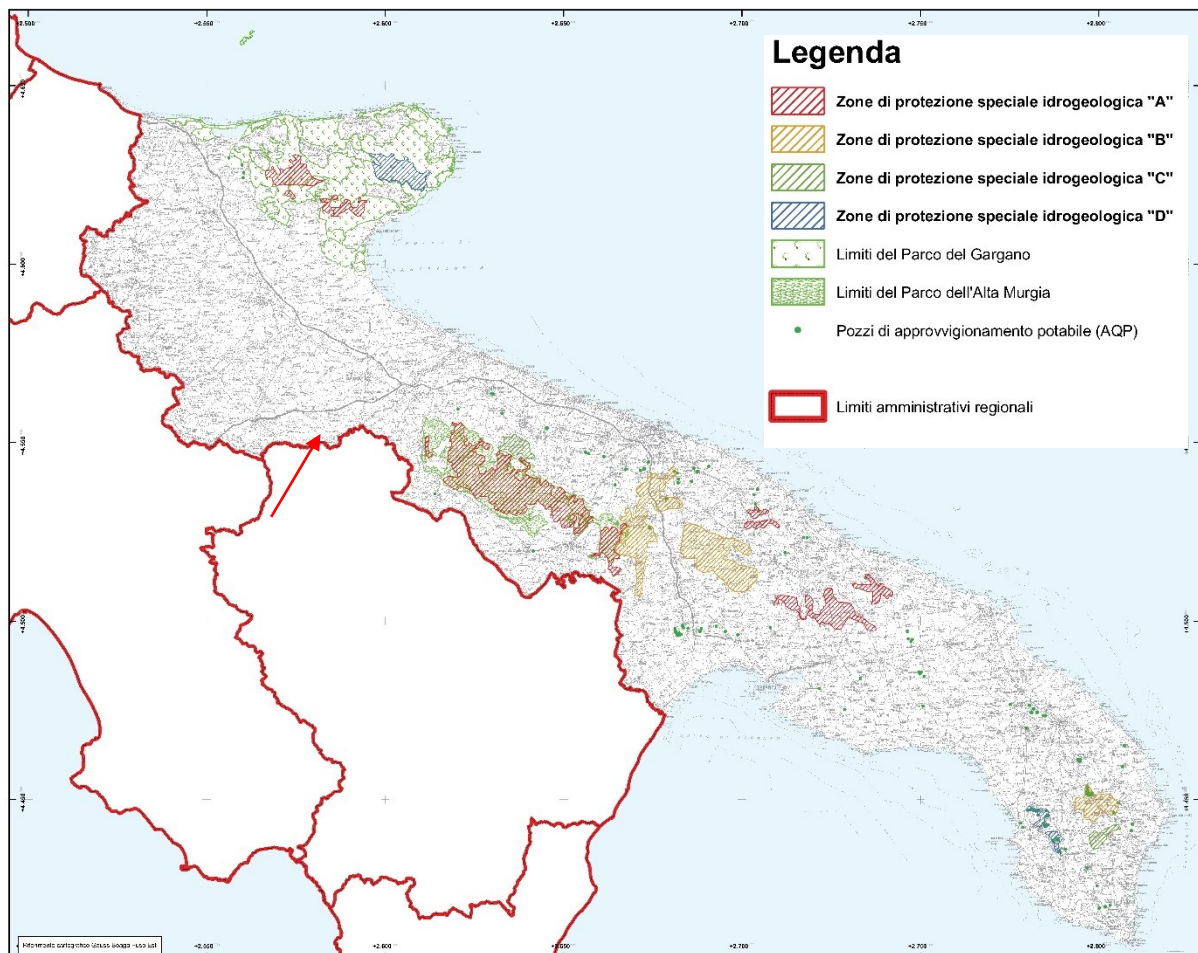


Figure 4-17 P.T.A. Regione Puglia -Tav.A

Il PTA comprende inoltre la Tav.B, nelle quale sono state individuate le “Aree di vincolo d’uso degli acquiferi”. Rispetto a questa tavola il campo fotovoltaico oggetto di studio non ricade in nessuna delle due macrozone.

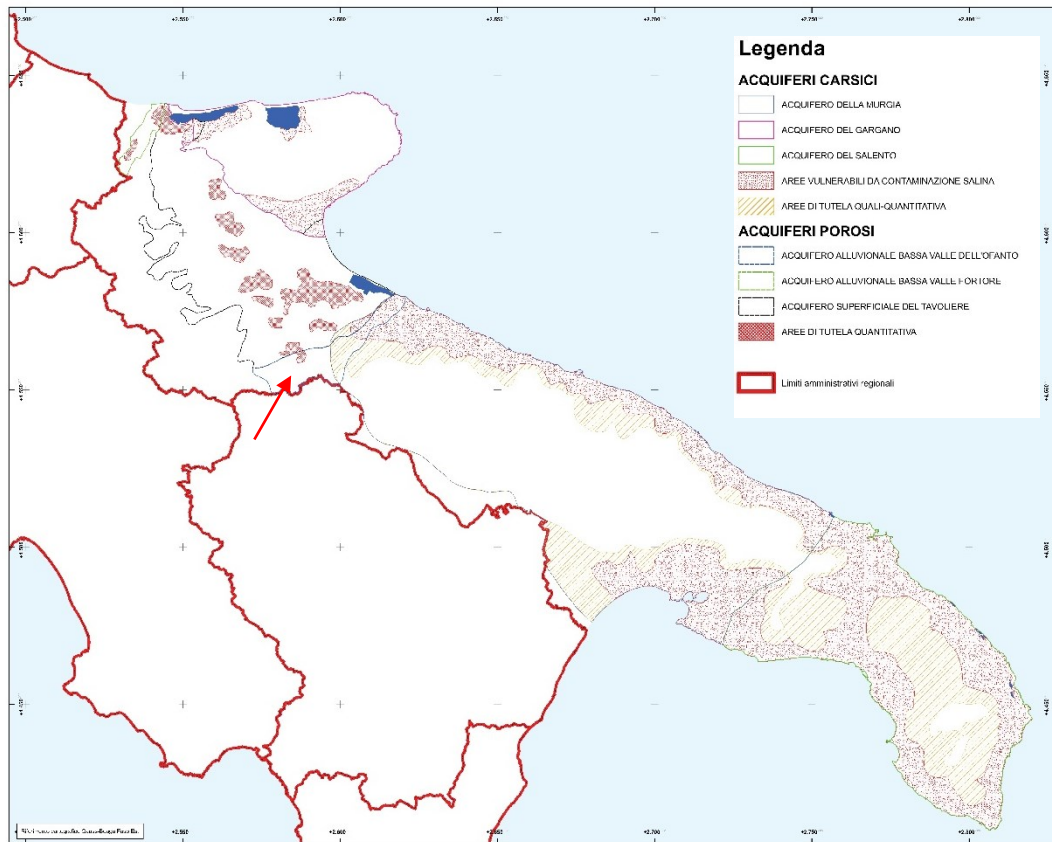


Figure 4-18 P.T.A. Regione Puglia stralcio Tav.B,

Infine, dalla Tavola 6.1.A "Campi di esistenza dei corpi idrici sotterranei" e dalla Tavola 6.1.B "Corpi idrici sotterranei significativi", è possibile evincere che il Piano di Tutela delle acque non censisce, nell'area in esame, corpi idrici sotterranei ritenuti significativi.

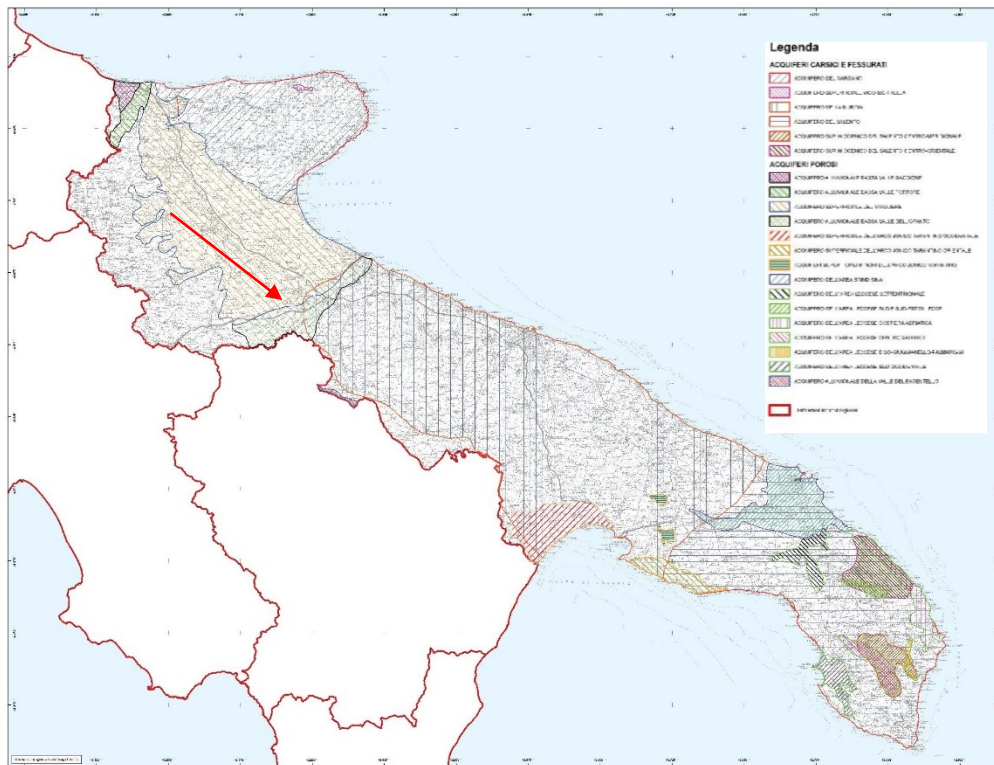


Figure 4-19 P.T.A. Regione Puglia stralcio Tav.6.1.A

Con l'approvazione del PTA, sono entrate in vigore le "Misure di tutela" individuate nello stesso Piano (Allegato tecnico n. 14) finalizzate a conseguire, entro il 22 dicembre 2015, gli obiettivi di qualità ambientale ex articolo 76, comma 4, del d.lgs. 152/2006. Poiché il progetto non prevede né il prelievo di acqua dalla falda o dai corsi d'acqua presenti nell'acquifero del Tavoliere, né, quanto meno, lo sversamento di acque di scarico profonde o superficiali, esso non interferisce in alcun modo con le misure di tutela previste da Piano

4.6 CENSIMENTO DEGLI ULIVETI MONUMENTALI

Il Corpo Forestale dello Stato con apposita convenzione stipulata con la Regione Puglia ha effettuato il primo rilevamento degli ulivi monumentali. Il rilevamento ha interessato tutte le Province della Puglia, ma in particolare nelle province di Bari, Brindisi e Taranto sono stati rilevati gli ulivi di particolare interesse storico culturale. Il Corpo Forestale dello Stato ha rilevato 13.049 alberi di ulivo monumentali, distribuiti sul territorio pugliese. *Nell'area di progetto e nelle aree limitrofe non stati individuati alberi di ulivo da salvaguardare.*

4.7 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI

La proposta di Piano è stata elaborata dall'Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione della Regione sulla base dei contenuti approvati dal Consiglio Regionale con la L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i “Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti”. Il Piano Attuativo 2015-2019 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT), per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea, prefigura l’assetto infrastrutturale da perseguire nei prossimi anni per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell’ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema

economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti. Con riferimento alla proposta di piano e ai relativi Piani Attuativi non vi sono specifiche previsioni progettuali che vanno in contrasto il progetto in esame.

4.8 PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Con deliberazione della Giunta Regionale del 08 giugno 2007, n. 827, la Regione Puglia, ha adottato il Piano Energetico Ambientale Regionale, contenente sia gli indirizzi e gli obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni, che un quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumeranno iniziative nel territorio della Regione Puglia in tale campo.

Il Piano Energetico Ambientale della Regione Puglia è strutturato in tre parti:

- ✓ Il contesto energetico regionale e la sua evoluzione
- ✓ Gli obiettivi e gli strumenti
- ✓ La valutazione ambientale strategica

Il piano analizza nel dettaglio tutte le fonti di energia offerte dal mercato quali: l'energia elettrica da fonti fossili, l'eolico, la biomassa, il solare termico e fotovoltaico, la gestione idrica e le reti di energia elettrica e da gas naturale. E' quindi obiettivo generale del Piano quello di incentivare lo sviluppo della risorsa fotovoltaica, nella consapevolezza che ciò:

- ✓ può e deve contribuire in forma quantitativamente sostanziale alla produzione di energia elettrica regionale;
- ✓ contribuisce a diminuire l'impatto complessivo sull'ambiente della produzione di energia elettrica;
- ✓ determina una differenziazione nell'uso di fonti primarie;
- ✓ deve portare ad una concomitante riduzione dell'impiego delle fonti più inquinanti quali il carbone.

Il piano tiene in conto rischi di uno sviluppo incontrollato, come già in corso in alcune aree del territorio regionale, per cui viene considerato prioritario identificare dei criteri di indirizzo tali da evitare grosse ripercussioni anche sull'accettabilità sociale degli impianti. Il criterio di base prende in considerazione la possibilità di uno sviluppo diffuso su tutto il territorio regionale, compatibilmente con vincoli di tipo ambientale, in modo da "alleggerire" il carico su zone limitate.

Il piano definisce dei criteri che permettano il governo dello sviluppo di tale fonte rinnovabile. I criteri si devono ispirare ai seguenti principi:

- coinvolgimento ed armonizzazione delle scelte delle Amministrazioni Locali;
- definizione di una procedura di verifica;
- introduzione di un elemento di controllo quantitativo della potenza installata.

La revisione del PEAR è stata disposta anche dalla Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012 che ha disciplinato agli artt. 2 e 3 le modalità per l'adeguamento e l'aggiornamento del Piano e ne ha previsto l'adozione da parte della Giunta Regionale e la successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale. La DGR n. 1181 del 27.05.2015 ha, in ultimo, disposto l'adozione del documento di aggiornamento del Piano nonché avviato le consultazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 14 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii..

4.9 PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE)

La disciplina delle attività estrattive è regolata, a livello nazionale, dal R.D. 29 giugno 1927 n. 1443 che distingue le attività estrattive di cava da quelle di miniera in relazione alla tipologia del materiale estratto. Sono materiali di miniera o di prima categoria quelli ritenuti di maggior rilevanza economica (metalli, combustibili, fosfati, pietre preziose, ecc.). Sono materiali di cava o di seconda categoria quelli impiegati nell'edilizia e considerati di minor rilevanza economica (torba, materiali per costruzioni edilizie, stradali, terre coloranti, quarzo, pietre ornamentali, ecc.).

Le principali leggi di riferimento sono: 6 ottobre 1982 n. 752 - Norme per l'attuazione della politica mineraria; 15 giugno 1984 n. 246 - Integrazione e modifiche al D.P.R. 9.4.1959 n. 128 di Polizia mineraria; 30 giugno 1990 n.221 - Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria.

Soprattutto quest'ultima legge detta alcune norme di tutela ambientale. In particolare è previsto che i titolari d'autorizzazioni o concessioni minerarie debbano provvedere al riassetto ambientale delle aree interessate dall'attività estrattiva.

La disciplina delle attività di cave e torbiere, con i D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 2 e 24 luglio 1977 n. 616, è stata trasferita alle Regioni. La legge di disciplina delle attività estrattive della Regione Puglia, n. 37/1985, presuppone iter procedurale di autorizzazione per la coltivazione di cave, nel quale il rilascio dell'autorizzazione è subordinato a determinate garanzie circa l'attuazione del recupero ambientale della cava e del riuso del sito a fine attività estrattiva. In detta legge, inoltre, è prevista l'emanazione di un P.R.A.E. (Piano regionale attività estrattiva) attraverso cui programmare un razionale svolgimento dell'attività. Il P.R.A.E., è stato adottato dalla Regione Puglia con deliberazione di G.R. n. 1744 del 11/12/2000 (B.U.R. n. 50 del 29/03/2001) ed è stato solo recentemente approvato definitivamente.

Il P.R.A.E. prevede le seguenti principali finalità:

- individuare, attraverso indagini giacimentologiche e tecnico - produttive, zone più favorevoli per lo sviluppo dell'attività estrattiva in cui consentire, per il prossimo decennio, la coltivazione delle cave esistenti e l'apertura di nuove cave;
- conciliare le esigenze industriali legate all'estrazione e trasformazione dei materiali con i principi di salvaguardia dell'ambiente;
- fornire le norme e prescrizioni cui le attività esistenti e da iniziare dovranno adeguarsi;
- indicare le norme, i criteri e le modalità di attuazione per le aree maggiormente interessate e/o degradate dell'attività estrattiva;
- definire i comprensori per i quali si dovrà procedere alla redazione di piani attuativi indicando i criteri e i tempi per la loro attuazione;
- stimare i fabbisogni dei mercati nazionali ed esteri dei vari materiali, secondo ipotesi a medio e lungo periodo.

Questi obiettivi, secondo i redattori del PRAE, devono essere raggiunti ricercando il giusto equilibrio tra le caratteristiche dimensionali ed economiche delle attività estrattive e la salvaguardia dell'ambiente.

Il P.R.A.E. distingue due fasi: "*transitoria*" ed "*a regime*".

A regime, l'attività estrattiva dovrà essere concentrata in poli o bacini estrattivi che sono stati individuati in tre differenti tipologie:

B.P.P. - bacino da sottoporre a piano particolareggiato; è relativa ad aree di rilevante interesse economico oltre che ambientale e per le quali occorrono degli approfondimenti negli studi;

B.C.- bacino di completamento con cave in attività;

B.N.- bacino di nuova apertura senza cave in attività.

Questi ultimi due tipi di bacini possono ricadere anche in aree vincolate, nel qual caso sono denominati "*B.V. bacino in aree vincolate*".

Secondo il P.R.A.E. per ciascuna differente tipologia d'area estrattiva si procederà alla coltivazione mineraria sulla scorta di un disegno unitario da definirsi con la redazione di piani attuativi che, a seconda della tipologia stessa, saranno particolareggiati, di riordino o di bacino, da redigere sulla scorta delle previsioni, indicazioni e prescrizioni del P.R.A.E. All'interno del singolo bacino dovranno trovare localizzazione tutte le attività connesse con quella estrattiva e quindi aree industriali o artigianali attrezzate, aree per la discarica dei detriti, servizi comuni a tutte le attività, infrastrutture di servizio.

Ovviamente tale situazione di regime va raggiunta attraverso un periodo transitorio in cui sarà consentita l'attività estrattiva, per le cave già autorizzate, anche al di fuori dei poli estrattivi e per un periodo d'anni proporzionale agli investimenti effettuati e alle potenzialità dei giacimenti.

Il territorio Comunale di Ascoli Satriano non è interessato dalla presenza di Attività Estrattive individuate in Bacini del PRAE.

4.10 ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO DI CARATTERE BIOLOGICO VEGETAZIONALE

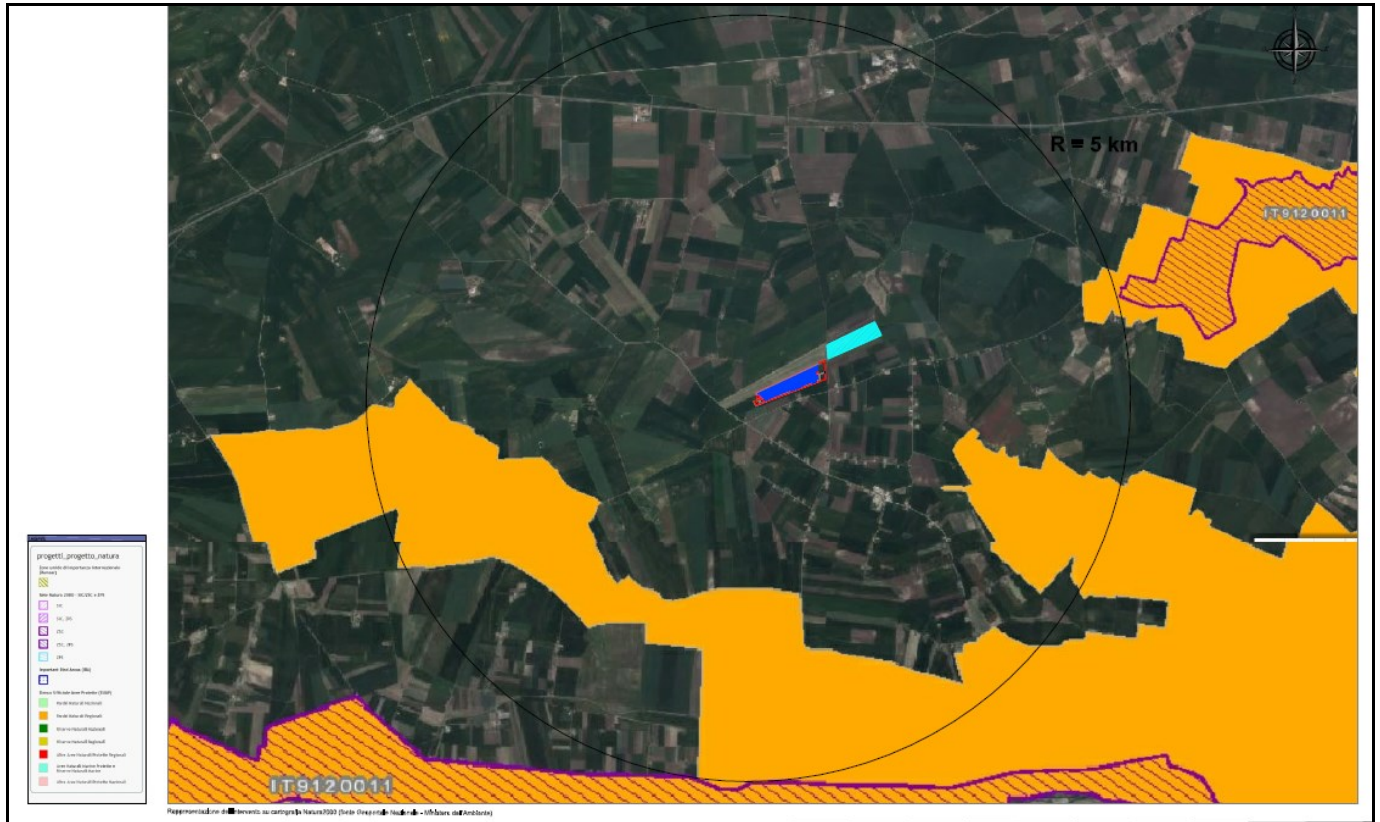


Figure 4-20 Sovrapposizione area d'intervento-Rete Natura 2000-EUAP

Dalla sovrapposizione sopra riportata si evince come i siti aventi rilevante valore scientifico, naturale “tipico o biotico” che assurgono ad interesse sopranazionale e che, quindi, è necessario tutelare, insistono sul territorio del Comune di Ascoli Satriano ma non vengono interessati dal proposto campo fotovoltaico.

5 ANALISI DEGLI ELEMENTI RILEVANTI DEL PAESAGGIO

5.1 GLI AMBITI PAESAGGISTICI E LE FIGURE TERRITORIALI

La interpretazione e la descrizione nel PPTR dei diversi “Paesaggi della Puglia” fondano sull’individuazione degli undici Ambiti Paesaggistici² ottenuta attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- ✓ la conformazione storica delle regioni geografiche,
- ✓ i caratteri dell’assetto idrogeomorfologico,
- ✓ i caratteri ambientali ed ecosistemici,
- ✓ le tipologie insediative: città, reti di città, infrastrutture, strutture agrarie,
- ✓ l’insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- ✓ l’articolazione delle identità percettive dei paesaggi

All’interno degli Ambiti paesaggistici il PPTR individua distinte Figure Territoriali caratterizzate da una forte e specifica identità ambientale, territoriale e paesaggistica; esse rappresentano le unità minime paesistiche che includono al proprio interno i Beni Paesaggistici e gli Ulteriori Contesti Paesaggistici distinti e classificati nelle tre Strutture idro-geomorfologiche, ecosistemica ambientale, antropica e storica culturale.



Figure 5-1 Gli Ambiti Paesaggistici e le Figure Territoriali nei quali è compreso il territorio di Ascoli Satriano

Il territorio di Ascoli Satriano risulta compreso negli *Ambiti Paesaggistici* del **Tavoliere** e dell’**Ofanto**; la parte inclusa nell’*Ambito del Tavoliere* si articola in due diverse *Figure Territoriali* – le **Serre dei Monti Dauni** e le **Marane di Ascoli Satriano** - che si estendono anche nei territori dei

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini. Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati. Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali. Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera, soprattutto in corrispondenza della foce del fiume. La causa di questo fenomeno è comunemente attribuita alla riduzione del trasporto solido del fiume, legata alla realizzazione di numerosi invasi sullo stesso corso, finalizzati alla regolazione ed utilizzazione delle fluenze. Lo stesso fenomeno potrebbe contribuire all'alterazione del delicato equilibrio esistente in ambiti costieri adiacenti, ed in particolare all'interno di queste ultime, tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti

In un ambito a bassa naturalità come questo qualsiasi trasformazione e riduzione delle poche aree naturali presenti rappresenta una forte criticità. Il maggiore fattore di trasformazione e criticità della naturalità è dato dalle attività agricole che tendono ad espandersi trasformando anche la vegetazione ripariale e le poche aree residue di bosco presenti.

5.2 I PAESAGGI RURALI

Il carattere di valle che caratterizza il presente ambito, è elemento di forte connotazione a livello regionale di questo paesaggio rurale. Il carattere perifluviale tuttavia non caratterizza la gran parte della superficie rurale dell'ambito, ma solo le parti più prossime al corso d'acqua, più o meno ampie a seconda delle geometrie della sezione del fiume. La valle dell'Ofanto ha infatti confini sfumati e si ritrovano alcune singolarità alternate a paesaggi rurali in perfetta continuità con gli ambiti contermini, come ad esempio le monoculture seminatrici sulla riva sinistra dell'Ofanto nella sua bassa valle. Ad alto valore, in quanto portatore di molteplici aspetti, risulta essere il vigneto che caratterizza la media valle, grossomodo lungo la direttrice Cerignola Canosa. Qui il vigneto, presente fin dall'800, costituisce l'elemento ordinatore di un mosaico in cui si alterna al frutteto ed all'oliveto e non mostra rilevanti elementi di artificializzazione. La valle dell'Ofanto si caratterizza, in particolare nell'alto e nel medio corso, per una buona biopermeabilità che si riflette in un paesaggio rurale dove è ancora possibile ritrovare elementi di naturalità, concentrati nelle fasce ripariali dei principali corsi d'acqua e del reticolo idrografico minore. Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi non irrigui (30.000 ha) ed irrigui (14000 ha) che in totale, rappresentano il 50% della superficie d'ambito. Negli alvei golenali del fiume prevalgono soprattutto i vigneti (18400 ha), gli uliveti (14100 ha) ed i frutteti (1600 ha). Queste colture permanenti costituiscono il 39% dell'ambito. L'urbanizzato, infine, copre il 3% (2700 ha) (CTR 2006). Le colture prevalenti per superficie investita sono il vigneto nel medio corso del fiume fra i Comuni di Canosa e Cerignola, mentre alla foce si intensificano l'uso ad orticole, ed infine i cereali della media Valle dell'Ofanto (Canosa), e della Valle del Locone e l'uliveto ai margini degli affluenti secondari del fiume. La produttività agricola è intensiva per la coltivazione della vite lungo il corso del fiume e per le orticole alla foce. Nella Valle del Locone i cereali determinano una bassa produttività. La vicinanza al fiume e quindi la notevole disponibilità d'acqua e l'occasione di impianto di colture ad alta redditività, hanno condizionato le scelte colturali al punto di avere quasi esclusivamente colture irrigue. Fanno eccezione l'alto Tavoliere fra Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio, e la Valle del Locone dove prevalgono cerealicole non irrigue. I suoli presentano una

tessitura notevolmente variabile da moderatamente grossolana a media, con scheletro abbondante, a moderatamente fina con scheletro comune, fino a divenire fina, con scheletro quasi del tutto assente. Il tipo di tessitura e la presenza di scheletro rendono spesso possibile gli interventi di lavorazione. Altrettanto variabili sono il contenuto in calcare del terreno, che è scarso in alcune zone, elevato in altre, anche se generalmente i terreni sono poco calcarei in superficie più calcarei in profondità, e di conseguenza il pH oscilla da sub alcalino ad alcalino. Ottimi risultano il contenuto in sostanza organica e la capacità di scambio cationico. Infine la pietrosità superficiale può essere assente o crescere fino a manifestarsi come banchi di roccia affiorante (ACLA2).

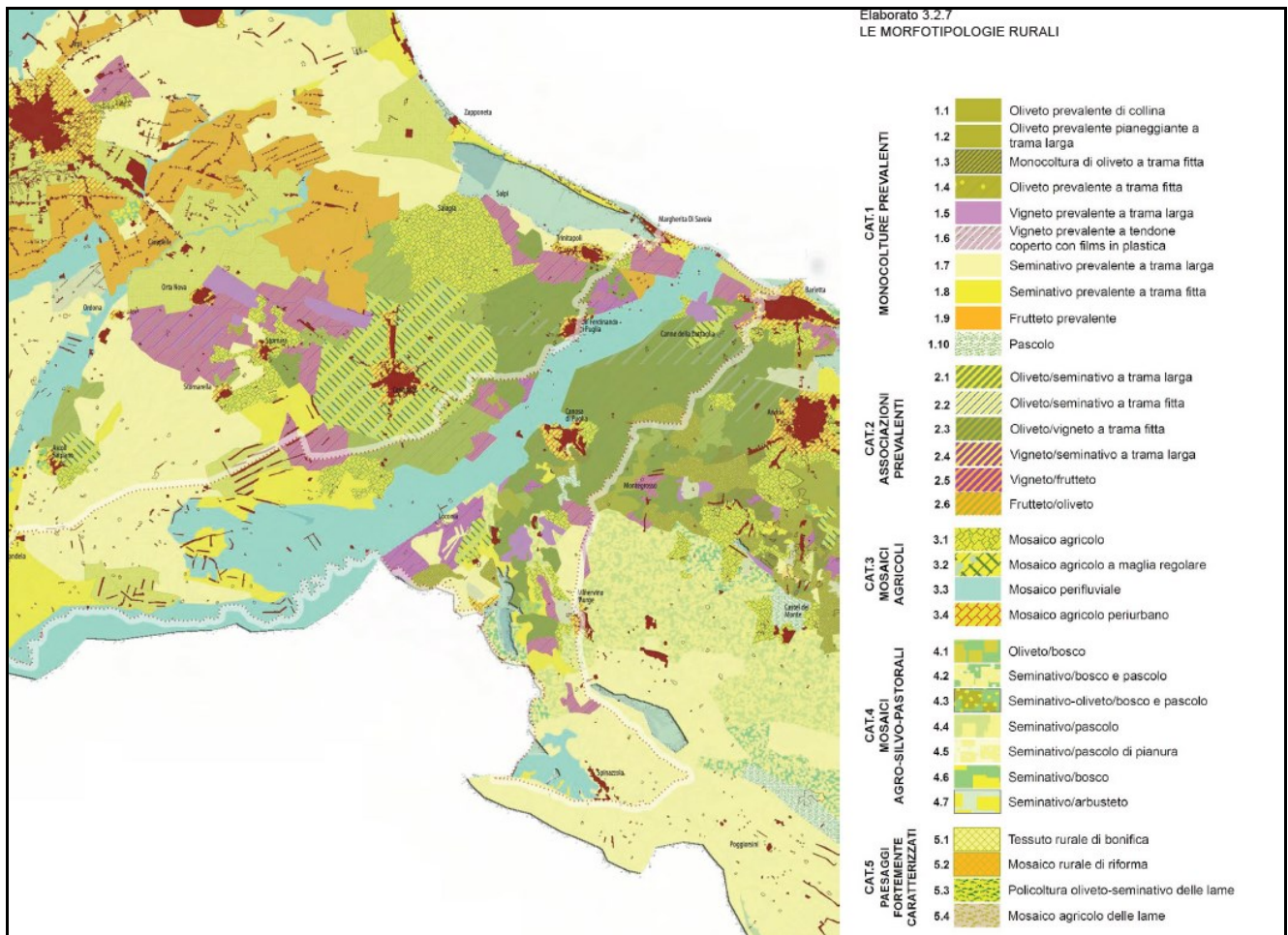


Figure 5-3 Le morfologie rurali

Nelle aree interessate dal progetto del campo fotovoltaico non ci sono uliveti, vigneti, in sistemi colturali e particellari complessi e in aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione in quanto questi rappresentano una piccolissima parte del territorio. Gli elementi fissi del paesaggio, quali le siepi, sono quasi del tutto assenti nelle aree sottoposte a pratiche agricole e sono relegati quasi esclusivamente lungo alcune strade e gli alvei dei canali. L'area interessata dallo studio presenta lineamenti morfologici piuttosto regolari. L'impianto fotovoltaico ricade proprio nella parte dove i seminativi sono la coltura predominante del comprensorio in oggetto e nello specifico abbiamo seminativi irrigui a prevalenza di cereali. Tutte le aree di progetto sono coltivate e quindi spesso le incisioni morfologiche sono scomparse con l'azione dell'uomo.

5.3 LA STRUTTURA PERCETTIVA DELLA MEDIA VALLE DELL'OFANTO

Da qui domina la valle l'Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino al mare. La mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane. Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocultura cerealicola che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica immobilizzati nel tempo come il Villaggio Moscatella e le case della riforma agraria, distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale. Il tratto pugliese più interno dove il fiume segna il confine con la Basilicata perde i caratteri dell'agricoltura intensiva e acquisisce le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo.

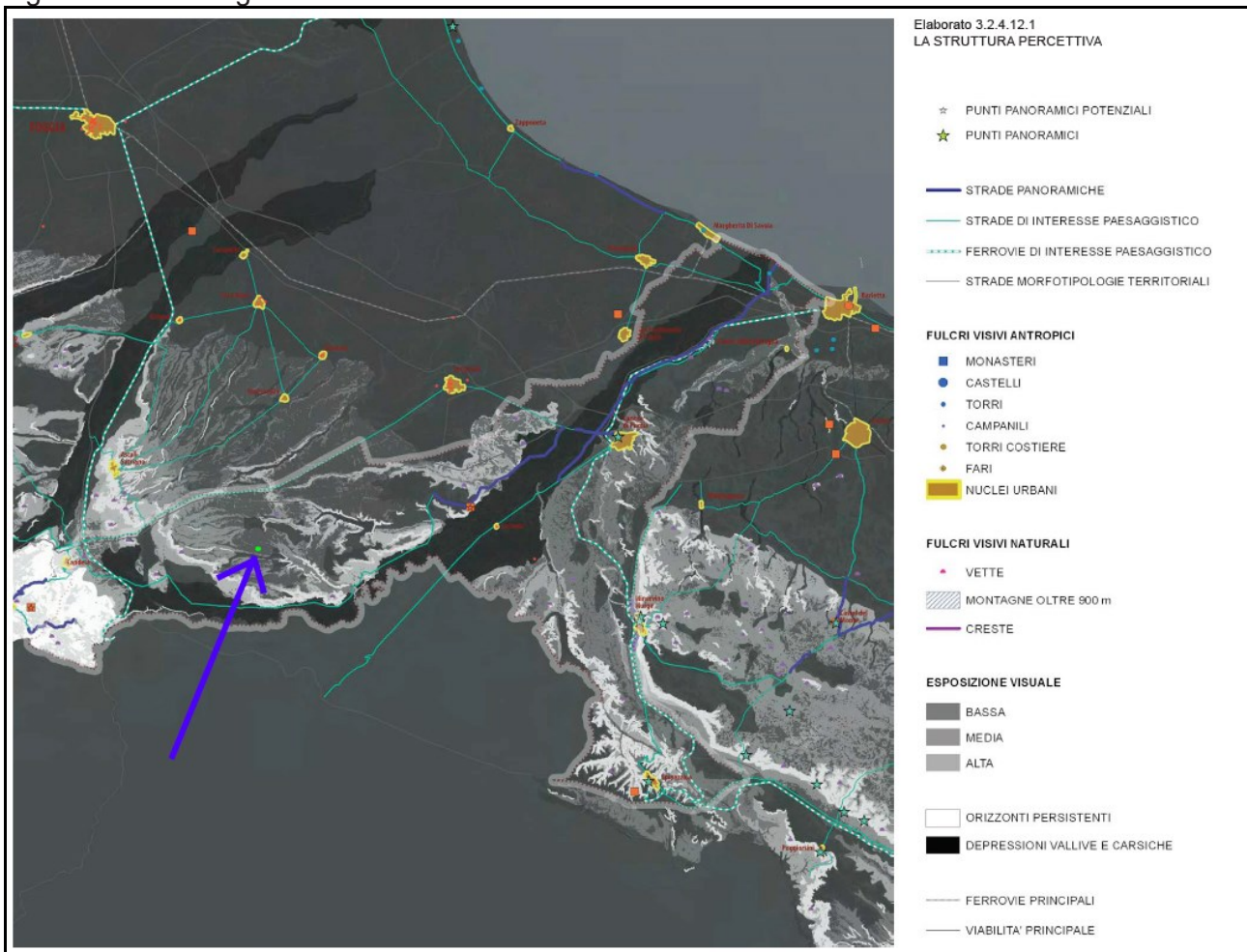


Figure 5-4 La struttura percettiva

5.4 FIGURA TERRITORIALE- LA MEDIA VALLE DELL'OFANTO

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme rispetto all'area a valle, con ampie aree di naturalità residua perifluviali, ed in particolare lungo il corso del Locone. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, aprendosi a destra con il versante degradante che si allontana dal fiume, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a sfiorare le anse fluviali. Da qui domina la valle l'Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino al mare, mentre la mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane. Il tratto di fiume in corrispondenza di Ripalta rappresenta, inoltre, uno dei tratti di maggiore valore naturalistico dell'intero ambito per la presenza, sulla sinistra idrografica, di significative formazioni forestali mature e per caratteristiche di naturalità non presenti altrove. Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocoltura cerealicola, che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica, come il Villaggio Moscatella, e le case della riforma agraria distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente e non sempre riuscita di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale. Nel tratto pugliese più interno il fiume segna il confine con la Basilicata, e perde i caratteri dell'agricoltura intensiva, per acquisire le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo. La valle dell'Ofanto in questo punto si caratterizza per una buona biopermeabilità che si riflette in un paesaggio rurale dove è ancora possibile ritrovare elementi di naturalità, non tanto elementi fisici caratterizzanti la trama agraria, quanto fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua e il reticolo idrografico minore. Qui la struttura rurale è stata fortemente modificata tra i primi anni del 1800 fino al secondo dopoguerra dai progetti e interventi di Afan de Rivera (1834), da quelli dalla bonifica integrale dell'Opera Nazionale Combattenti (ONC), e dai sistemi irrigui e dagli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della Riforma fondiaria (1950). Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che dalla foce fino a Madonna di Ripalta, segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica). Il presidio insediativo di lunga durata del territorio aperto, soffre delle dinamiche di abbandono, comprese quelle forme fortemente modificate od introdotte dalle strutture della Riforma. Avanza la monocoltura, e nell'alveo dell'Ofanto le colture irrigue sono eccessivamente idroesigenti, compromettendo l'equilibrio ambientale e naturalistico della figura

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA MEDIA VALLE DELL'OFANTO)		
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
Il sistema dei principali lineamenti morfologici della media valle dell'Ofanto, costituito dalle ripe di erosione e dai calanchi che si attestano sulla riva sinistra del fiume. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare eolico e fotovoltaico; - Instabilità dei versanti;	La riproducibilità dell'invariante è garantita: Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema idrografico del medio corso dell'Ofanto, costituito: - dall'asta fluviale principale, ad andamento prevalentemente meandriforme; - dalle marane dell'alto Tavoliere che rappresentano i suoi affluenti sulla riva sinistra; - dalla fitta rete di drenaggio della piana che ricalca la maglia regolare delle coltivazioni perifluviali; L'Ofanto rappresenta la principale asta fluviale della regione e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino e la costa, nonché il luogo di microhabitat di alto valore naturalistico e paesaggistico.	- Occupazione antropica delle aree golenali; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi degli affluenti dell'Ofanto come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti; che ne hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche, nonché l'aspetto paesaggistico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico dell'Ofanto e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
Il sistema agro-ambientale caratterizzato da: - la fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che occupa la valle e i lievi pendii che la delimitano; - i seminativi dell'alto Tavoliere che si espandono fino alla valle; - le aree residuali di naturalità perifluviali.	- Presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale; - Utilizzo di cattive pratiche agricole impattanti, oltre che dal punto di vista ecologico, sulla percezione visiva della valle (utilizzo di tendoni); - Aendenza alla monocoltura intensiva con conseguente creazione di un paesaggio fluviale monocromatico ed ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato; - scomparsa progressiva del fiume dovuta alla riduzione delle aree golenali e della vegetazione ripariale a vantaggio della coltivazione agricola intensiva.	Dalla salvaguardia dei mosaici agrari della piana e dei relitti di paesaggio fluviale: - disincentivando le pratiche agricole intensive e impattanti; - impedendo l'eccessiva semplificazione delle trame e dei mosaici e la tendenza alla monocoltura del vigneto; - impedendo l'occupazione agricola intensiva e antropica delle aree golenali.
Il sistema delle masserie storiche della valle dell'Ofanto, legate da relazioni funzionali e visuali alla risorsa fluviale.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie storiche e delle loro relazioni visuali e funzionali con il fiume;
La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita: dai borghi, dalla scacchiera delle divisioni fondiarie e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma; che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area.	- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma; - Alterazione della struttura morfologica originaria con insospessimenti e densificazioni edilizie incongrue;	Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (poderi, borghi).

Figure 5-5 Sintesi delle invarianti strutturali della Media Valle dell'Ofanto

6 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto fotovoltaico in questione sorgerà nella Regione Puglia, Comune di Ascoli Satriano (FG) ad una quota altimetrica di circa 285 m s.l.m., in località "San Carlo d'Ascoli". La zona interessata risulta pianeggiante.

L'area oggetto dell'intervento è ubicata geograficamente a circa 15 km a Est - Sud Est del centro abitato del comune di Ascoli Satriano (FG).

L'estensione complessiva della superficie oggetto d'intervento sarà pari a circa 20 ha e la potenza complessiva massima dell'impianto sarà pari a 11,726 MWp con potenza nominale in connessione pari a 10,5165 MW (come da TICA).

Il parco fotovoltaico sarà collegato in antenna sul nuovo stallo della sezione a 150 kV della Stazione Elettrica (SE) di smistamento, denominata "Valle", mediante realizzazione di una cabina primaria di trasformazione 150/20 kV nelle immediate vicinanze della SE e dell'impianto stesso (che confina con la SE); tutto ciò previa realizzazione di:

un futuro collegamento RTN in cavo a 150 kV tra la SE "Valle" e la SE RTN a 380/150 kV denominata "Deliceto";

un futuro collegamento RTN a 150 kV tra le SE "Valle" ed il futuro ampliamento della SE RTN a 380/150 kV denominata "Melfi".

L'impianto fotovoltaico prevede i seguenti elementi:

strutture per il supporto dei moduli (tracker mono-assiali) ciascuna alloggiante i moduli fotovoltaici disposti in verticale su una fila in modalità "portrait"; tali strutture di supporto sono di tre tipologie ed ospitano, rispettivamente, una, due o tre stringhe elettriche di pannelli solari. Sono previste 902 stringhe disposte sui tracker nel seguente modo:

29 tracker (1x26) su cui sarà montata una stringa da 26 moduli fotovoltaici;

63 tracker (1x52) su cui saranno montate due stringhe da 26 moduli fotovoltaici;

249 tracker (1x78) su cui saranno montate tre stringhe da 26 moduli fotovoltaici.

23.452 moduli in silicio monocristallino tipo RISEN – RSM150-8-500BMDG.

n° 2 inverter tipo SMA Sunny Central 2750 EV, o similare, da ubicare in altrettanti Power Center;

n° 2 inverter tipo SMA Sunny Central 3000 EV, o similare, da ubicare in altrettanti Power Center;

n° 60 String Box tipo SMA DC-CMB-U10-16

1 cabina di distribuzione, che funge da terminale per le cabine di trasformazione;

4 cabine di trasformazione con trasformatori da 2.500 e 2.750 kVA, all'interno delle quali abbiamo anche l'alimentazione dei servizi ausiliari per ogni singolo sottocampo;

1 control room che serve per il monitoraggio e la sorveglianza dell'impianto fotovoltaico;

viabilità interna al parco per le operazioni di costruzione e manutenzione dell'impianto e per il passaggio dei cavidotti interrati in BT/MT;

cavidotto interrato in MT (20 kV) di collegamento tra le cabine di trasformazione, la cabina di distribuzione e la cabina di consegna impianto;

- collegamento alla stazione elettrica di smistamento a 150 kV della RTN denominata "Valle", comprendente la trasformazione MT/AT, gruppo di misura, ausiliari, protezioni, etc;
- rete telematica di monitoraggio interna per il telecontrollo dell'impianto mediante trasmissione dati via fibra ottica, rete cablata o tramite comune linea telefonica.

6.1 ELEMENTI COSTITUENTI L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

L'elemento cardine di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica è la cella fotovoltaica (di cui si compongono i moduli fotovoltaici), che grazie al materiale semiconduttore di cui è composta, trasforma l'energia luminosa derivante dal sole in corrente elettrica continua. Tale energia in corrente continua viene poi convertita in corrente alternata e immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale.

I componenti principali dell'impianto fotovoltaico sono:

- i moduli fotovoltaici bifacciali (costituiti dalle celle su descritte);
- i cavi elettrici di collegamento ed i quadri elettrici;
- gli inverter, dispositivi atti a trasformare la corrente elettrica continua generata dai moduli in corrente alternata;
- i contatori per misurare l'energia elettrica prodotta dall'impianto;
- i trasformatori BT/MT, dispositivi atti a trasformare la corrente alternata da bassa tensione a media tensione;
- i quadri di protezione e distribuzione in media tensione;
- gli elettrodotti in media tensione
- le apparecchiature elettromeccaniche della sottostazione elettrica di trasformazione.

Il progetto del presente impianto prevede l'utilizzo di moduli fotovoltaici con struttura mobile ad inseguitore solare monoassiale. Questa tecnologia consente, attraverso la variazione dell'orientamento dei moduli, di mantenere la superficie captante perpendicolare ai raggi solari, mediante l'utilizzo di un'apposita struttura (tracker) che, ruotando sul suo asse Nord-Sud, ne consente la movimentazione giornaliera da Est a Ovest, coprendo un angolo sotteso tra $\pm 55^\circ$.

L'impianto fotovoltaico in oggetto sarà composto da 20.184 moduli fotovoltaici di nuova generazione in silicio mono cristallino di potenza nominale pari a 580 Wp. Le celle fotovoltaiche di cui si compone ogni modulo sono protette verso l'esterno da un vetro temprato ad altissima trasparenza e da un foglio di tedlar, il tutto incapsulato sottovuoto ad alta temperatura tra due fogli di EVA (Ethylene / Vinyl / Acetate). La scatola di giunzione, avente grado di protezione IP68, contiene i diodi di by-pass che garantiscono la protezione delle celle dal fenomeno di hot spot. Nella struttura ad inseguitore solare i moduli fotovoltaici sono fissati ad un telaio in acciaio, che ne forma il piano d'appoggio, a sua volta opportunamente incernierato ad un palo, anch'esso in acciaio, da infiggere direttamente nel terreno.

Questa tipologia di struttura eviterà l'esecuzione di opere di calcestruzzo e faciliterà enormemente sia la costruzione che la dismissione dell'impianto a fine vita, diminuendo drasticamente le modifiche subite dal suolo.

Le stringhe fotovoltaiche, derivanti dal collegamento dei moduli, saranno da 24 moduli; il collegamento elettrico tra i vari moduli avverrà direttamente sotto le strutture con cavi esterni graffettati alle stesse. Ogni stringa, collegata in parallelo alle altre, costituirà un sottocampo.

Sono previste due tipologie di struttura: 402 trackers da 48 moduli in configurazione 2x24, 37 trackers da 24 moduli in configurazione 2x12. Le strutture saranno disposte secondo file parallele a distanza tra gli interassi di 11 metri; avranno direzione longitudinale Nord-Sud, e trasversale (cioè secondo la rotazione del modulo) Est- Ovest.

Per ogni sottocampo sarà montato un inverter di stringa, dispositivo atti a raccogliere la corrente continua in bassa tensione prodotta dall'impianto e convertirla in corrente alternata.

L'energia in corrente alternata uscente dagli inverter di stringa sarà raccolta da appositi quadri di campo e trasmessa al trasformatore per la conversione da bassa a media tensione.

Ogni trasformatore sarà alloggiato all'interno di una cabina prefabbricata nella quale saranno alloggiati anche i quadri di Bassa Tensione, gli Scomparti di Media Tensione, l'UPS, il trasformatore dei servizi ausiliari, il sistema di trasmissione dati. Tale cabina sarà di tipo prefabbricata, e sarà comprensiva della vasca di fondazione in monoblocco; sarà dotata di porta di chiusura in lamiera e aperture di aerazione per il corretto ricambio d'aria

6.2 OPERE CIVILI

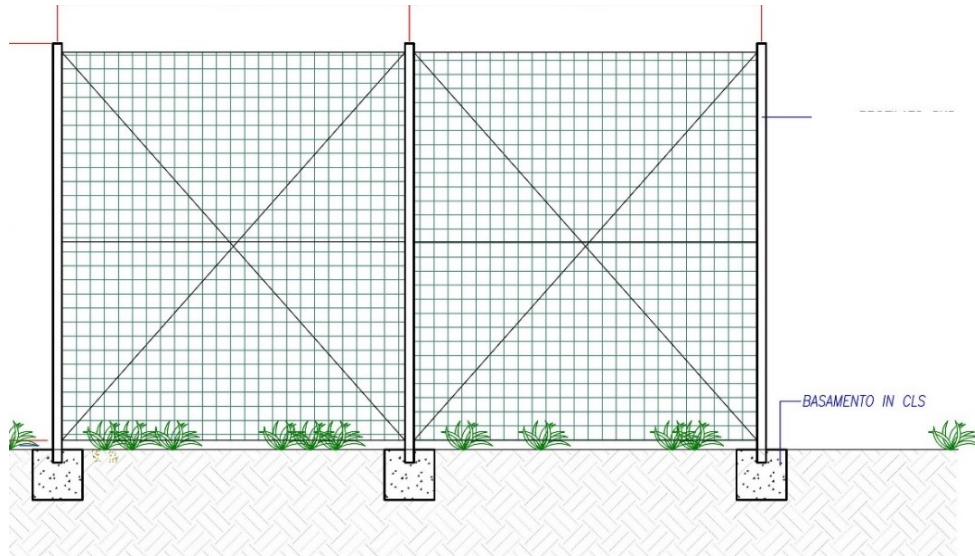


Figure 6-1 Particolare recinzione

Le aree di cui si compone l'impianto fotovoltaico saranno completamente recintate e dotate di illuminazione, impianto antintrusione e videosorveglianza.

La recinzione sarà realizzata in rete a maglia metallica di altezza pari a 2,50 mt, e sarà fissata al terreno con pali verticali di supporto, a sezione circolare, distanti gli uni dagli altri massimo 3,5 m ed infissi in un plintino di sostegno di dimensioni pari a circa 50x50x40 cm; i pali angolari, e quelli centrali di ogni lato, saranno dotati, per un maggior sostegno della recinzione, ognuno di due pali obliqui. L'accesso ad ogni area sarà garantito attraverso un cancello a doppia anta a battente di larghezza pari a 5 m, idoneo al passaggio dei mezzi pesanti realizzato in acciaio e sorretto da pilastri in scatolare metallico, infissi in plinti di dimensioni 100x100x100 cm tra loro collegati mediante una trave di sezione 30x30. La circolazione all'interno delle aree sarà garantita dalla presenza di apposita viabilità interna di larghezza pari a 3,5 m.

6.3 LIVELLAMENTI

Sarà necessaria una pulizia propedeutica del terreno dalle graminacee e dalle piante selvatiche preesistenti. L'adozione della soluzione a palo infisso senza fondazioni ridurrà praticamente a zero la necessità di livellamenti localizzati, necessari invece in caso di soluzioni a plinto. Saranno necessari degli sbancamenti localizzati nelle sole aree previste per la posa del locale cabina d'impianto e dei locali cabina di trasformazione BT/MT. La posa della recinzione sarà effettuata in modo da seguire l'andamento del terreno. La posa delle canale portacavi non necessiterà in generale di interventi di livellamento. Il profilo generale del terreno non sarà comunque modificato, lasciando così intatto il profilo orografico preesistente del territorio interessato. Né saranno necessarie opere di contenimento del terreno. In generale gli interventi di spianamento e di livellamento, dovendo essere ridotti al minimo, saranno ottimizzati in fase di direzione lavori.

6.4 SCOLO DELLE ACQUE METEORICHE

Si prevede un sistema di raccolta e incanalamento delle acque piovane verso i canali naturali esistenti. Tale sistema avrà il solo scopo di far confluire le acque meteoriche all'esterno del campo, seguendo la pendenza naturale del terreno, in modo da prevenire possibili allagamenti.

7 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

7.1 SIMULAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI IN SEGUITO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Lo studio degli impatti visivi sul paesaggio si pone l'obiettivo di analizzare i caratteri qualitativi, gli aspetti prevalentemente grafico – percettivi e l'inserimento del progetto nell'ambito territoriale di riferimento. È possibile definire uno schema di massima per l'analisi di impatto visivo del paesaggio in presenza dell'intervento, condotta con l'ausilio di elaborazioni grafiche e fotografiche. L'analisi d'impatto visivo è particolarmente utile al fine di verificarne in dettaglio gli impatti visivi che gli oggetti progettati conducono sul paesaggio. Le componenti visivo percettive utili ad una valutazione dell'effetto cumulativo sono: i fondali paesaggistici, le matrici del paesaggio, i punti panoramici, i fulcri visivi naturali e antropici, le strade panoramiche, le strade di interesse paesaggistico. La rete infrastrutturale rappresenta la dimensione spazio temporale in cui si costruisce l'immagine di un territorio, mentre i fondali paesaggistici rappresentano elementi persistenti nella percezione del territorio. Per fulcri visivi naturali e antropici si intendono dei punti che nella percezione di un paesaggio assumono particolare rilevanza come filari, gruppi di alberi o alberature storiche, il campanile di una chiesa, un castello, una torre ecc. I fulcri visivi costituiscono nell'analisi della struttura visivo percettiva di un paesaggio sia punti di osservazione che luoghi la cui percezione va tutelata. Nella progettazione in oggetto sono assecondate le geometrie consuete del territorio; dagli itinerari visuali e dai punti di osservazione prescelti, sono sempre salvaguardati i fondali paesaggistici ed i fulcri visivi naturali e antropici. La centrale fotovoltaica, appare come elemento inferiore, non dominante, sulla forma del paesaggio e quindi risulta accettabile da un punto di vista percettivo. L'impianto si relaziona alle forme del paesaggio senza mai divenire elemento predominante che genera disturbo visivo.

7.2 AREA VASTA DI IMPATTO CUMULATIVO

Nel merito, la valutazione della compatibilità paesaggistica è stata condotta considerando, in conformità alla DGR n. 2122 del 23 ottobre 2012, gli impatti cumulativi visivi attraverso l'esame:

- Delle interferenze visive e dell'alterazione del valore paesaggistico dai punti di osservazione verso l'impianto tenendo conto anche degli altri impianti realizzati nella Zona di Visibilità Teorica (ZTV).
- Dell'effetto ingombro dovuto alla localizzazione dell'impianto nel cono visuale da strade panoramiche, punti panoramici e assi storici verso i beni tutelati.

Le fasi della valutazione si sono articolate attraverso la seguente documentazione tecnica:

1) Definizione di una Zona di Visibilità Teorica (ZTV)

La valutazione degli impatti cumulativi visivi presuppone l'individuazione di una zona di visibilità teorica (ZTV), definita come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente specificate. L'estensione della ZTV dovrà essere tale da includere tutti i punti e le aree in cui risulti un impatto visivo significativo; tuttavia poiché tale significatività non può essere definita a priori si assumeranno inizialmente distanze convenzionali. Nel nostro caso è stata assunta come ZTV un'area definita da un raggio di 3,0 Km, oltre il quale si presume che l'impianto considerando il basso profilo non sia più visibile.

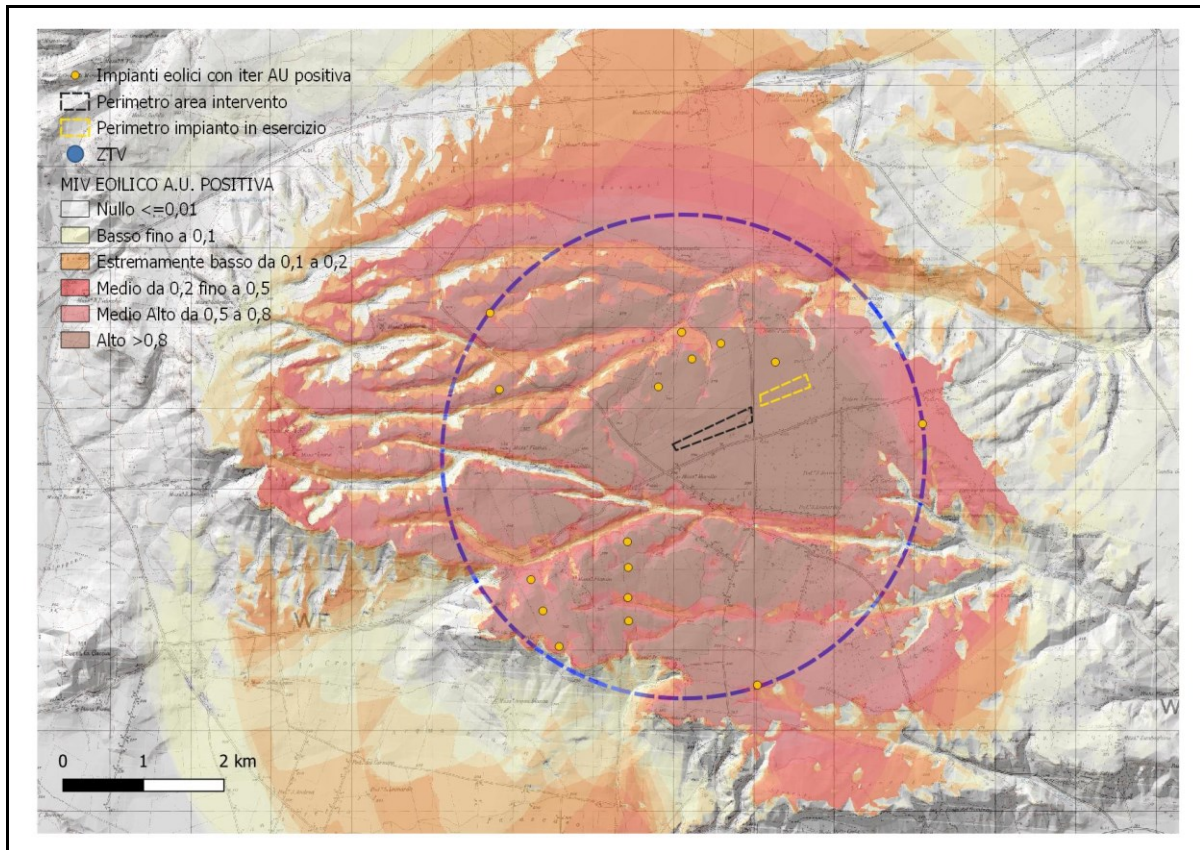


Figure 7-3 Fase 1: Mappa di intervisibilità impianti eolici con iter AU chiusa positivamente

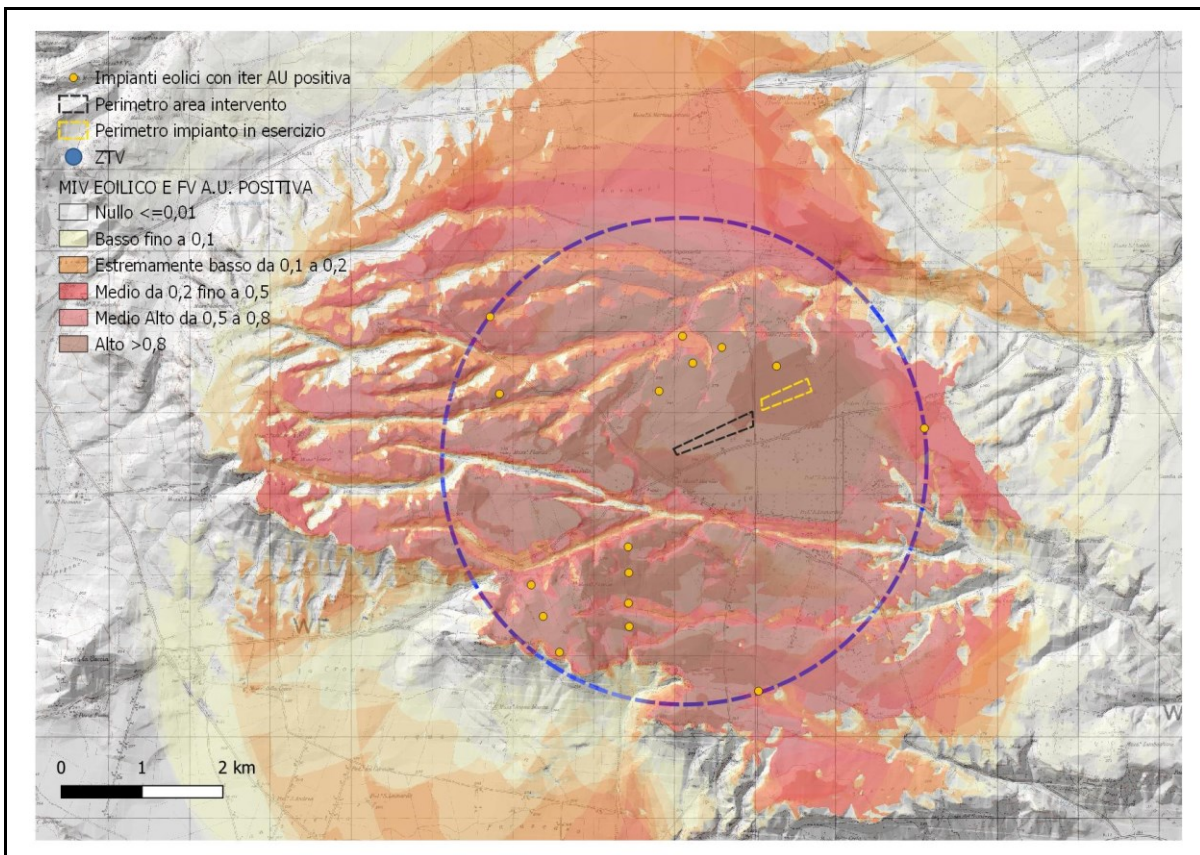


Figure 7-4 Stato Assentito -Fase2: Mappa intervisibilità cumulativa impianti eolici+impianto fotovoltaico AU chiusa positivamente

L'idea del paesaggio eolico in termini di percezione risulta già caratterizzante l'area d'intervento e facilmente riscontrabile dalla Fig.7.3 ed intuibile dallo studio morfologico del territorio. L'altezza delle torri eoliche inducono una intervisibilità di fondo diffusa su tutta l'estensione della zona di influenza visiva rendendole percepibili dalla quasi totalità della ZTV considerata. L'effetto cumulo ottenuto sommando l'intervisibilità delle torri eoliche e quella dell'impianto fotovoltaico con AU chiusa positivamente (Fig. 7.4) evidenzia le aree dello stato di fatto in cui la presenza di più impianti può generare le seguenti condizioni:

- **co-visibilità**, quando l'osservatore può cogliere più impianti da uno stesso punto di vista (tale co-visibilità può essere in combinazione, quando diversi impianti sono compresi nell'arco di visione dell'osservatore allo stesso tempo, o in successione, quando l'osservatore deve girarsi per vedere i diversi impianti);
- **effetti sequenziali**, quando l'osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti (è importante in questo caso valutare gli effetti lungo le strade principali o i sentieri frequentati)"

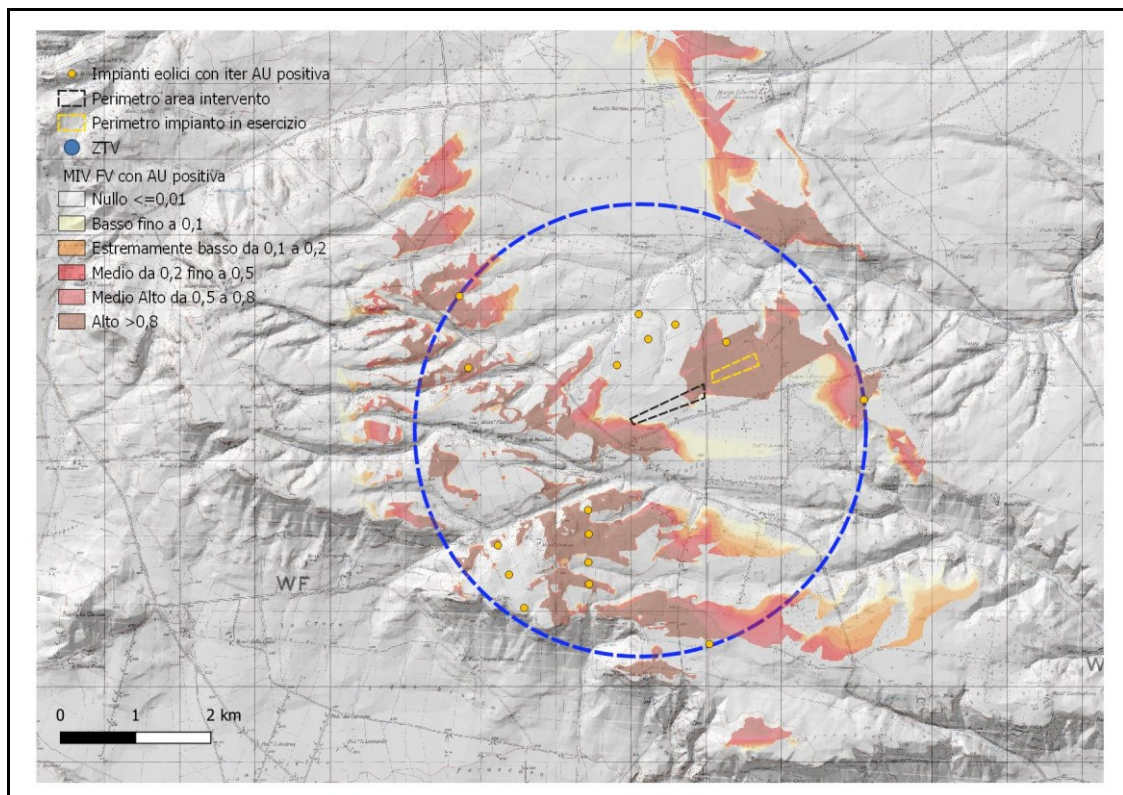


Figure 7-5 Mappa intervisibilità impianto fotovoltaico AU chiusa positivamente

Elaborando la MIV dell'impianto fotovoltaico con AU chiusa positivamente (Fig 7.5) ed non considerando l'intervisibilità di fondo indotta dalle torri eoliche in quanto percepite nella quasi totalità della ZTV (Fig 7.3), è possibile individuare agevolmente lo stato attuale delle aree dalle quali è possibile cogliere l'effetto cumulo dato dalla compresenza delle due tipologie d'impianto che hanno chiuso positivamente l'iter di AU.

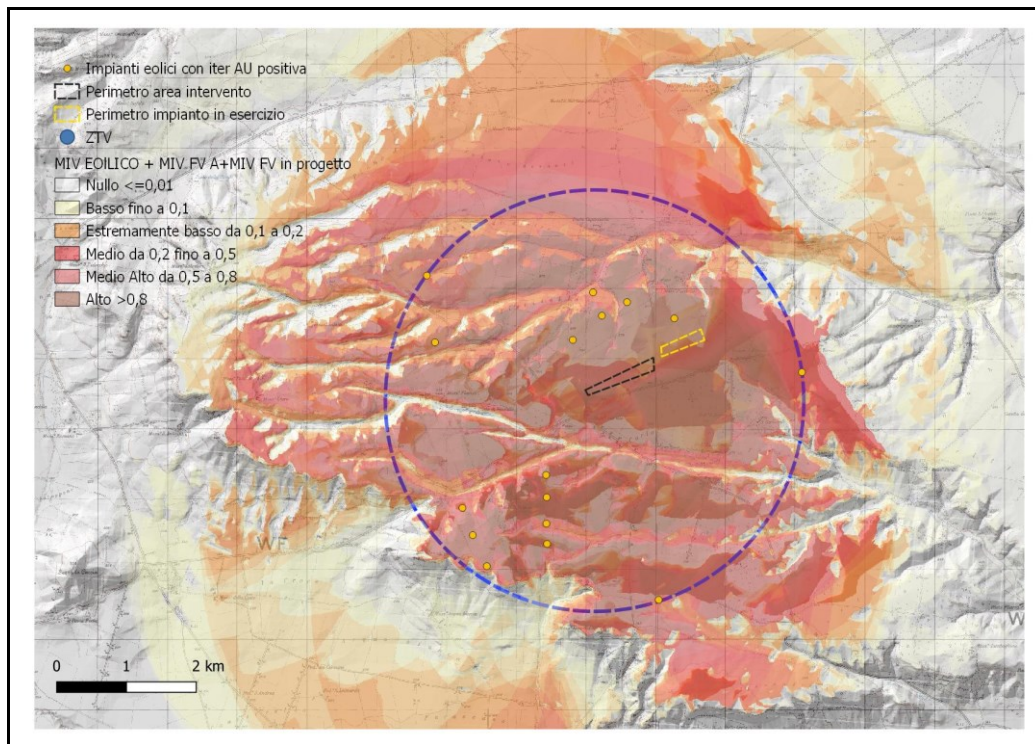


Figure 7-6 Stato di progetto -Fase 3: Mappa intervisibilità cumulativa impianto eolico con AU positiva + fotovoltaico con AU positiva +impianto fotovoltaico in progetto

Alle aree dalle quali è possibile cogliere l'effetto cumulo dato dalla compresenza delle due tipologie d'impianto che hanno chiuso positivamente l'iter di AU si sovrappongono le aree di intervisibilità definite dell'intervento in proposta (Fig 7.7) che possono essere comuni alle aree di intervisibilità degli altri impianti (Fig 7.8) con conseguente possibilità di cogliere l'effetto cumulo dato dalla compresenza degli impianti con iter positivo e di quello in proposta mentre, si aggiungono nuove aree di intervisibilità dove è possibile cogliere la compresenza di almeno due impianti.

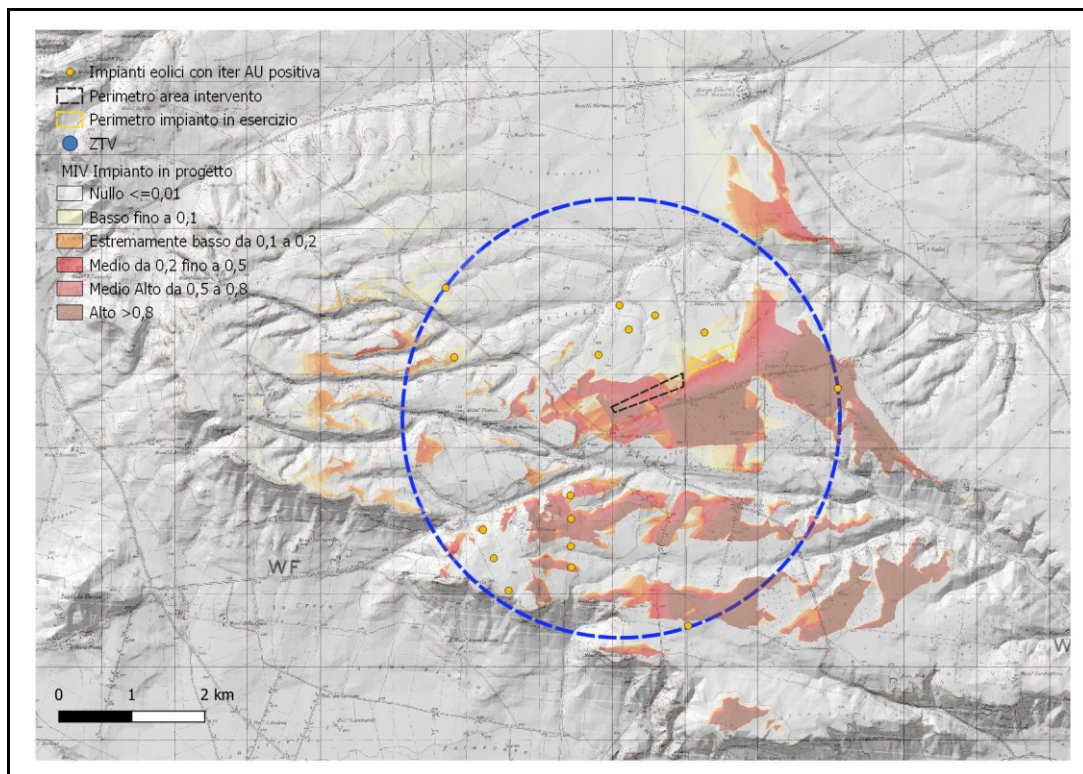


Figure 7-7 Mappa intervisibilità impianto fotovoltaico in progetto

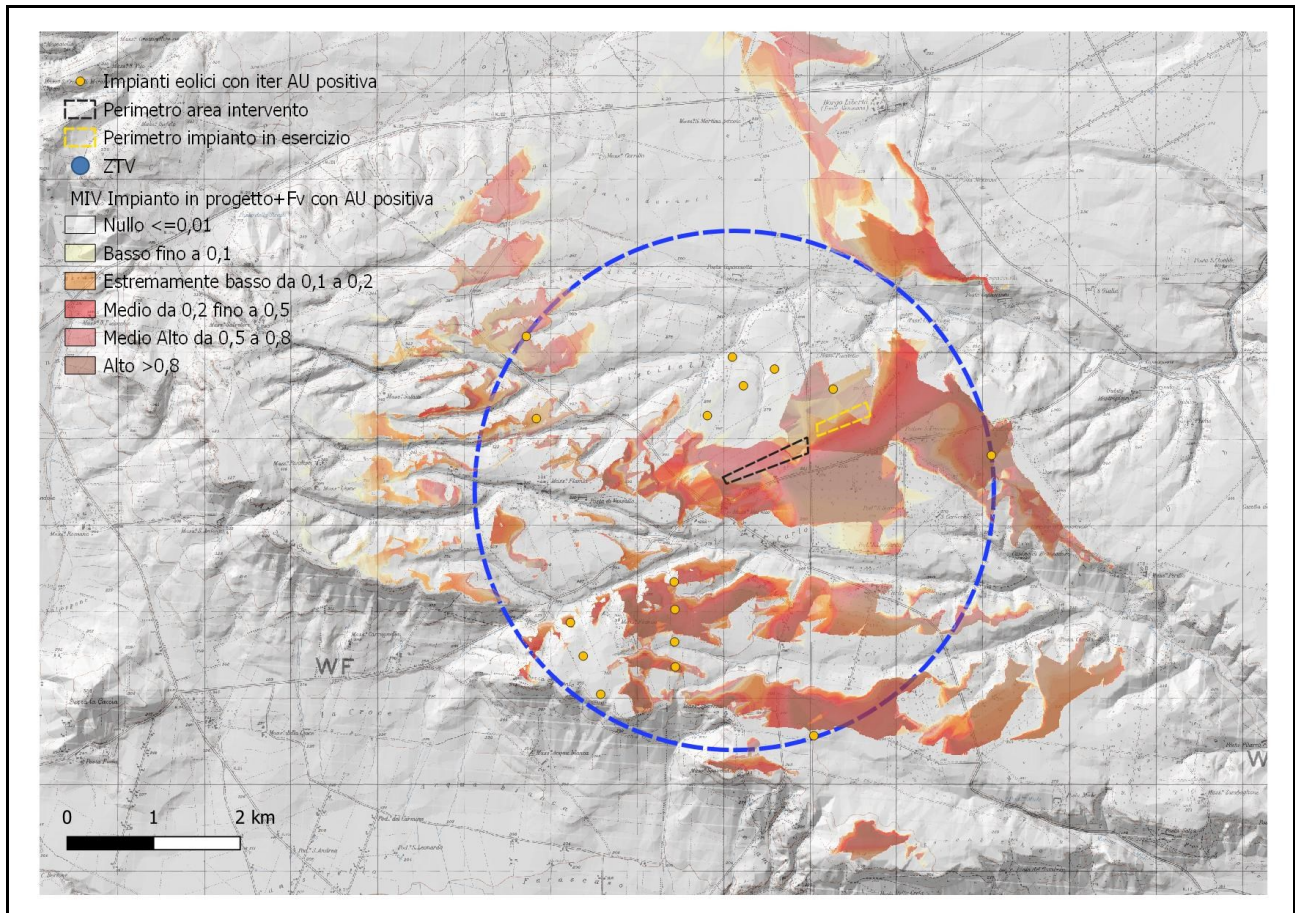


Figure 7-8 Mappa intervisibilità cumulativa impianto FV con iter AU positivo+Impianto in progetto

L'elaborazione della mappa di intervisibilità cumulativa in Fig 7.8 è stata effettuata utilizzando due diversi gradi di trasparenza al fine di rendere maggiormente distinguibili le aree di intervisibilità comuni ai due impianti, dalle quali è possibile cogliere l'effetto cumulo dovuto alla compresenza delle tre tipologie di interventi analizzati, dalle aree intervisibilità afferenti ad uno solo delle due e dalle quali è possibile cogliere la compresenza di almeno due tipologie di impianto.

7.4 PUNTI DI OSSERVAZIONE PRINCIPALI

I punti di Osservazione sono individuati lungo i principali itinerari visuali quali strade di interesse paesaggistico, strade panoramiche, viabilità principale, lame, corridoi ecologici e nei punti che rivestono un'importanza particolare dal punto di vista paesaggistico. Sono punti di osservazione anche le vie di accesso ai centri abitati, i beni tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 i fulcri visivi naturali e antropici.

PUNTI DI VISTA STATICI PRIVILEGIATI

I siti interessati dai beni storici culturali sui quali verrà effettuata l'analisi sono i seguenti:

- ✓ Masseria Capaciotta e annessi
- ✓ Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Monsignore
- ✓ Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Principe
- ✓ Masseria Piscitello-Masseria Piscitelli e annessi
- ✓ Masseria San Carlicchio ex Masseria della Mendola
- ✓ Masseria San Carlo
- ✓ Masseria Spavento già Le Camerelle

PUNTI DI VISTA DINAMICI PRIVILEGIATI

Strade a valenza paesaggistica individuata dal PUG/Adeguamento al PPTR

- ✓ SP 89

I siti interessati dai beni storici culturali sui quali verrà effettuata l'analisi sono i seguenti:

- ✓ Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello
- ✓ Tratturello Foggia-Ortona-Lavello
- ✓ Tratturello Stornara-Lavello

;

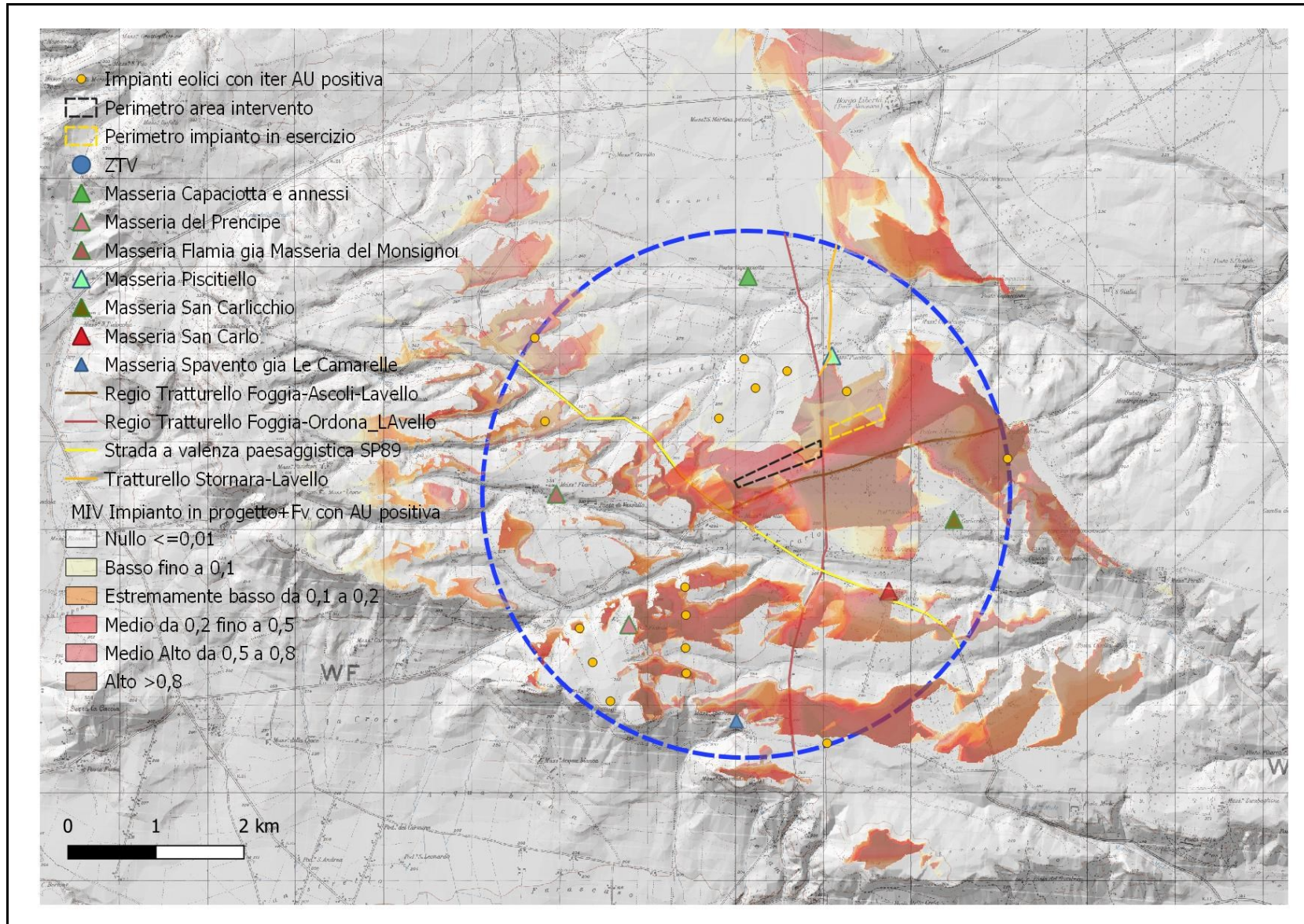


Figure 7-9 Overlapping Mappa intervisibilità cumulativa impianto FV con iter AU positivo+Impianto in progetto –Struttura Percettiva del Paesaggio

7.4.1 PUNTI DI VISTA STATICI PRIVILEGIATI

7.4.1.1 Masseria Capaciotta e annessi

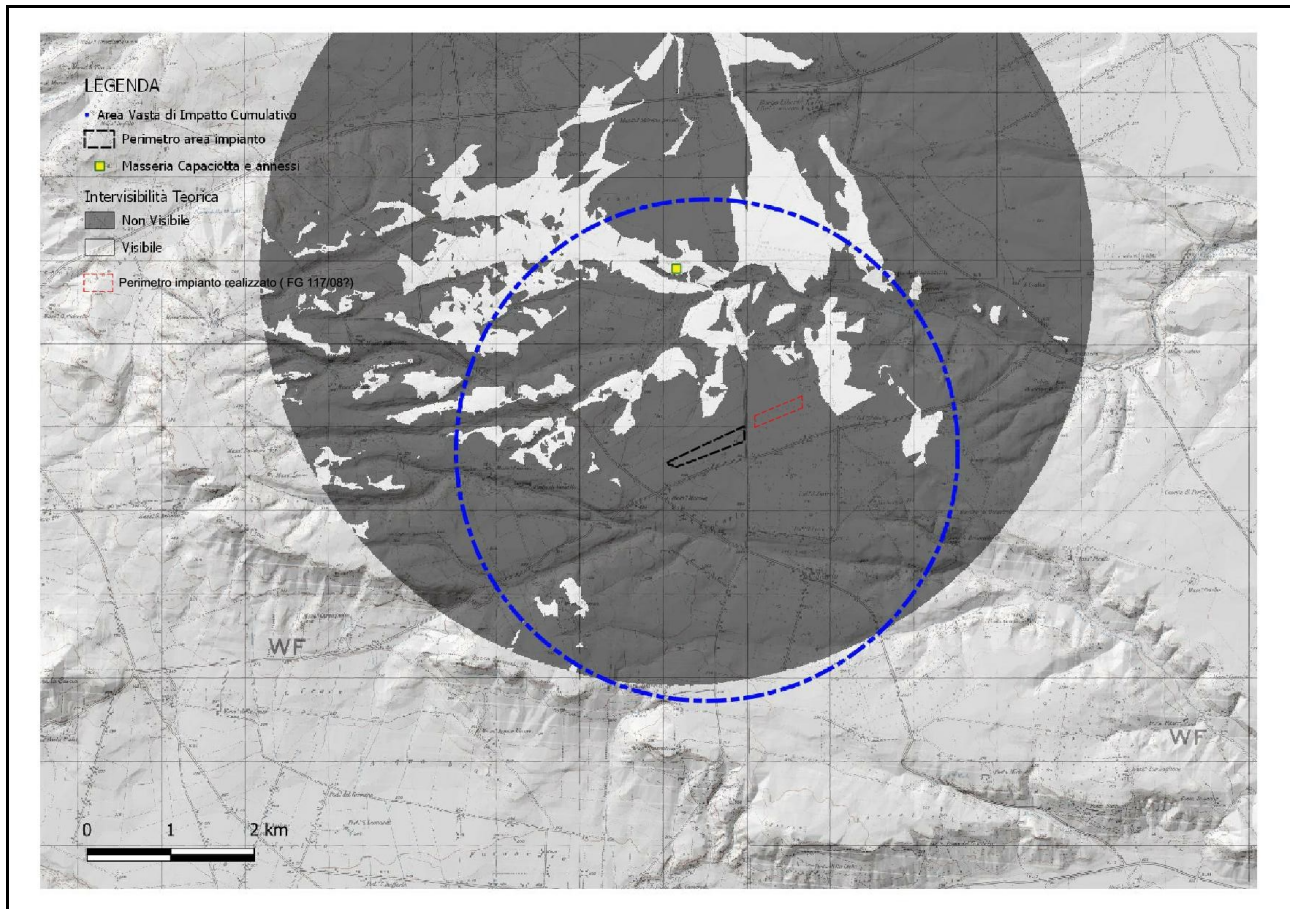


Figure 7-10 Mappa di influenza visiva Masseria Capaciotta e annessi

L'area ricade in classe di intervisibilità nulla. La presenza delle ostruzioni morfologiche ed antropiche garantisce una riduzione ulteriore della percezione dei complessivi volumi di ingombro dell'opera a realizzarsi. L'opera in progetto non risulta visibile. Complessivamente dunque, visto lo stato paesaggistico dell'areale nello scenario attuale, la presenza dell'impianto esistente unitamente alla proposta *de quo* non causerà un aggravio sensibile dovuto all'effetto cumulo sulla componente percettiva.

7.4.1.2 Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Monsignore

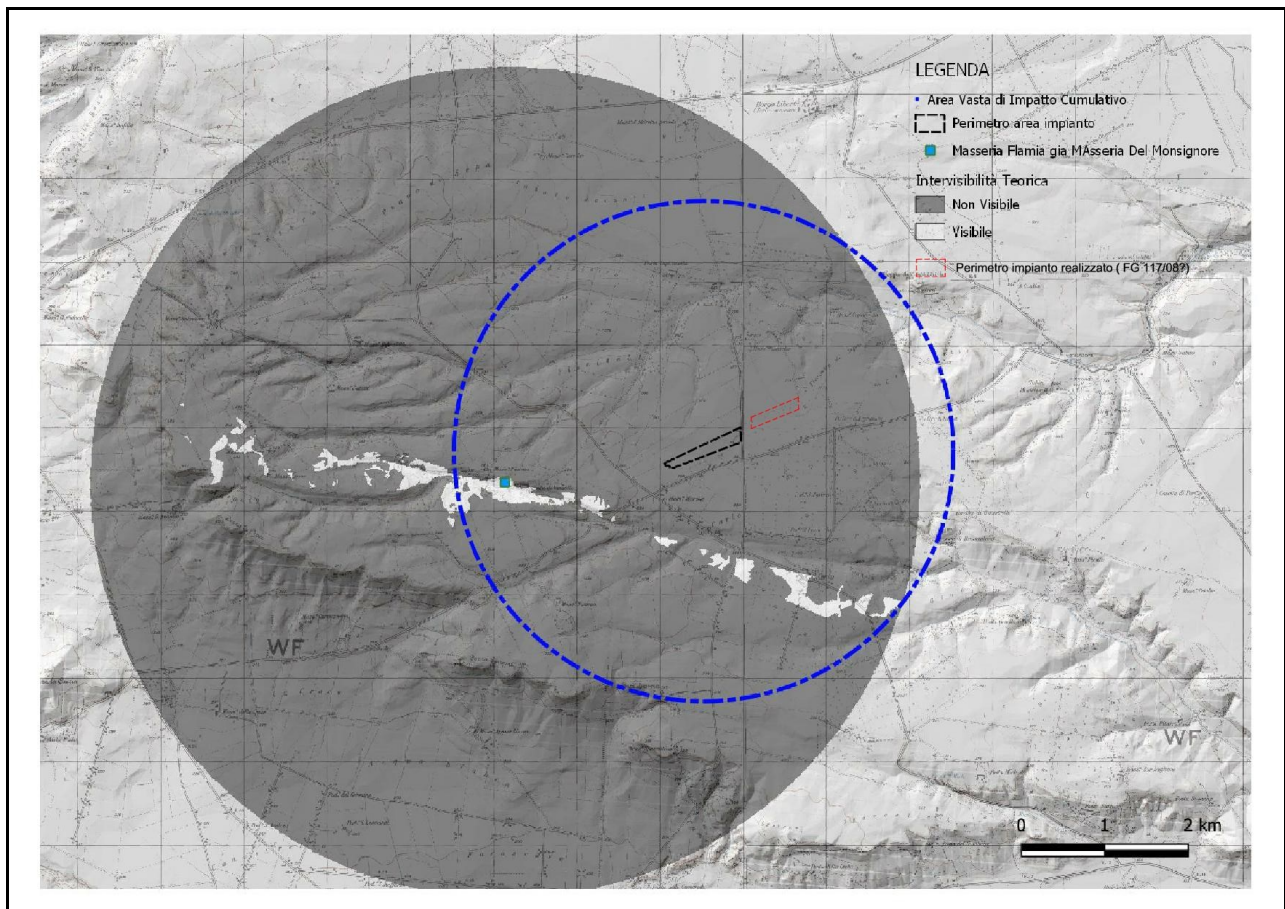


Figure 7-11 Mappa di influenza visiva Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Monsignore

L'area ricade in classe di intervisibilità nulla. La presenza delle ostruzioni antropiche garantisce una riduzione ulteriore della percezione dei complessivi volumi di ingombro dell'opera a realizzarsi. L'opera in progetto non risulta visibile. Complessivamente dunque, visto lo stato paesaggistico dell'areale nello scenario attuale, la presenza dell'impianto esistente unitamente alla proposta *de quo* non causerà un aggravio sensibile dovuto all'effetto cumulo sulla componente percettiva.

7.4.1.3 Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Prencipe

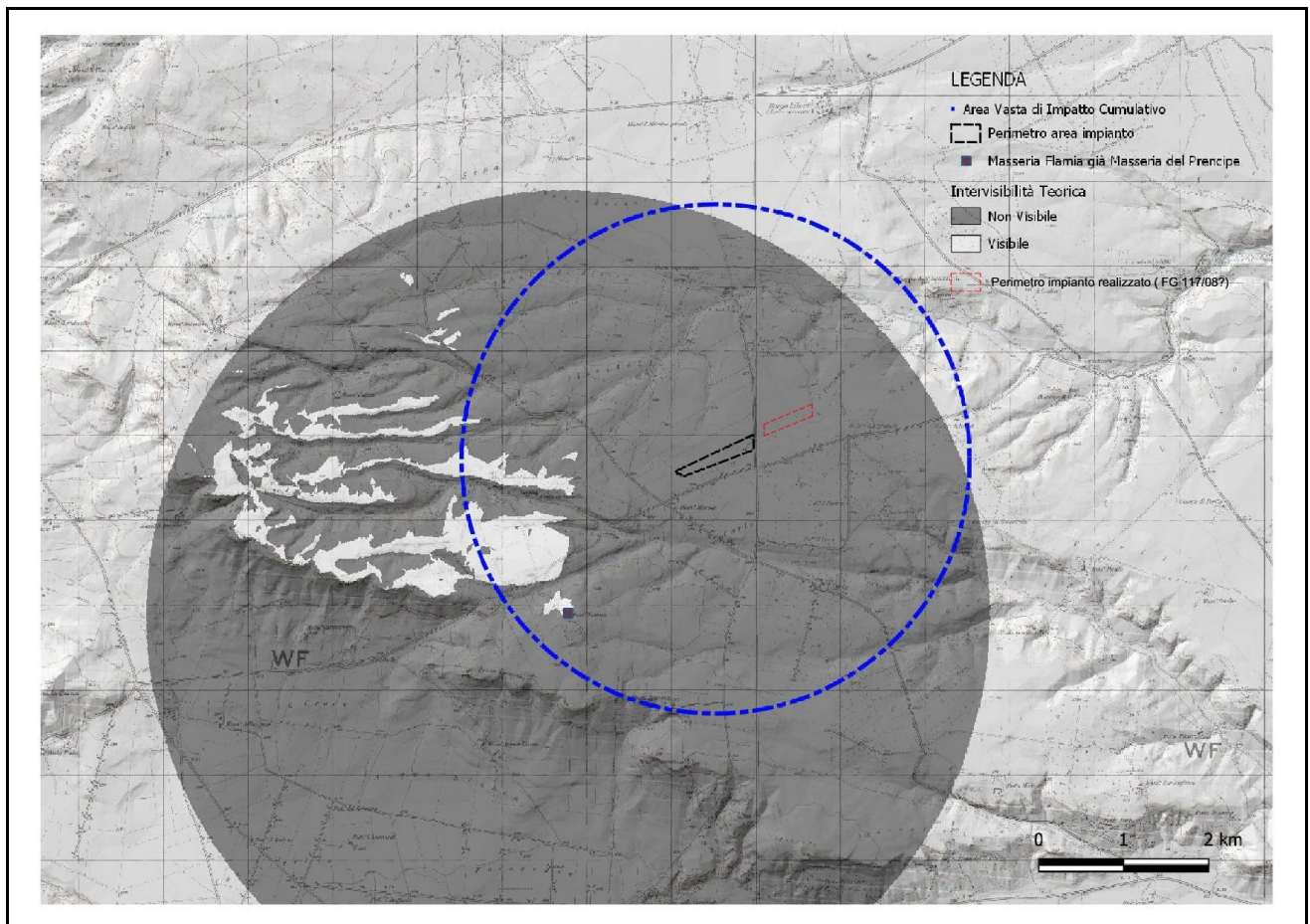


Figure 7-12 Mappa Influenza Visiva Masseria Flamia già Masseria Bisciglieto e Masseria del Prencipe

L'area ricade in classe di intervisibilità nulla. La presenza delle ostruzioni antropiche garantisce una riduzione ulteriore della percezione dei complessivi volumi di ingombro dell'opera a realizzarsi. L'opera in progetto non risulta visibile. Complessivamente dunque, visto lo stato paesaggistico dell'areale nello scenario attuale, la presenza dell'impianto esistente unitamente alla proposta *de quo* non causerà un aggravio sensibile dovuto all'effetto cumulo sulla componente percettiva.

7.4.1.4 Masseria Piscitello-Masseria Piscitelli e annessi

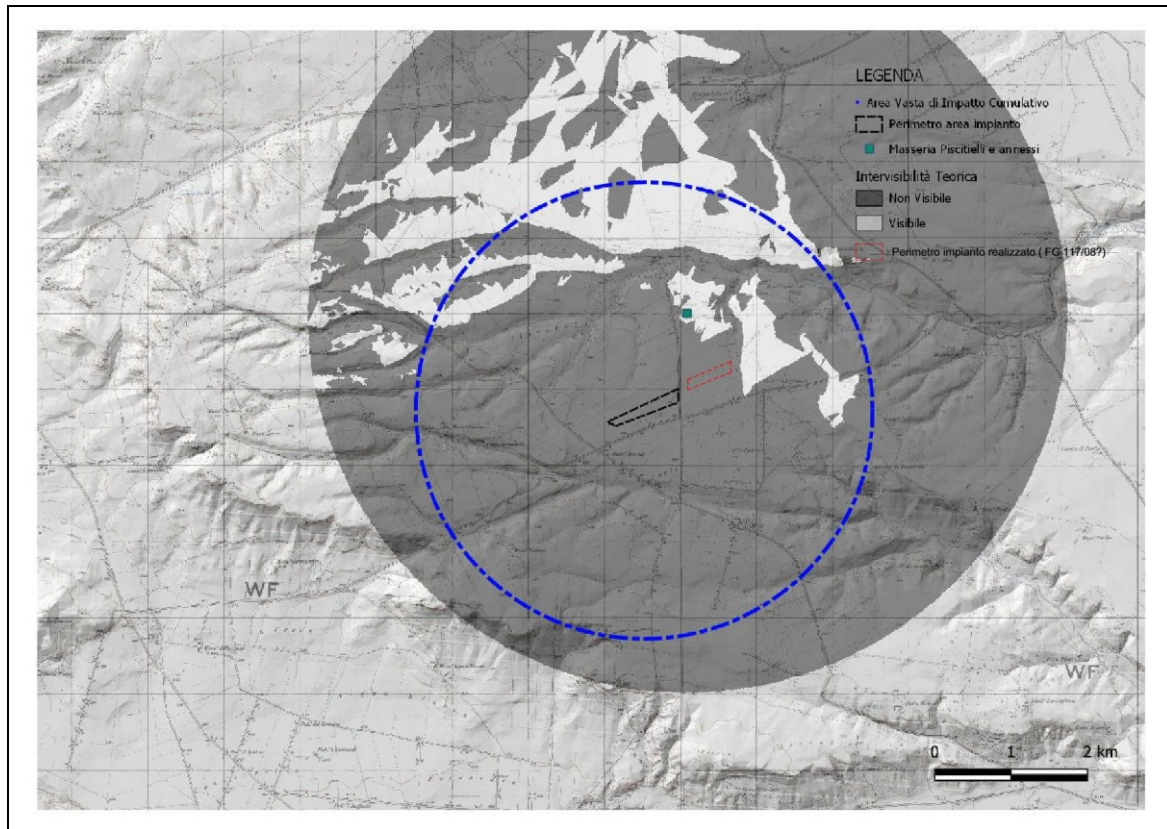


Figure 7-13 Mappa Influenza Visiva Masseria Piscitello

L'area ricade in classe di intervisibilità nulla. La presenza delle ostruzioni antropiche garantisce una riduzione ulteriore della percezione dei complessivi volumi di ingombro dell'opera a realizzarsi. L'opera in progetto non risulta visibile. Complessivamente dunque, visto lo stato paesaggistico dell'areale nello scenario attuale, la presenza dell'impianto esistente unitamente alla proposta *de quo* non causerà un aggravio sensibile dovuto all'effetto cumulo sulla componente percettiva.

7.4.1.5 Masseria San Carlicchio ex Masseria della Mendola

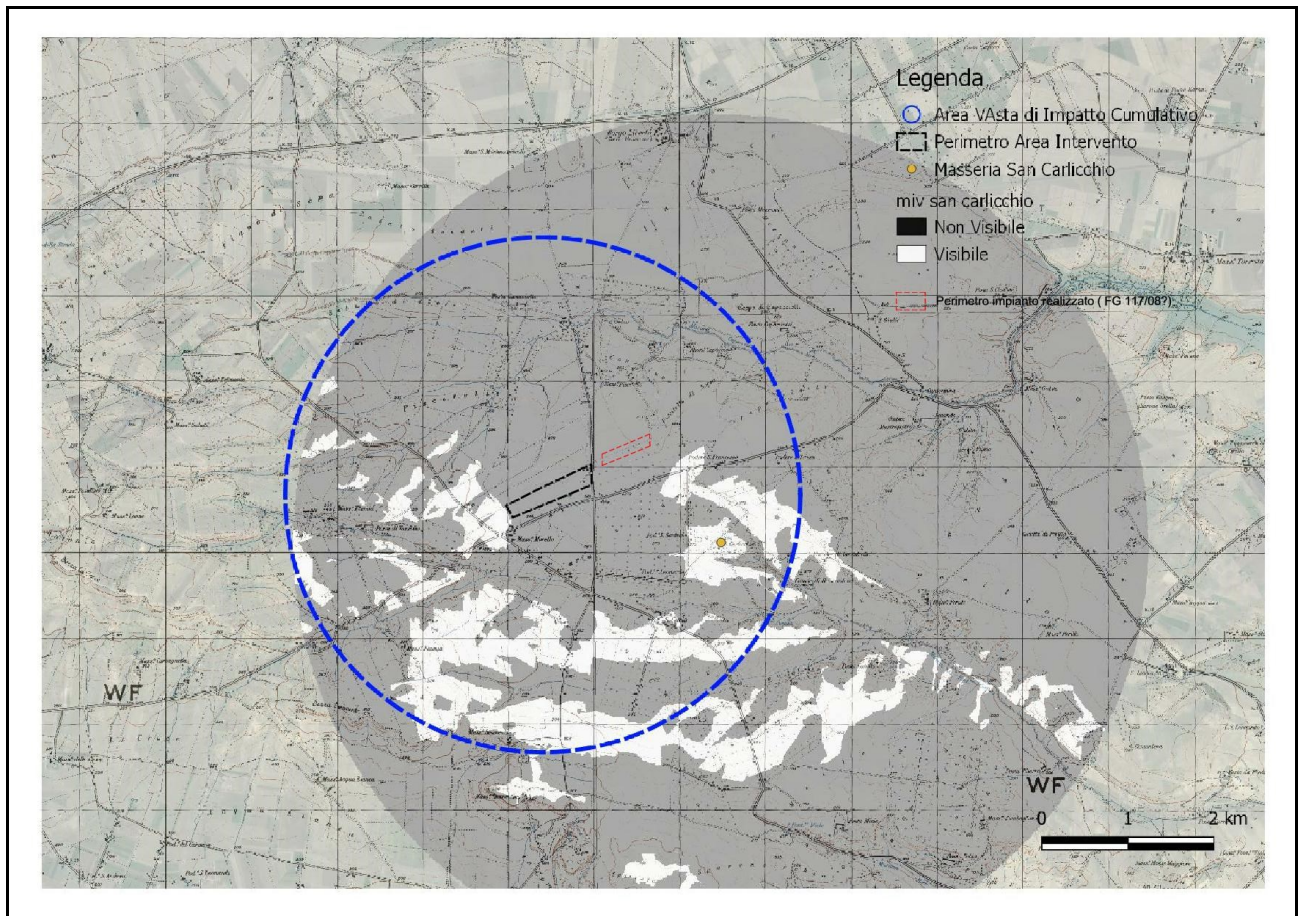


Figure 7-14 Mappa Influenza Visiva Masseria San Carlicchio

L'area ricade in classe di intervisibilità nulla. La presenza delle ostruzioni antropiche garantisce una riduzione ulteriore della percezione dei complessivi volumi di ingombro dell'opera a realizzarsi. L'opera in progetto non risulta visibile. Complessivamente dunque, visto lo stato paesaggistico dell'areale nello scenario attuale, la presenza dell'impianto esistente unitamente alla proposta *de quo* non causerà un aggravio sensibile dovuto all'effetto cumulo sulla componente percettiva

7.4.1.6 Borgo San Carlo

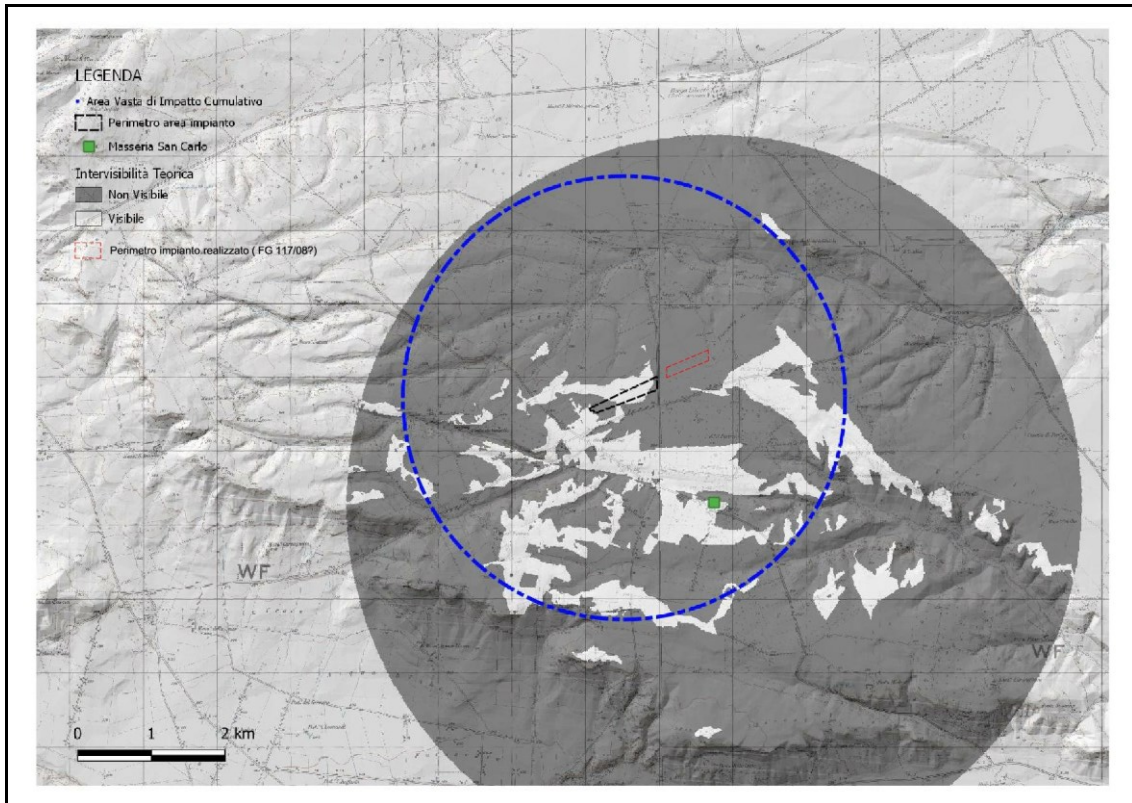


Figure 7-15 Mappa Influenza Visiva borgo San Carlo

Attualmente San Carlo è un borgo rurale. Il borgo, distante il linea d'aria 2,0 Km circa dall'area di studio e 15 Km da Ascoli Satriano, è costituito da fabbricati appartenenti alla vecchia masseria Pavoncelli di Cerignola e da quelli costituiti dall'ente Riforma quali la scuola elementare, la scuola materna, l'ambulatorio dove sino ad alcuni anni fa svolgevano servizio i medici di base di famiglia di Ascoli Satriano e la Chiesa dedicata a S. Carlo Borromeo. L'area ricade in classe di intervisibilità medio alta. La presenza delle ostruzioni antropiche garantisce una riduzione ulteriore della percezione dei complessivi volumi di ingombro dell'opera a realizzarsi. L'opera in progetto non risulta visibile. Complessivamente dunque, visto lo stato paesaggistico dell'areale nello scenario attuale, la presenza dell'impianto esistente unitamente alla proposta *de quo* non causerà un aggravio sensibile dovuto all'effetto cumulo sulla componente percettivo.



Figure 7-16 Borgo San Carlo

7.4.1.7 Masseria Spavento già Le Camerelle

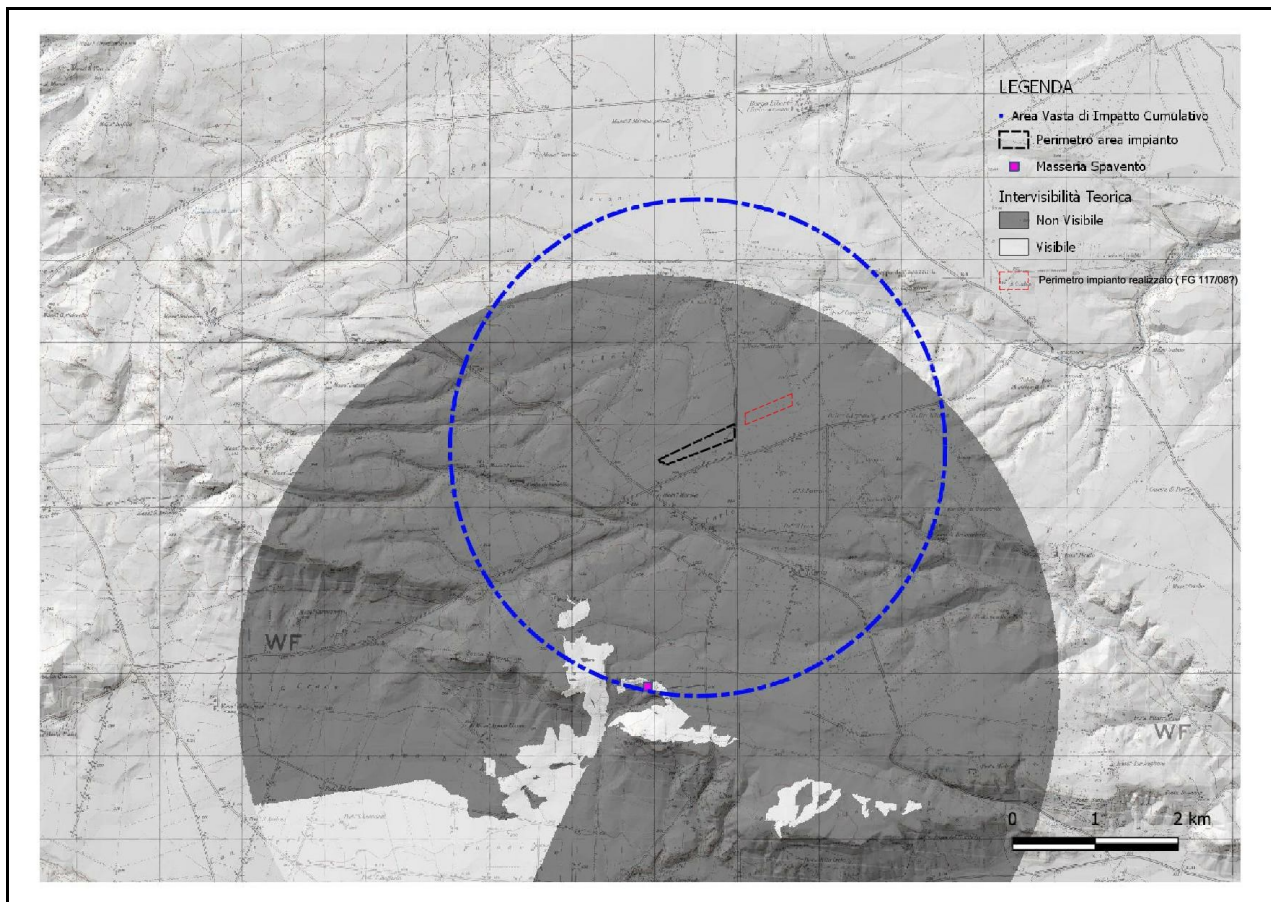


Figure 7-17 Mappa Influenza Visiva Masseria Spavento già Le Camerelle

L'area ricade in classe di intervisibilità nulla. La presenza delle ostruzioni antropiche garantisce una riduzione ulteriore della percezione dei complessivi volumi di ingombro dell'opera a realizzarsi. L'opera in progetto non risulta visibile. Complessivamente dunque, visto lo stato paesaggistico dell'areale nello scenario attuale, la presenza dell'impianto esistente unitamente alla proposta *de quo* non causerà un aggravio sensibile dovuto all'effetto cumulo sulla componente percettiva

7.4.2 PUNTI DI VISTA DINAMICI PRIVILEGIATI

7.4.2.1 Strada a valenza paesaggistica SP 89

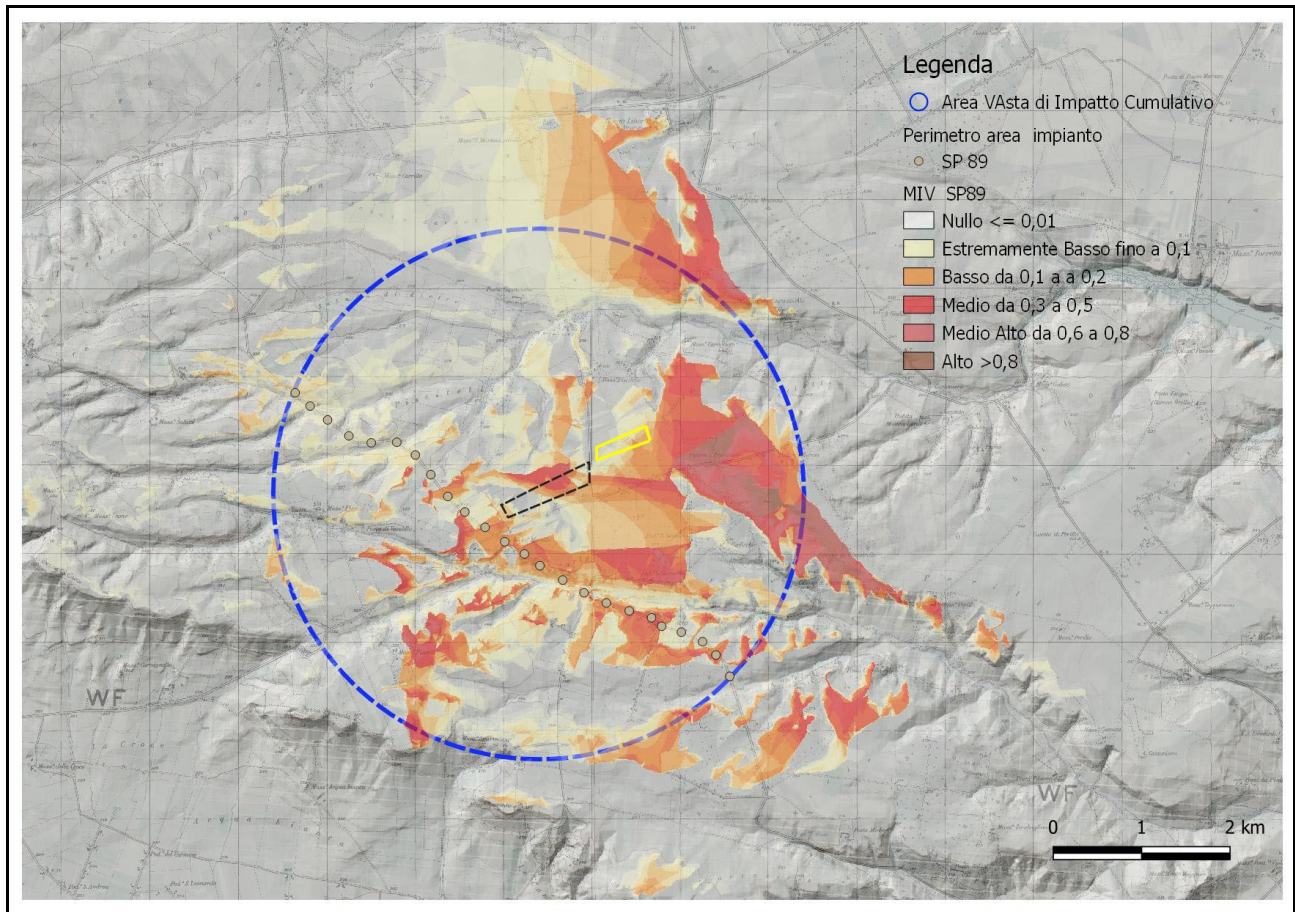


Figure 7-18 Mappa di Intervisibilità Verosimile dalla SP89

La strada a valenza paesaggistica, proposta del PUG/Adeg. PPTR, SP 89 è stata analizzata in entrambe le direzioni. Dal borgo San Carlo sino all'intersezione con il tratturello Foggia-Ascoli-Lavello, l'areale di studio risulta continuamente schermato sia dall'orografia del territorio che dagli elementi alberati posti ai margini della carreggiata. Il tratto della SP89, coincidente con parte del tracciato del Regio tratturello Foggia-Ascoli-Lavello, che evidenzia classi di intervisibilità medio-medio basse, ha condotto lo studio verso una più dettagliata valutazione, condotta attraverso i foto inserimenti, in cui risulta evidente un quadro, visivo fortemente caratterizzato dalla massa volumetrica e tecnologica della sottostazione Enel e delle torri eoliche

7.4.2.2 Regio tratturello Foggia-Ascoli-Lavello

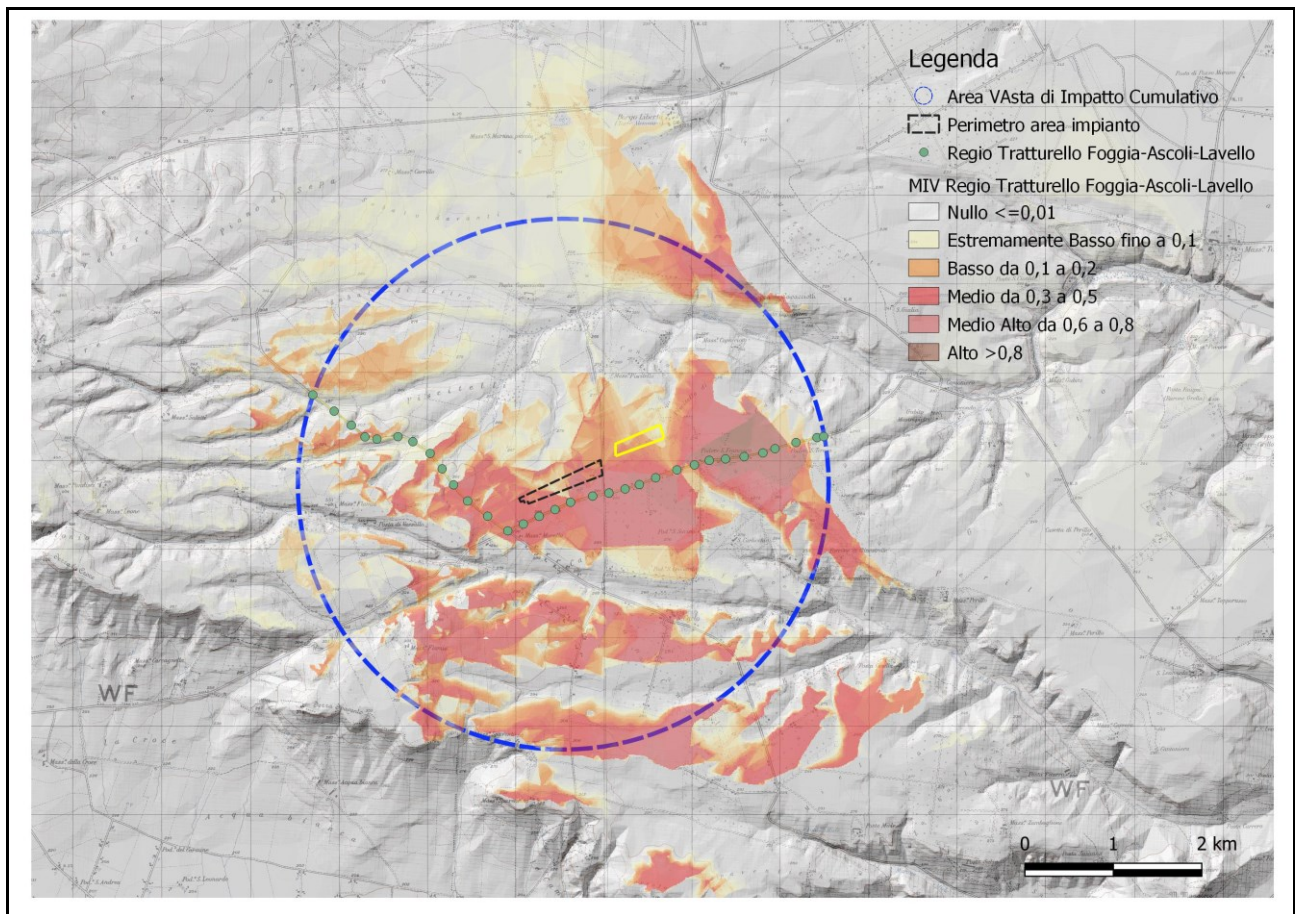


Figure 7-197-20 Mappa di Intervisibilità Verosimile dal Regio Tratturello Foggia-Ascoli-Lavello

Per il tratto del Regio tratturello Foggia-Ascoli-Lavello coincidente con la SP89, valgono le considerazioni espresse in sede di valutazione della SP89. Il rimanente tratto che si sviluppa in direzione est invece, mostra classi di intervisibilità Media (classe 3) ossia l'osservatore ivi collocato vedrà dal 20% a non oltre il 50% della superficie dei pannelli potenzialmente osservabile in totale assenza di ostruzioni visuali antropiche (filari alberati sempreverdi, siepi, edificato). Lo studio condotta attraverso i foto inserimenti, evidenzia come l'intervento in esame si adegua allo schema di parcellizzazione agricola del territorio, reso ancor più evidente dalle opere di mitigazione e non occlude, all'osservatore che percorre il tracciato in esame, la percezione del quadro visivo e degli elementi geomorfologici di rilievo.

7.4.2.3 Regio tratturello Foggia-Ordona-Lavello

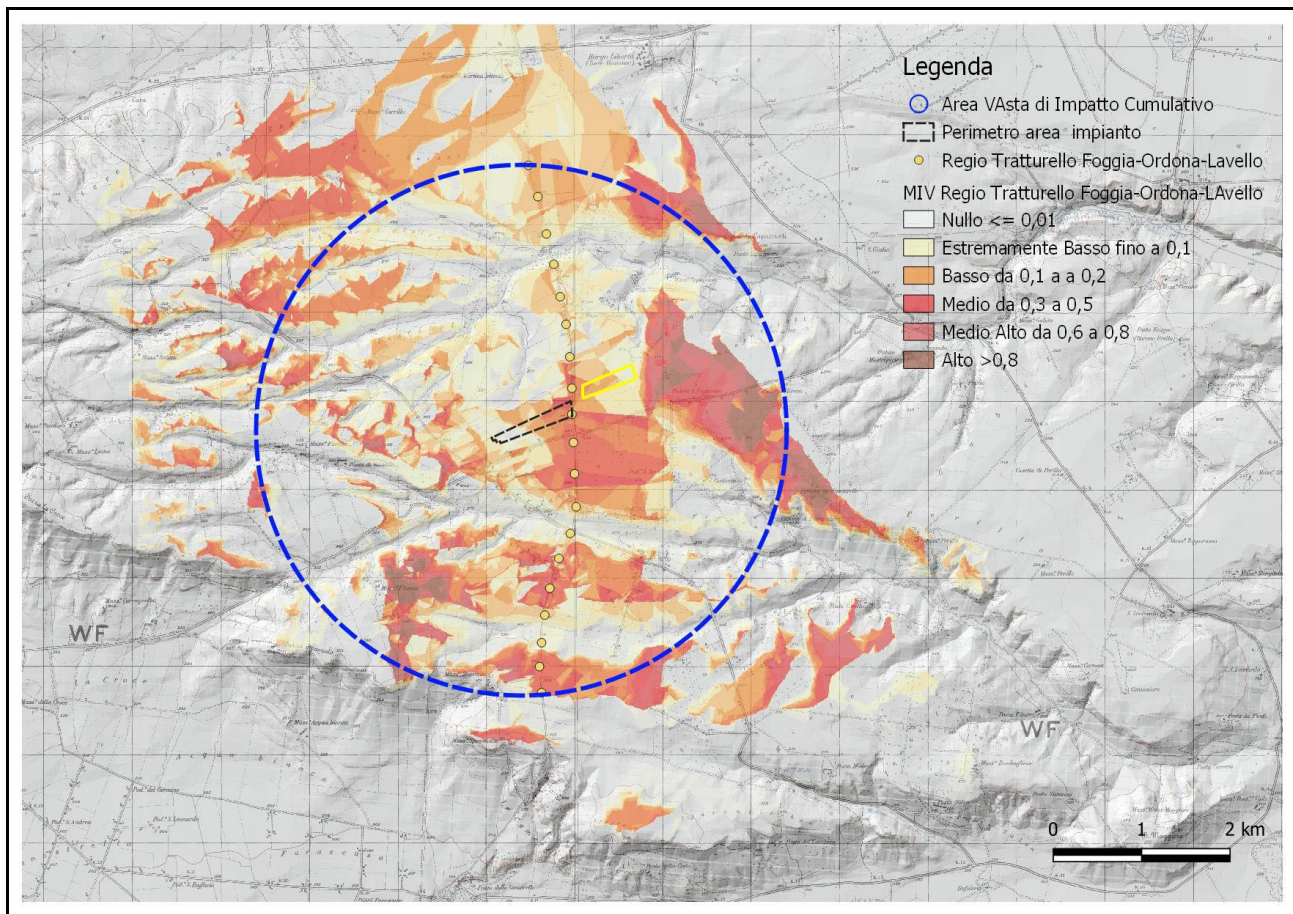


Figure 7-21 Mappa di Intervisibilità Verosimile dal Regio Tratturello Foggia-Ordona-Lavello

Per il tratto del Regio tratturello Foggia-Ordona-Lavello mostra classi di intervisibilità da Bassa a Media (classe 2-3) ossia l'osservatore ivi collocato vedrà dal 20% a non oltre il 50% della superficie dei pannelli potenzialmente osservabile in totale assenza di ostruzioni visuali antropiche (filari alberati sempreverdi, siepi, edificato). Inoltre l'arretramento dei pannelli fotovoltaici, dovuto alla presenza della fascia di rispetto di 100 m dal Tratturo in esame contribuisce ulteriormente a mitigare la presenza dell'intervento in quanto impedisce l'utilizzo di parte delle aree maggiormente esposte ricadenti in classe di visibilità 3 (Media). Lo studio condotta attraverso i foto inserimenti, evidenzia come l'intervento in esame si adegua allo schema di parcellizzazione agricola del territorio, reso ancor più evidente dalle opere di mitigazione e non occlude, all'osservatore che percorre il tracciato, la percezione del quadro visivo e degli elementi geomorfologici di rilievo

7.4.2.4 Trattarello Stornara-Lavello

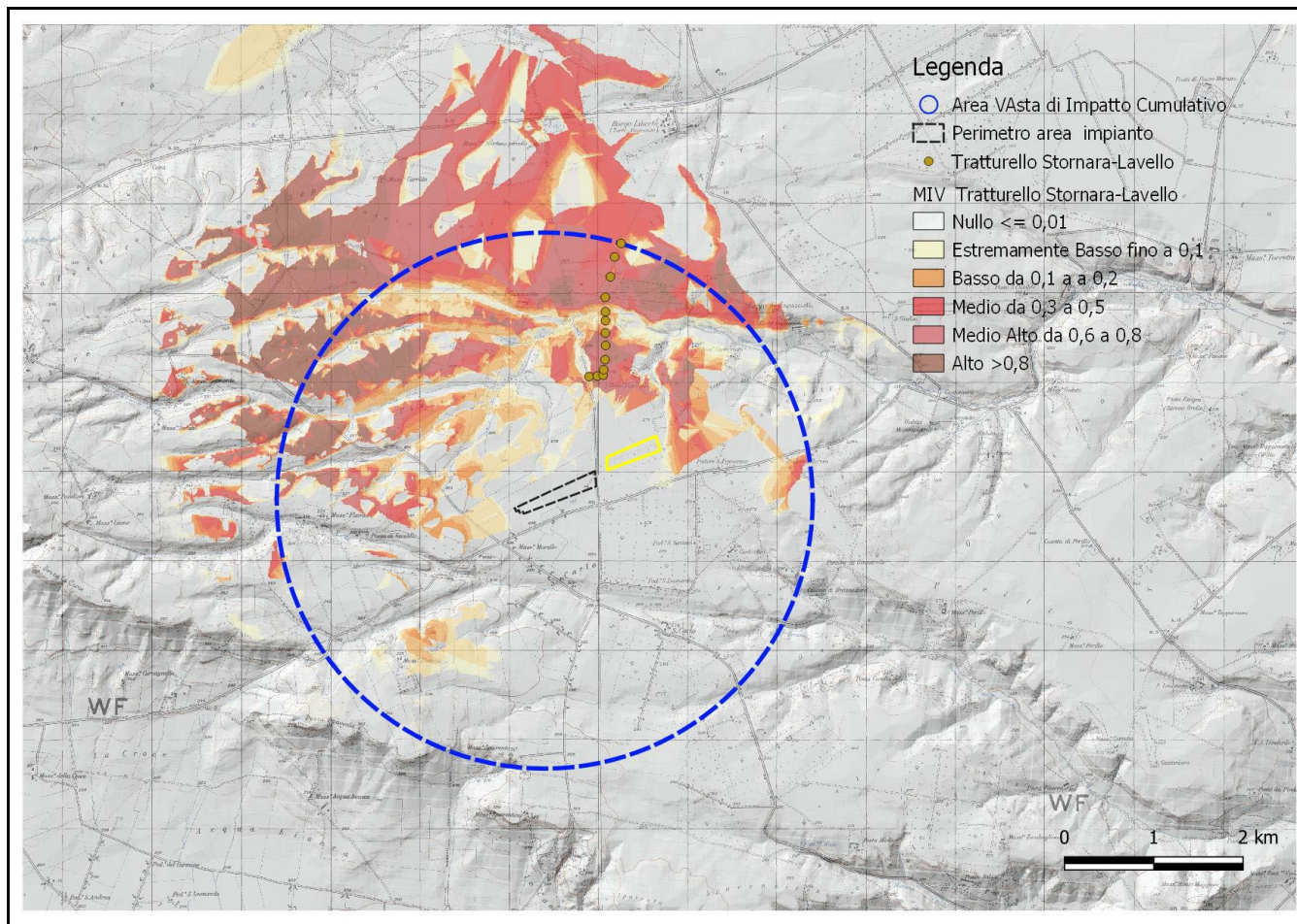


Figure 7-22 Mappa di Intervisibilità Verosimile dal Trattarello Stornara -Lavello

Il tratturello Stornara-Lavello evidenzia classe di intervisibilità nulla, ossia l'osservatore percorrendo il tratturello in esame non percepirà l'area d'intervento

7.5 RENDER



Figure 7-23 Veduta generale dell'intervento



Figure 7-24 Veduta generale dell'intervento



Figure 7-25 Veduta generale dell'intervento



Figure 7-26 Veduta generale dell'intervento





7.6 FOTOINSERIMENTI

Le viste dei foto inserimenti dell'impianto in progetto sono state scelte in corrispondenza dei siti del territorio in cui l'analisi percettiva ha fatto registrare valori di intervisibilità verosimile media-alta, al fine di verificarne l'indice di impatto visivo – percettivo dell'impianto (ovvero quanta superficie del campo visivo dell'osservatore viene “occupata” dalla superficie delle opere in progetto).



Figure 7-27 Scatto da drone_veduta generale area intervento



Figure 7-28 Fotoinserimento



Figure 7-29 SP.89 -strada a valenza paesaggistica -Ortofoto con individuazione del punto di scatto. L'osservatore è posto a circa 250 m. rispetto l'area di studio



Figure 7-30 SP 89- Stato attuale



Figure 7-31 Foto inserimento-



Figure 7-32 SP.89 -strada a valenza paesaggistica -Ortofoto con individuazione del punto di scatto. L'osservatore è posto a circa 1000 m. rispetto l'area di studio



Figure 7-33 SP 89- Stato attuale



Figure 7-34 Foto inserimento



Figure 7-35 Stato di fatto- Trattarello Foggia-Ordona-Lavello. L'osservatore è posto a circa 250 m dall'area d'intervento



Figure 7-36 Fotoinserimento dal Trattarello Foggia-Ordona-Lavello



Figure 7-37 Tratturello Stornara-Lavello -Ortofoto con individuazione del punto di scatto. L'osservatore è posto a circa 1000 m. rispetto l'area di studio



Figure 7-38 Stato di fatto- Tratturello Foggia-Ordona -Lavello



Figure 7-39 Fotoinserimento Tratturello Foggia-Ordona -Lavello



Figure 7-40 - Stato di fatto- Trattarello Foggia-Ascoli-Lavello,.L'osservatore è posto a circa 150 m dall'area d'intervento



Figure 7-41 Foto inserimento dal Trattarello Foggia-Ascoli_Lavello



Figure 7-42 Stato di fatto- Trattarello Foggia-Ascoli-Lavello,.L'osservatore è posto a circa 150 m dall'area d'intervento



Figure 7-43 Foto inserimento

8 CONCLUSIONI

La presente relazione è stata redatta allo scopo di verificare la conformità paesaggistica del progetto in esame. La valutazione degli impatti e della compatibilità paesaggistica è stata preceduta da una descrizione del progetto e dall'analisi dello stato attuale, in linea con quanto indicato dalla documentazione tecnico-normativa di riferimento.

Dall'analisi del progetto è emerso in particolare che:

- Secondo gli elaborati grafici allegati al PUG adeguato al PUTT/p, le opere in progetto ricadono nelle seguenti aree
 - Zona agricola sottoposta a tutela: ambiti territoriali estetici (ATE) (TAVOLA 14.a.bis A.T.E. - Cartografia I.G.M.); in particolare l'area sulla quale sarà realizzato l'impianto fotovoltaico (pannelli e cabine) ricade in A.T.E.
- E Valore Normale, laddove pur non sussistendo né beni costitutivi né vincoli diffusi, sussista comunque l'esigenza della qualificazione ambientale e paesaggistica dell'insediamento,
- Zona agricola sottoposta a tutela: ambiti territoriali estetici (ATE) (TAVOLA 14.a.bis A.T.E. - Cartografia I.G.M.); in particolare parte dell'area sulla quale saranno realizzate la sole opere accessorie (recinzione e strade) ricade in A.T.E.
- C Valore Distinguibile, laddove sussista almeno un bene costitutivo di uno dei sottosistemi strutturanti il territorio ed almeno un vincolo diffuso (idrogeologico e/o ex parte III, titolo I del D.Lgs n.42/2004;
- In relazione alla proposta di adeguamento del PUG al PPTR;
 - Secondo la Tav B3.1.b. che individua i cosiddetti **CTS**, (contesti topografici stratificati), porzioni di territorio particolarmente rilevanti per le peculiarità del patrimonio culturale e ambientale che li caratterizza, ossia non semplici concentrazioni di singoli siti, ma veri e propri sistemi, nei quali è possibile cogliere la stratificazione e le relazioni coevolutive che nel tempo hanno legato patrimonio culturale e ambientale, con evidenti caratteri di "eccellenza paesaggistica", non appartengono all'ambito di studio;
 - Il sistema dei principali lineamenti morfologici della media valle dell'Ofanto costituita dalle ripe di erosione e dai calanchi che si attestano sulla riva sinistra dell'Ofanto e che costituiscono i principali riferimenti visivi della Figura paesaggistica in esame non vengono alterati né compromessi dall'iniziativa in esame;
 - Il sistema idrografico dalle marrane dell'alto Tavoliere che rappresentano gli affluenti del medio corso dell'Ofanto sono esterne all'area di studio;
 - L'area di studio non è compresa nella struttura antropica storica culturale-i poderi della riforma agraria
 - La configurazione planovolumetrica di progetto è scaturita da un'attenta analisi del contesto paesaggistico di riferimento e dei vincoli ad esso associati ed è stata guidata dalla volontà di uniformarsi il più possibile ai principi generali ed alle regole di riproducibilità delle invarianti strutturali del PPTR. La valutazione dell'impatto paesaggistico è stata quindi effettuata in relazione sia al progetto in esame, che alla coesistenza, nel territorio, di altri

impianti fotovoltaici ed eolici (impatti cumulativi), analizzando le componenti del sistema paesaggio e la qualità percettiva dello stesso. Da questa analisi scaturisce la carta degli aspetti percettivi che ha dunque come obiettivo l'individuazione degli ambiti maggiormente fruibili dal punto di vista paesaggistico (rispetto alla visibilità e rispetto a punti di vista definiti come panoramici o strategicamente rilevanti per la fruizione del territorio) nonché dei percorsi strategici e panoramici individuati a livello locale e dalla pianificazione sovraordinata.

- L'area di studio si inserisce in un ambito a forte vocazione eolica. L'idea del paesaggio eolico in termini di percezione risulta già caratterizzante l'area d'intervento e facilmente riscontrabile dalla Fig.7.3 ed intuibile dallo studio morfologico del territorio. L'altezza delle torri eoliche inducono una intervisibilità di fondo diffusa su tutta l'estensione della zona di influenza visiva rendendole percepibili dalla quasi totalità della ZTV considerata.
- Dallo studio delle mappe di intervisibilità risultanti dall'analisi percettiva del paesaggio e dai foto inserimenti si rileva che i valori di intervisibilità massimi registrati sull'area di studio sono classificati medio / medio-alti. Questi si rilevano in generale: a ridosso delle aree di progetto e lungo alcuni tratti della viabilità analizzata. Sono state analizzati quindi i valori di intervisibilità in corrispondenza degli elementi identitari e strutturali del contesto paesaggistico di intervento, classificati secondo il loro valore visivo-percettivo. Da tale studio si evince:
 - Un valore di intervisibilità nullo rispetto alla struttura antropica storica culturale costituita dagli elementi culturali puntuali ed areali (CTS) del sistema delle Masserie Complessivamente dunque, visto lo stato paesaggistico dell'areale nello scenario attuale, la presenza dell'impianto fotovoltaico in proposta non causerà un aggravio dovuto all'effetto cumulo sulla componente percettiva;
 - La strada a valenza paesaggistica, proposta del PUG/Adeg. PPTR, SP 89 è stata analizzata in entrambe le direzioni. Dal borgo San Carlo sino all'intersezione con il tratturello Foggia-Ascoli-Lavello, l'areale di studio risulta continuamente schermato sia dall'orografia del territorio che dagli elementi alberati posti ai margini della carreggiata. Il tratto della SP89, coincidente con parte del tracciato del Regio tratturello Foggia-Ascoli-Lavello, che evidenzia classi di intervisibilità medio-medio basse, ha condotto lo studio verso una più dettagliata valutazione, condotta attraverso i foto inserimenti, in cui risulta evidente un quadro, visivo fortemente caratterizzato dalla massa volumetrica e tecnologica della sottostazione Enel e delle torri eoliche.
 - Il tratturello Stornara-Lavello evidenzia classe di intervisibilità nulla, ossia l'osservatore percorrendo il tratturello in esame non percepirà l'area d'intervento
 - Per il tratto del Regio tratturello Foggia-Ascoli-Lavello coincidente con la SP89, valgono le considerazioni espresse in sede di valutazione della SP89. Il rimanente tratto che si sviluppa in direzione est invece, mostra classi di intervisibilità Media (classe 3) ossia l'osservatore ivi collocato vedrà dal 20% a non oltre il 50% della superficie dei pannelli potenzialmente osservabile in totale assenza di ostruzioni visuali antropiche (filari alberati sempreverdi, siepi, edificato). Lo studio condotta attraverso i foto inserimenti, evidenzia come l'intervento in esame si adegua allo schema di parcellizzazione agricola del territorio, reso ancor più evidente dalle opere di mitigazione e non occlude, all'osservatore che percorre il tracciato, la percezione del quadro visivo e degli elementi geomorfologici di rilievo.
 - Per il tratto del Regio tratturello Foggia-Ortona-Lavello mostra classi di intervisibilità da Bassa a Media (classe 2-3) ossia l'osservatore ivi collocato vedrà dal 20% a non oltre il 50% della superficie dei pannelli potenzialmente osservabile in totale assenza di ostruzioni visuali antropiche (filari alberati sempreverdi, siepi, edificato). Inoltre l'arretramento dei pannelli fotovoltaici, dovuto alla presenza della fascia di rispetto di 100 m dal Tratturo in esame contribuisce ulteriormente a mitigare la presenza dell'intervento in quanto impedisce l'utilizzo di parte delle aree maggiormente esposte ricadenti in classe di visibilità 3 (Media). Lo studio condotta attraverso i foto inserimenti, evidenzia come l'intervento in esame si

adeguata allo schema di parcellizzazione agricola del territorio, reso ancor più evidente dalle opere di mitigazione e non occlude, all'osservatore che percorre il tracciato, la percezione del quadro visivo e degli elementi geomorfologici di rilievo

Sulla stregua dei risultati ottenuti si può concludere che l'impatto visivo – percettivo arrecato dalle opere in progetto sul territorio è da ritenersi “medio basso”. Sarà cura degli Enti preposti apportare, in sede di valutazione, eventuali prescrizioni ove necessarie.